| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sparti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-531).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Marzo 1923 — ROMA — Venerdì 23 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 70



## La Russia e la pace

# L'equilibrio europeo e la Russia

*Fridtiof Nansen, che già ebbe a compiere — come ognuno ricorda — una importante missione internazionale di soccorso nella Russia affamata, raccoglie le sue maturate impressioni sulle condizioni di quel paese in una serie di articoli che saranno pubblicati simultaneamente sui maggiori giornali del mondo; e — per l'Italia — sulla* Tribuna.

*Saranno, come si può bene immaginare, articoli del massimo interesse e del più autorevole valore documentario; e* La Tribuna *è lieta di poterli offrire al pubblico italiano, lasciandone naturalmente all'insigne autore la piena responsabilità.*

Il nostro vecchio continente è molto ammalato.

Dopo quattro anni di guerra sanguinosa, si poteva sperare che i popoli europei si sarebbero messi, risolutamente al lavoro, e che, dopo la dura tappa della restaurazione delle regioni devastate e del pagamento dei debiti enormi contratti dai belligeranti, si sarebbe aperta una nuova èra di prosperità.

Invece il temporale della guerra non ha affatto purificato l'atmosfera. Si sperava in un disarmo degli spiriti, ed invece un senso di ostilità esasperata anima gli uni contro gli altri molti degli antichi avversari; si sperava nel risanamento delle finanze dello Stato, e nel ristabilimento dei cambi, ma siamo quanto mai lontani dalla realizzazione di queste speranze. Ciascun paese, sgomentato dal disequilibrio internazionale, tende a ripiegarsi sopra sè stesso; e questa politica di diffidenza e di isolamento non fa che aggravare la situazione.

A poter credere che i governi europei hanno fatto tutto il possibile per ristabilire la pace ed organizzare su delle basi normali la vita economica, ci sarebbe da disperare dell'avvenire! Per fortuna non è così. E un'occhiata retrospettiva basta a provarci che l'Europa è stata sottoposta a un regime assurdo; e c'è da esser contenti che non sia stata anche più rovinata.

Chi oserebbe credere che gli anni ora trascorsi diano l'impressione di un periodo di riflessione e di lavoro rapido e [illegible]ionale?

L'Europa è uscita dalla tempesta, gra[illegible]vente ferita, spossata economicamen[illegible] è stato cercato di risparmiare le sue [illegible]ze, per affrettarne la convalescenza? E' stato fatto tutto il possibile per evitare i conflitti pericolosi e trarre il miglior partito dalle forze che le restavano e sviluppare le energie che erano ancora in germe?

Si è preferito fare delle discussioni di politica.

Si sono inveleniti tutti i problemi, ritardando la loro soluzione, per pigrizia e per paura delle responsabilità. Le innumerevoli Conferenze internazionali che si sono succedute, non sono state consacrate ad uno studio obiettivo di questioni precise per parte di uomini di governo e di tecnici decisi ad arrivare rapidamente a qualche soluzione accettabile dalle parti dissidenti. I negoziatori, la maggior parte, furono uomini politici e diplomatici fuor di ogni relazione con la vita economica internazionale, preoccupatissimi della propria situazione personale, di quella del proprio partito e del proprio paese, molto più che del miglioramento delle condizioni europee: politici e diplomatici che hanno fatto quel che potevano, e lasciate sospese le questioni più vitali.

La vita politica europea, come si è svolta dopo l'armistizio, dà una impressione di incompetenza, di indecisione, e sopratutto di *bluff*. Non c'è da meravigliarsi che questo regime, almeno per quello che concerne i problemi economici, non sia riuscito a niente per l'Europa. Il solo raggio di luce, in questo quadro così oscuro, è l'aiuto dato all'Austria dalla Società delle Nazioni.

In realtà, una sola cosa poteva e può ancora salvare l'Europa: un lavoro metodico e pacifico. E siccome gli Stati del vecchio continente dipendono gli uni dagli altri in una misura che la guerra non ha fatto che più rilevare, l'organizzazione del lavoro europeo equivale al ristabilimento di rapporti economici normali, che permettano a ciascun paese di organizzare la propria attività interna in funzione dell'attività e delle possibilità degli altri paesi. L'Europa non tornerà prosperosa altro che quando sarà ridiventata un organismo economico, e non più una sovrapposizione di elementi discordi. Le diverse politiche nazionali tendono, invece, a fare di ciascun paese un'entità il più possibile autonoma, assicurandogli ciò che gli abbisogna per mezzo di annessioni, alleanze e creazioni di zone di influenza.

Nel periodo nel quale viviamo, il risultato di queste politiche è quasi sempre negativo, e non ha per effetto che di anemizzare la nazione che pretenda bastare a sè stessa. La sola politica che può salvare l'Europa è quella che considererà risolutamente tutti i problemi dal punto di vista dell'economia internazionale: cercando in ogni circostanza la soluzione più favorevole alla riorganizzazione del lavoro comune, cioè a dire all'aumento della produzione generale e al facile sfogo dei prodotti.

In questo momento, le nazioni europee vivono in una strana anarchia economica: in Inghilterra è una disoccupazione formidabile, mentre la Francia manca di mano d'opera; e il cambio tedesco scende con rapidità vertiginosa, per risalire bruscamente alla prima manovra finanziaria della Reichsbank. E' evidente che il mercato commerciale, come quello della mano d'opera e dei cambi, non rientrerà in condizioni normali se non quando i diversi paesi saranno di nuovo, economicamente dei vasi comunicanti.

Da questo punto di vista vorrei studiare la questione russa.

La Russia europea ha una superficie press'a poco uguale alla metà dell'intera Europa. I suoi abitanti, che oltrepassano la cifra di 100 milioni, costituiscono il popolo di gran lunga più numeroso del nostro continente. Le sue fertili campagne, in altri tempi, erano in grande misura i granai d'Europa; e fornivano, oltre il grano, molti altri prodotti. Infine, la Russia costituiva un mercato importantissimo per l'industria europea.

Chi considera le cose da un punto di vista un po' elevato, non può nemmeno concepire che si possa tagliar fuori la Russia dall'organismo europeo, e abbandonarla a sè stessa, senza esercitare una influenza decisiva sulla prosperità e l'avvenire dell'organismo europeo medesimo. Basteranno poche cifre ad illustrare questa tesi.

Per limitarci ai quattro cereali più importanti: il grano, la segala, l'orzo e l'avena, vediamo che, avanti la guerra, negli anni 1909-1913, la superficie coltivata della sola Russia europea ammontava a 81,7 milioni di ettari, cioè a dire a più di un terzo (34 per cento) della superficie coltivata a cereali nel mondo intero, la quale superficie ammontava a circa 240 milioni di ettari.

La produzione annuale della Russia europea, durante lo stesso periodo, e per i quattro cereali presi a considerare, era 65 milioni di tonnellate, cioè a dire più di un quarto (27 per cento) della produzione in cereali del mondo intero: 242 milioni di tonnellate. E se aggiungiamo la Russia asiatica, la produzione annuale russa era 72 milioni di tonnellate. A titolo di confronto, osserverò che il raccolto annuale di cereali, nel Canadà, negli Stati Uniti e nell'Argentina, ammontava a 67 milioni di tonnellate.

L'esportazione annuale russa in cereali era 8.7 milioni di tonnellate, cioè a dire maggiore dell'esportazione totale del Canadà, degli Stati Uniti e dell'Argentina, dai quali l'Europa oggi riceve tutti i cereali che essa importa. L'esportazioni complessive di questi tre paesi ammontavano a 7.7 milioni di tonnellate per anno.

E' stato detto che la Russia, avanti la guerra, esportava più grano di quanto avrebbe dovuto, e che i contadini ne serbavano una quantità troppo piccola per i loro bisogni normali. E che, in conseguenza non ci sarebbe da aspettarsi che, nell'avvenire essa esportasse quanto esportava nel passato.

D'altra parte però, occorre notare che, malgrado la fertilità del suolo russo, il raccolto non era che circa 700 chilogrammi per ettaro, mentre agli Stati Uniti saliva a 1050 e al Canadà 1290 chilogrammi per ettaro. Un leggero miglioramento nei metodi di coltivazione, che in Russia sono ancora primitivi all'estremo grado, potrebbe aumentare il prodotto e l'esportazione in una maniera considevole.

Ma quali sono le condizioni present. della Russia? E' essa, o può ridiventare un fattore essenziale della nostra vita economica?

E disposta e capace a collaborare alla restaurazione dell'equilibrio europeo, e per conseguenza a lavorare al ristabilimento della pace? Cercheremo di rispondere a queste domande, esaminando successivamente i diversi campi della vita russa.

Debbo dire che la Russia odierna mi sembra capace di mettersi nel punto di vista economico e politico che ho cercato di esporre.

Durante la rivoluzione bolscevica, e nel periodo del blocco, la Russia ha fatto l'esperienza che può vivere senza acquistare all'estero. E oggi si rende conto che, per poter acquistare, occorre vendere. Ristabilire gli scambi con l'estero diventa dunque un oggetto essenziale della sua politica.

Questa esperienza è costata alla Russia molto più cara che a qualunque altro paese europeo. E, prima di superarla, essa ha dovuto subire la rovina, presso che completa, della propria industria e del proprio commercio. Da questa stessa rovina è nato il cambiamento che oggi si osserva, e per il quale la Russia ha capito che bisognava abbandonare i metodi politici e adottare i metodi economici.

Durante le conversazioni che, il mese passato, ebbi a Mosca, con la maggior parte degli uomini di Governo bolscevichi, ho avuto l'impressione vivissima che la questione della ricostruzione russa, del ristabilimento degli scambi normali con l'estero, costituisse la maggiore delle loro preoccupazioni.

Anche Trotzky, Commissario del popolo per la guerra, mi confermò il desiderio di pace e di lavoro metodico del governo attuale. «La Russia vuole la pace», mi disse, «ha troppo da fare all'interno, per rialzare la propria economia disorganizzata, e pensare alla guerra. Per quel difficile compito ha bisogno delle braccia di tutti i suoi figliuoli».

«La Russia non chiederebbe di meglio che diminuire notevolmente il proprio esercito. Ed ha proposto di ridurlo a 200 mila uomini, a condizione che gli altri Stati effettuino una smobilitazione proporzionata; ma questa proposta non è stata accolta».

«Nelle ultime settimane, son sopraggiunti gli avvenimenti della Ruhr, per i quali è possibile un'invasione della Russia da parte della Polonia e della Rumenia, appena questi due paesi siano sicuri di non essere attaccati alle spalle. Nonostante questo pericolo, la Russia che aveva deciso di ridurre l'esercito da 800 mila a 600 mila uomini non ha ritardato di un'ora la smobilitazione; e oggi ha un numero di truppe due volte minore di quello che aveva in tempo di pace, sotto il regime zarista. Non è questa la prova più evidente della sua volontà di pace?»

«Il programma russo comprende l'organizzazione di una milizia simile a quella svizzera; ma la situazione fino ad ora non ha permesso di attuarlo. Un disarmo completo non sarà possibile se non il giorno nel quale l'Europa si riunirà in una Confederazione di Stati, che è il solo mezzo possibile per lottare contro l'egemonia americana. Nel caso che una smobilitazione generale potesse essere organizzata la Russia proporrebbe la nomina di una Commissione internazionale per il disarmo».

«L'armata rossa costituiva un pesante fardello per il paese, quando noi dovevamo lottare su tutti i fronti e i nostri effettivi ammontavano a parecchi milioni di uomini, (5 milioni e mezzo, al momento della nostra più grande miseria, dice Trotzky). Oggi non abbiamo che il minimo di truppe indispensabili a garantire la nostra indipendenza. La parte che l'esercito ha attualmente nella vita economica russa, è molto più ristretta che negli ultimi anni. Gli effettivi son troppo diminuiti perchè i soldati possano partecipare largamente al lavoro di ricostruzione generale. Tuttavia, i capi di truppe hanno l'ordine di aiutare il più possibile i contadini, con i loro soldati e i loro cavalli, nei luoghi dove sono accantonati. Spesso i reggimenti coltivano, con mano d'opera propria, alcuni campi; ed è anche questa una maniera di contribuire al lavoro di ricostruzione generale agricola. Il nostro grande sforzo nazionale tende alla restaurazione della vita agricola, industriale ed commerciale russa; e siamo convinti della necessità di una rinascita economica pacifica in tutti i paesi».

«Disgraziatamente, l'Europa sembra animata da disposizioni piuttosto diverse».

Ho citato queste dichiarazioni di Trotzky, perchè esse dimostrano che, negli stessi ambienti militari soviettisti è stata capita bene l'importanza fondamentale del fattore economico. A più forte ragione questa idea primeggia nei dipartimenti del governo russo, incaricati della riorganizzazione generale del paese.

**Fridtjof Nansen.**

### La visita di Mons. Cerretti a Poincaré

PARIGI, 22.

A proposito della visita di mons. Cerretti a Poincaré il «Petit Parisien» scrive: «Crediamo che fra le questioni trattate durante il colloquio si trovi quella delle associazioni diocesane la cui soluzione sembra molto prossima.

### Dopo la vittoria di Radic

TRIESTE, 22. — Secondo quanto riceve il «Piccolo» di Trieste di Zagabria, si nutrono vive apprensioni in Jugoslavia, per lo atteggiamento che, dopo la vittoria riportata nelle elezioni, terrà Radic, sulle mosse e intenzioni nel quale già corrono voci allarmistiche.

A Belgrado ha avuto luogo ieri un Consiglio di Ministri, durante il quale sarebbero stati dati a Pasic pieni poteri per trovare una soluzione alla situazione attuale.

Il parlamento è ora formato in modo che è impossibile formare nella Camera una salda maggioranza.

### Le agitazioni operaie di Barcellona

PARIGI, 22.

Nuove lotte fratricide si preparano a Barcellona.

Da quando, giorni addietro, fu ucciso a Barcellona il presidente del sindacato rosso Togni, si sente che nei bassi fondi della popolazione si prepara un vasto movimento che si teme possa uguagliare quello di due anni fa, quando vennero uccisi 213 membri del sindacato operai.

Il capo della Polizia di Barcellona è stato revocato, ma non per questo gli assassinii finiscono. Ieri il capo di sindacato rosso: Lado, e il presidente di un opposto sindacato bianco Avella, sono stati trovati assassinati sulla pubblica strada.

### L'Inghilterra e la Mesopotamia

LONDRA, 21.

Il *Daily Express* scrive che l'Inghilterra non può pensare di rimanere ancora per 5 anni in Mesopotamia, poichè essa non ha alcun motivo per restarci. La sabbia della Mesopotamia — conclude il giornale — è già costata all'Inghilterra 350 mila sterline ed è tempo di mettere un termine a tale spesa.

## Il Convegno di Abazia

# I progetti del consorzio fiumano

FIUME, 21 (sera).

Nella seduta odierna della Commissione paritetica la Delegazione italiana ha presentato un completo progetto per il Consorzio che, schematicamente riassunto, prevede un Consorzio obbligatorio formato dai tre Stati: Fiume-Italia-Jugoslavia, avente il mandato di provvedere all'amministrazione, alla gestione e al coordinamento di tutti i servizi marittimi e portuali del porto di Fiume. Con la firma della Convenzione i tre Stati contraenti si impegnano alla cessione temporanea senza che ciò possa portare pregiudizio alcuno o prescrizione degli eventuali diritti di sovranità e di proprietà — dell'uso dei territori loro spettanti e compresi nei limiti di competenze del Consorzio e alla rinunzia temporanea di tutti i diritti di possesso o di usufrutto ecc. in quanto siano incompatibili con le disposizioni della convenzione.

La cessione dei territori e dei diritti sopradetti viene fatta a titolo gratuito.

Il porto di Fiume ha carattere eminentemente internazionale e funzioni puramente commerciali e nessuna disposizione e provvedimento potrà essere adottato che possa in qualche modo pregiudicare tale carattere e funzioni come pure possa pregiudicare il diritto di stretta eguaglianza che i tre Stati contraenti, i loro sudditi le loro società e le loro navi hanno per l'uso e per quanto altro a attinenza al porto.

Il Consorzio è una persona giuridica agli effetti internazionali e non potrà avere rapporti diretti con altri Stati o potenze Estere.

Tutti i territori soggetti alla competenza del Consorzio costituiranno il porto di Fiume senza che ciò possa portare alcun pregiudizio ai diritti di proprietà o di sovranità che sopra i territori stessi ciascuno dei tre Stati avesse o intendesse di far valere. Nessuna norma regolamentare, nessun progetto di opere o di lavori, nessun privilegio di qualsiasi genere o natura potrà alterare o recare pregiudizio a questo carattere di unità e inscindibilità economica e al rapporto di proporzione attuale e di stretta eguaglianza esistente fra i vari territori che fanno parte del territorio di Fiume.

La durata del Consorzio potrà essere prorogata di accordo fra le tre parti contraenti e in mancanza di tale accordo la liquidazione del Consorzio verrà fatta per mezzo di una Commissione paritetica.

Il Consorzio non ha poteri o funzioni politiche. Tra le numerose attribuzioni del Consorzio sono quella di provvedere alle opere portuali, e alla loro manutenzione, a tutti i servizi del porto, alla determinazione delle tariffe per le varie operazioni portuali, di sanità marittima, di tutela della proprietà e infine di prendere le iniziative necessarie per gli accordi relativi ai traffici marittimi e ferroviari del porto di Fiume.

Organi del Consorzio sono il Consiglio di amministrazione composto di sei membri e il Presidente del Consorzio nominato dal Consiglio di amministrazione che durerà in carica due anni.

Seguono norme specifiche e particolari per le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, del Presidente e del Direttore Generale.

Per il controllo finanziario è costituito un collegio di tre sindaci assistiti dall'opera di vigilanza del capo ragioniere del Consorzio.

Dopo la lettura del progetto italiano, la Delegazione jugoslava ha dato lettura di un breve schema del suo progetto che è stato poi comunicato alla stampa.

La delegazione jugoslava insiste perchè Porto Baros, il Delta e Braidizza siano esclusivamente amministrati dallo Stato jugoslavo.

Per quanto riguarda il servizio nel porto di Fiume la delegazione jugoslava chiede che sia lasciato allo Stato libero di Fiume. I magazzini generali saranno amministrati dallo Stato di Fiume o col suo consenso da un Ente composto da rappresentanti dei tre Stati.

Il servizio ferroviario dalle frontiere della Jugoslavia a Fiume sarebbe affidato alla Jugoslavia, quello dalla frontiera italiana alla Stazione di Fiume dall'Italia, in base a convenzioni speciali da stipulare con lo Stato di Fiume. Il servizio nella stazione sarebbe disimpegnato dallo Stato di Fiume sotto il controllo di una Commissione mista.

Per la tutela degli interessi dell'Italia e della Jugoslavia nel porto e nella stazione di Fiume sarebbe istituita d'accordo con lo Stato di Fiume una Commissione mista di controllo della quale quale farebbero parte l'Italia, la Jugoslavia e lo Stato di Fiume.

I reciproci rapporti di servizio da una parte fra la stazione ed il porto di Fiume, dall'altra parte tra la stazione ed il porto di Sussak, cioè Baros, il Delta e Braidizza sarebbero regolati mediante accordi tra le rispettive amministrazioni.

*Le ragioni dell'inscindibilità del sistema portuario fiumano hanno la barba lunga; sono state dette e chiarite cioè fin da quando, circa due anni fa il problema della rinascita dell'emporio ex-ungherese venne esaminato da coloro che badavano, pur in mezzo al fermento delle passioni politiche, a stabilirne la sostanza semplice e concreta. Noi fummo tra questi.*

*Le «posizioni» nelle quali si tiene oggi la delegazione jugoslava di fronte a quella italiana sono di puro carattere politico; sono lo strascico d'una contesa che, nel modo come venne impostata, da una parte e dall'altra, nel calore degli antagonismi appassionati, s'era messa tutta fuori della visione reale del problema facendo del contendere, diciamo pure, ragione a se stesso.*

*Dunque, i delegati jugoslavi con la loro insistenza sono semplicemente in ritardo. Se ne persuaderanno, speriamo, presto. Giova risparmiare il tempo, come prima prova di adattamento alla praticità degli interessi economici reciproci, che è il fondamento della costituzione dell'ente. Il Consorzio è, prima di tutto, esperimento di una armonica fusione di opere per venire a quella degli interessi, col vantaggio comune. L'esperimento darà norma alle conclusioni finali, circa la questione della sovranità territoriale dei pochi metri quadrati discussi.*

*E' inutile perciò mettere il carro avanti ai buoi. Oggi è anche* impolitico, *da parte della Jugoslavia; impolitico, diciamo, sotto i riguardi più importanti delle relazioni internazionali, se non per quelli delle passioni partigiane e regionali che mettono innanzi la sterilità del puntiglio, galvanizzando un antagonismo superato.*

*L'Italia ha dato il più chiaro esempio di sincerità e di lealtà politica col porre il problema delle relazioni italo-jugoslave sul piano degli accordi netti e schietti. La Jugoslavia ha il maggior interesse a imitarla, senza secondi fini. Il Consorzio portuale fiumano offre al nuovo Stato S. H. S. il mezzo di avviarsi a quella politica economica di solida messa in valore delle sue risorse ove è la base della propria sistemazione, ancora lontana dall'assestamento, ancora ostacolata da crisi violente e pericolose che non si superano certamente con l'andare in senso contrario alla legge naturale delle cose.*

*Il progetto italiano del Consorzio è perfetto nella chiarezza e nella organicità della sua struttura ai fini di una vera politica di accordi tra i due paesi. La floridezza dell'emporio non può essere senza la comunione degli sforzi. La Jugoslavia ha nelle sue mani il comando del retroterra; vi sono in questa condizione, stabilita dalla natura, tutti gli elementi di riserva a mantenere la sostanza delle proprie posizioni, qualora l'esperimento del Consorzio dovesse rilevarsi non rispondente al miglior tornaconto dello Stato finitimo.*

*Quand'è così, quale valore possono avere le tendenze a separare, con incagli tecnicamente assurdi, l'unità dell'organismo portuale? Sussak stessa, ove i croati veggono la fonte d'un assai problematico sviluppo di traffici autonomi, avrà di che assicurare largamente la propria prosperità nel flusso e riflusso di quelli, ben più redditizi ed intensi, resi dal movimento consorziale.*

*Conviene dunque ad ognuna delle parti in causa rompere con gli indugi e le schermaglie inutili. La delegazione italiana ha dato, con la drittura del suo procedimento in piena rispondenza alle direttive del Governo, la prova migliore della via da seguire perchè il fine di comune interesse sia raggiunto. Faccia altrettanto la delegazione jugoslava, insieme col proprio Governo. La nostra esortazione è insieme augurio. E riflette, in mai smentita coerenza, il sano pensiero politico di tutti coloro che, in Italia, hanno auspicato, e non da oggi, il compimento della pace adriatica come pegno di comuni ed immancabili benefizi per tutti i contraenti.*

**i. e.**

### Piroscafo italiano in pericolo

NEW YORK, 21.

I piroscafi «Presidente Wilson» e West Lake» hanno recato soccorsi all'equipaggio di 40 uomini del «cargo» italiano «Giulia» che si trovava in difficile situazione a seicento miglia al largo di Boston.

# La valorizzazione della Cirenaica

## Intervista col Governatore Gen. Bongiovanni

Al governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni, che è a Roma in questi giorni abbiamo voluto chiedere qualche notizia sulla nostra Colonia libica di cui egli pochi giorni or sono inaugurava i lavori legislativi parlamentari nella Sessione primaverile di quest'anno.

— Non posso avere molte notizie da dare sulla mia azione di governatore — ci ha detto S. E. Bongiovanni — perchè sono in Cirenaica solo da due mesi. Dal poco che si è fatto in questo tempo il pubblico ha già avuto precise notizie per mezzo dei comunicati ufficiali i quali sono stati ampiamente illustrati nei commenti governativi. E del molto che c'è ancora da fare ben poco potrei dire oggi giacchè è appunto per questo che io sono venuto a Roma e gli argomenti sui quali in questi giorni ho conferito col Ministro delle Colonie non sono ancora naturalmente esauriti.

Inoltre — ha soggiunto il generale — io sono convinto che alla politica coloniale non giovi la soverchia pubblicità poichè i processi risolutivi delle situazioni coloniali per riuscire veramente tali devono essere inevitabilmente lenti, trattandosi del graduale adattamento di una politica alla realtà, e quindi ad essi non è perfettamente indicato lo stimolo di quella curiosità — spiegabilissima del resto — di cui la stampa è per sua stessa funzione lo strumento.

E se i problemi coloniali vanno esaminati serenamente e senza impazienze e sopratutto in un ambiente sereno, più che mai questo è vero per la Cirenaica.

— Ammetterà però, Eccellenza, che in presenza di situazioni nuove....

— Certamente: quando si manifestassero fenomeni di nuove situazioni sarebbe non solo opportuno ma direi quasi doveroso darne al pubblico la piena sensazione.

Ma non si tratta di questo in Cirenaica, nè, credo, potranno verificarsi in seguito fenomeni di acutizzamento della situazione locale per la semplice ragione che in quella nostra Colonia la vita, e i rapporti fra i vari elementi della sua costituzione si svolgono con ritmo regolare. Tanto che al desiderio ch'Ella espone di particolari notizie io vorrei rispondere con l'espressione di un altro desiderio: e cioè che il pubblico non si mantenga in una inutile aspettativa di avvenimenti, ma confidando nell'opera del Governo, e in particolare del Ministro delle Colonie, e nell'opera stessa del Governatore, sappia che laggiù i giorni non trascorrono inutilmente, anzi ad essi si adatta meravigliosamente per quanto riguarda il nostro programma di azione il vecchio motto: *nulla dies sine linea.*

— C'è dunque un programma d'azione.....

— E come dubitarne? Esso è del resto quello stesso programma che si può dire sia stato costantemente perseguito, se pure con diversi metodi di realizzazione fin dal primo giorno in cui l'Italia pose piede in Cirenaica: stabilire cioè il fattivo contatto, la fiduciosa collaborazione fra Governo e popolazioni.

Per mettersi decisamente sulla grande via che deve condurre a questa mèta la nostra azione presuppone due condizioni necessarie. Prima di tutto occorre che sia risolta definitivamente la situazione politica in modo da dare a tutta la Colonia un perfetto senso di ordine civile che si tradurrà in una tranquillità sempre più laboriosa e feconda: e su questo posso dirle che siamo bene incamminati. E poi occorre che si arrivi una buona volta alla valorizzazione economica della colonia, la quale è sopratutto valorizzazione agraria.

— Si dice anzi che a questo principalmente si deve il suo viaggio a Roma?

— Certamente — ha replicato sorridendo il generale — si è parlato anche di questo nel colloquio che ho avuto col Ministro. E che aggiungerò, senza violare alcun segreto, giacchè vedo che Ella ne è informata, come il problema della valorizzazione agraria della Cirenaica sia già stato saggiato nel suo triplice aspetto fondamentale: il problema della sicurezza nelle regioni da coltivare; il problema della disponibilità delle terre, quanto mai delicato perchè condizionato dalla situazione della proprietà indigena; e infine il problema del credito agricolo necessario a qualunque elemento venga dalla madre patria a coltivare la Cirenaica.

Per tutto questo, naturalmente, si stanno approntando le necessarie provvidenze governative mentre il Governo stesso incoraggia il primo esperimento di una metodica valorizzazione economica per mezzo di «Colonie fasciste cirenaiche» che ad iniziativa dei Sindacati delle Cooperative fasciste daranno al fertili suolo della Cirenaica l'opera dei nostri agricoltori.

— E tutto questo, Eccellenza, si potrà attuare nelle presenti condizioni politiche?

— Certamente!

— Non Le pare che la richiesta fatta dai deputati cirenaici nel rispondere deferentemente al suo discorso inaugurale, e cioè della pubblicazione degli accordi di Regima possa farci trovare innanzi a nuove situazioni?

— Nessuna nuova situazione. Il patto di Regima, naturale prodotto di una politica generale seguita dall'Italia nel tempo in cui fu stipulato, verrà ad essere modificato dalla realtà stessa delle cose, quando le popolazioni avranno perfettamente compreso, come già comprendono, che l'Italia manterrà sempre fede al suo programma di un continuo e diretto contatto fra governo e popolazioni. Perciò io ho potuto rispondere alla manifestazione di quel desiderio con le seguenti parole che posso citarle testualmente facendo esse parte della mia replica al discorso dei deputati, pubblicato negli Atti del Parlamento cirenaico come risposta al mio discorso inaugurale.

«Sarei lieto — ho detto — di esaudire il vostro desiderio, relativamente al trattato di Regima, tanto più che voi lo avete espresso in una forma discreta che fa onore al vostro senso politico. Ma per dovere di correttezza, non lo posso in questo momento non avendo l'assenso dell'altra parte contraente.»

Del resto non è tanto sul trattato di Regima che poggia la nostra situazione in Cirenaica quanto su quella continuità di programma che prima le accennavo e che è, ripeto, l'intendimento di lealtà con cui ininterrottamente l'Italia ha espresso e cercato di realizzare sin dal principio della sua occupazione la collaborazione fra governo e popolazioni.

A questo — ha concluso il valoroso generale — mirano i colloqui che ho avuto ed avrò in questi giorni con l'on. Federzoni. E a questo mirano anche gli scambi di idee che in presenza dello stesso Ministro delle Colonie ho avuto col Governatore della Tripolitania S. E. Volpi, per quanto riguardano, sotto questo punto di vista, i comuni interessi di tutta la Libia.

**Guglielmo Alterocca.**

### L'azione politica militare in Cirenaica

#### Garcura e Scleidima occupate dalle nostre truppe

BENGASI, 21.

**Continua metodicamente a svolgersi l'azione politico-militare intesa ad allargare il territorio di questa Colonia in amministrazione diretta del Governo. Ieri in esecuzione degli ordini impartiti dal Governatore generale Bongiovanni prima della sua partenza per Roma, nostri riparti hanno occupato, senza incidenti degni di nota, le località di Garcura e di Scleidima, allargando così sino a un centinaio di chilometri a sud di Bengasi la zona di nostro diretto controllo nella pianura pregebelica occidentale.**

# Le controproposte turche

## esaminate a Londra dagli alleati

### Il comunicato ufficiale

LONDRA, 21.

**Il Ministero degli Esteri ha diramato alla stampa il seguente comunicato:**

**«Lord Curzon ha presieduto la prima riunione dei rappresentanti interalleati che si è tenuta oggi al Ministero degli Esteri. Dopo la prima riunione generale i rappresentanti hanno nominato un certo numero di Commissioni nelle quali gli esperti alleati esamineranno i differenti punti messi in rilievo dalla nota turca.**

**Fino a tanto che durerà l'esame delle questioni, nessun comunicato sarà pubblicato, ma sarà fatta una dichiarazione alla conclusione delle discussioni».**

### Colloqui, non conferenza

LONDRA, 21.

Alla prima riunione tenuta oggi al «Foreign Office» per discutere le controproposte turche assistevano i rappresentanti italiani, marchese della Torretta, ambasciatore a Londra, marchese Garroni e comm. Montagna e gli esperti comm.ri Nogara e Guariglia.

Dopo una discussione circa la linea di condotta da seguire, essendosi manifestata perfetta identità di vedute tra gli alleati è stato deciso di fare esaminare in tre comitati di esperti le questioni sollevate dalla nota turca, perchè poi i rappresentanti degli alleati possano definitivamente decidere in base ai rapporti che presenteranno detti comitati.

Durante tale esame tecnico che si deve considerare di carattere riservato non verranno fatte alla stampa comunicazioni nè ufficiali nè ufficiose, ma, dopo terminate le discussioni, si pubblicherà un esteso riassunto ufficiale.

La seduta di oggi si è quindi limitata ad un discorso di benvenuto di lord Curzon e alla divisione del lavoro tra le tre Commissioni, per le questioni economiche, finanziarie, e il regime degli stretti.

Curzon nel suo discorso ha ricordato come gli Alleati avessero spiegato tutta la loro buona volontà a Losanna, per addivenire ad un accordo definitivo coi turchi e come questi si mostrassero intransigenti proprio all'ultimo momento, quando si sarebbe dovuto raccogliere il frutto di parecchie settimane di discussioni.

Le controproposte turche — egli ha detto — devono essere esaminate con cautela, perchè involgono gravi responsabilità da parte dei Governi Alleati, i quali sopratutto hanno il dovere di proteggere i propri connazionali residenti in Turchia.

Curzon e gli Ambasciatori d'Italia, Francia e Giappone si sono poi ritirati. La classifica delle Commissioni sembra indicare ai circoli bene informati che si vuol riprendere l'esame delle clausole economiche di cui i turchi nelle loro controproposte chiedono lo stralcio del trattato di pace. Alcuni sintomi lasciano supporre che il Governo inglese chiederà l'aggiornamento dell'esame definitivo dell'articolo primo fino all'arrivo del generale Harrington che è stato richiamato da Costantinopoli e che non può essere atteso prima di domenica. E' noto che l'articolo primo stipula che a datare dall'andata in vigore del trattato lo stato di pace sarà definitivamente ristabilito tra la Turchia e le potenze. Le controproposte turche aggiungono il seguente periodo: Appena la ratifica del presente trattato da parte della Grande Assemblea Nazionale di Turchia sarà avvenuta e senza aspettare la ratifica delle altre potenze, tutte le parti del territorio turco [illegible]

dalle potenze alleate saranno subito sgomberate.

Data l'importanza di questa aggiunta fatta all'articolo primo del Governo di Angora e data la sua correlazione con le clausole territoriali, il Governo inglese deciderebbe di consultare il suo rappresentante militare a Costantinopoli prima di esprimere il suo parere. Tuttavia i periti avrebbero deciso sotto la riserva di consultare il generale Harrington circa la proposta di uno sgombero a scaglioni e non immediato.

La soppressione richiesta dalle controproposte turche dell'articolo 159 che ammette il Belgio, la Polonia ed il Portogallo a partecipare nelle disposizioni economiche e finanziarie del trattato di pace, sarà, si crede oggetto di una protesta del Governo belga.

I giornali fanno rilevare che le riunioni che si sono aperte oggi a Londra non costituiscono una Conferenza, ma soltanto una serie di colloqui che hanno lo scopo non di compiere un lavoro diplomatico, ma di venire ad un accordo su questioni di ordine tecnico per determinare il regolamento politico.

Le eminenti personalità inglesi, italiane, giapponesi e francesi attualmente riunite non sono veramente considerate come facenti parte di delegazione con carattere diplomatico, ma come periti incaricati della preparazione di istruzioni politiche e finanziarie sulle quali i Governi prenderanno una decisione definitiva.

Gli Ambasciatori d'Italia, Francia e Giappone fanno parte della rappresentanza dei rispettivi Paesi, ma sono i primi delegati di ciascuna missione, che hanno l'incarico di esporre le discussioni ai proprii Governi.

Si sa che i turchi, per stralciare le clausole economiche, affermano che esse non furono ampiamente discusse a Losanna, e il *Times* rileva a questo proposito che questo è un sistema ostruzionistico per non condurre in porto le clausole economiche.

I delegati italiani e quelli francesi — scrive il giornale — potranno far sentire la loro voce. Circa il problema delle capitolazioni, i turchi sinora non hanno alcuna intenzione di voler procedere in base ad accordi precisi e reciproci. Infatti, mentre reclamano una completa reciprocità, cercano di sfuggire all'uguaglianza prevista dal trattato in materia di esenzioni fiscali tra le compagnie turche e quelle straniere.

In quanto alla protezione giudiziaria degli stranieri contro le ingiustizie dell'amministrazione mussulmana, fu solo all'ultimo momento che i turchi accettarono le proposte alleate recate dal delegato italiano Montagna e, cioè, che la lista dei giudici sia redatta dalla Corte internazionale di giustizia invece che da quella turca; ma ora i turchi si rifiutano di fare concessioni in materia di visite domiciliari, per perquisizioni ed arresti di persone, eccezion fatta per i casi di flagrante delitto.

Venizelos non è giunto a Londra, perchè ha perso il treno a Parigi. L'invito che gli è stato fatto di venire a Londra per tenersi a disposizione della Conferenza e che ha suscitato tanti commenti e sorprese nei circoli politici, viene oggi spiegato in un comunicato ufficioso con l'affermazione che Venizelos avrà soltanto un'azione consultiva nei riguardi delle questioni che interessano direttamente la Grecia, e non prenderà parte alla Conferenza.

Sulla questione dell'Isola di Castellorizzo, che i turchi reclamano ora dall'Italia, il *Times* dice che sarà ben difficile che il Governo di Roma ceda alla richiesta turca. Un'altra questione che presenta gravi difficoltà, è quella delle capitolazioni, e anche per questa l'Italia, in seguito alla proposta fatta a Losanna da uno dei suoi delegati, il Montagna, mirante a sostituire al regime attuale quello degli osservatori giudiziari internazionali, potrà influire sull'esito delle decisioni.

In quanto alle questioni economiche Francia e Inghilterra — secondo il *Manchester Guardian* — sono d'accordo nel non volere che siano stralciate dal trattato come lo pretenderebbero i turchi. Infine si dichiara che la discussione della Conferenza si inizierà intorno alle questioni di natura estremamente controversa e che, per molte di esse, il dovere degli Alleati è di non cedere.

Quindi, se i turchi sono così ansiosi della pace come si dice, dovranno riconoscere — afferma il giornale — l'inutilità di continuare in questa tattica di piccoli mercanteggiamenti e accettare francamente le condizioni degli Alleati, che mirano a sistemare la questione orientale in modo onesto e giusto.

Per la cronaca occorre aggiungere che la riunione di oggi è stata preceduta da un colloquio tra il marchese Garroni e il signor Bompard, delegato francese, colloquio che ha avuto luogo all'Hyde Park, dove alloggia l'inviato francese. Naturalmente in esso si è avuto un lungo scambio di idee, che dovrebbe servire a facilitare lo svolgimento dei lavori della Conferenza.

## L'Italia e Castellorizo

E' noto che il Governo italiano aveva già energicamente mantenuto contro le richieste turche il suo diritto di conservare la sovranità sull'Isola di Castelorizo. I periti italiani durante la riunione di oggi hanno continuato a difendere questo punto di vista appoggiandosi specialmente su questo argomento che il possesso di Castelorizo è stato confermato all'Italia successivamente da tre accordi o trattati: la prima volta da un accordo con la Francia un anno dopo l'armistizio, la seconda volta dal trattato di Sèvres e la terza dal trattato di Losanna.

## Le riparazioni bulgare

SOFIA, 21.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Dopo lunghi colloqui fra il presidente Stambuliski ed i capi delle delegazioni della Commissione interalleata fra le potenze dell'Intesa e la Bulgaria, è stata raggiunta una conclusione circa le riparazioni bulgare.

In seguito a questo accordo il Governo pubblica, a norma dell'articolo 4 della Costituzione, un decreto col quale le entrate delle dogane sono destinate come garanzia del pagamento delle riparazioni in conformità ad uno stato di pagamenti elaborato dalla Commissione interalleata e bulgara, di accordo col Governo bulgaro.

Le condizioni dell'accordo saranno pubblicate ulteriormente. Esse sono favorevoli alla Bulgaria e tengono conto della sua situazione economica e finanziaria, mentre sono di natura tale da permettere la ripresa dello sviluppo economico del paese che è rimasto paralizzato per lunghi anni.

## I negoziati ufficiosi franco-tedeschi

PARIGI, 22.

*Si ha da Londra che in quei circoli politici viene commentata con piacere la notizia giunta colà ieri di negoziati ufficiosi tra la Francia e la Germania per regolare la questione delle riparazioni.*

*Nella settimana scorsa in un paese della Svizzera si sono incontrati il sig. Dubois di nazionalità svizzera ma che agisce per conto della Francia ed il sig. Bergmann finanziere tedesco molto noto a Londra. Quest'ultimo ha tracciato le grandi linee di un progetto di riparazione che il Governo tedesco sarebbe disposto ad eseguire.*

*Il sig. Dubois sarebbe giunto ieri sera a Parigi per sottoporre tale progetto al sig. Poincaré. Nelle sfere inglesi si ha l'impressione che la Francia sia disposta a trattare sulla base che il sig. Dubois reca a Parigi e si crede che nel periodo di due o tre settimane i negoziati verrebbero a conclusione.*

*I giornali di mezzogiorno pubblicano questa notizia ed i nomi di Dubois e Bergmann senza dare alcuna smentita alla informazione che è fornita dalla Radio, che di solito è bene informata di ciò che accade nelle sfere ufficiose.*

*Si ritiene pertanto che in tutto questo vi sia una base di verità malgrado le smentite che arrivano da Berlino.*

SANTI.

# La situazione nella Ruhr

### Arrendevolezza tedesca

PARIGI, 22.

I funzionari tedeschi nella Ruhr hanno ricevuto da Berlino la parola d'ordine di mostrarsi più arrendevoli, e sono autorizzati a collaborare in linea ragionevole con le autorità occupatrici.

E' un notevole mutamento di contegno, ma la stampa francese si affretta a dichiarare che non vi scorge affatto il sintomo di una prossima capitolazione tedesca. La stampa è anzi disposta a vedervi una nuova manovra per prolungare la resistenza che altrimenti si sarebbe infiacchita. E' opinione dei circoli ufficiali francesi che le istruzioni berlinesi ai funzionari della Ruhr sian state dettate dalla preoccupazione di calmare le apprensioni dei funzionari stessi, e magari anche dal desiderio di valersi di essi per paralizzare in modo subdolo la macchina amministrativa, accrescendo le difficoltà degli occupanti.

Comunque sia, le istruzioni berlinesi non sono tali da mutare la situazione che, secondo il *Temps*, deve esser giudicata in base alle quantità quotidiane di combustibile inviate dalla Ruhr in Francia e nel Belgio; in base alle somme riscosse dalle dogane interalleate, al funzionamento delle ferrovie ai linguaggio della stampa tedesca.

Le indagini compiute dalle autorità britanniche, nella zona di Coblenza, in seguito all'attentato contro il *leader* separatista renano Smeets, hanno portato all'arresto di numerosi nazionalisti noti per la loro propaganda anti alleata. Si notano intanto migliori rapporti di convivenza tra la popolazione civile e i funzionari della Ruhr e le autorità francesi.

Lo stato di salute di Smeets è migliorato. Continuano le ricerche per scoprire l'autore dell'attentato che è stato identificato. Il *Wolff Bureau* scrive che la polizia di Colonia ha identificato l'autore dell'attentato contro Smeets, capo dei separatisti renani, ma rifiuta di dare particolari onde non compromettere l'esito delle indagini. Da carte sequestrate nel domicilio dell'attentato sembrerebbe trattarsi di un giovane esaltato.

### Una nota tedesca

Il *Wolff Bureau* pubblica: L'incaricato di affari tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nota di protesta contro l'arresto come ostaggi del deputato al Reichstag, del presidente del Tribunale regionale Volmer, del direttore della succursale della Reichsbank, Peckolt, e di uno dei direttori di ogni succursale delle Banche di Berlino ad Essen.

La nota afferma che il vero motivo di tali arresti non è finora conosciuto, ma sembra che sia la morte di un cuoco francese impiegato in un albergo occupato dalle truppe francesi presso la stazione centrale di Essen, nella notte dal 17 al 18 marzo. L'attuale provvedimento — soggiunge la nota — dimostra ancora una volta la maniera francese di applicare, invece di seguire la via giudiziaria, misure draconiane di guerra e di rendere responsabili popolazioni che hanno sempre conservato un impareggiabile dominio di loro stesse e ciò malgrado la circostanza che finora oltre venti tedeschi sono stati uccisi per causa delle truppe straniere.

Visto l'atteggiamento così riservato degli abitanti della Ruhr, si può legittimamente respingere come assolutamente ingiustificato il sospetto che la vita dei soldati francesi sia esposta a pericoli da parte degli abitanti. Il fatto che i comandanti francesi della Ruhr non hanno indietreggiato neppure davanti all'immunità di un deputato al Reichstag è particolarmente caratteristico come è arbitrario il loro modo di procedere.

La nota conclude reclamando l'immediata liberazione degli ostaggi e proponendo di sottoporre l'incidente di Essen e l'incidente analogo di Buer all'esame di una Commissione internazionale di inchiesta che funzioni in conformità della Convenzione dell'Aja del 1907. La formazione di una tale Commissione si impone essendovi da temere che le autorità tedesche di Essen e di Buer si trovino nella impossibilità di procedere ad una minuziosa constatazione dei fatti.

### La missione di Lord D'Abernon

LONDRA, 21.

Lord D'Abernon ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino è arrivato questa mattina a Londra. Egli si è recato a mezzogiorno al Foreign Office, dove si è intrattenuto con alcuni funzionari ma non con Lord Curzon. Interrogato alla sua uscita dal Foreign Office Lord D'Abernon ha dichiarato che la sua visita non ha alcun carattere ufficiale, ma bensì prettamente privato.

Il corrispondente diplomatico della «Westminster Gazette» parlando della missione di Lord D'Albernon si dice in grado di assicurare che la Germania esaminerebbe la possibilità di fare delle offerte per giungere ad un accordo con i francesi sulle riparazioni. Queste offerte, aggiunge il corrispondente non sarebbero però fatte direttamente soltanto alla Francia ma sarebbero inviate a tutti gli alleati.

# Il Congresso internaz. delle Camere di Commercio

### Intorno alla situazione economica europea

Nella prosecuzione della seduta pomeridiana di ieri del Gruppo Finanze, presieduta da sir Willis B. Booth, di New York, dopo la magistrale esposizione sulle condizioni economico-finanziarie dell'Italia, fatta dal dott. Alberto Pirelli, e calorosamente applaudita; e, come abbiamo accennato, alle esposizioni successive fatte dal sig. Pistor, circa l'Austria dopo il crollo dell'Impero Austro-Ungarico che sconvolse tutto l'assetto economico di quel paese; da Maurice Despret, presidente della Banca della Camera di Commercio di Praga, per la Cecoslovacchia; dall'ex ministro delle Finanze Jean Teleszky, per l'Ungheria; si è presa in esame la importantissima questione della

### Proprietà industriale

La lunga discussione verte sulla Convenzione di Parigi 2 marzo 1883, modificata a Bruxelles nel 1900 ed a Washington nel 1911 e sono state accolte varie proposte riguardanti i marchi di fabbrica, il loro colorito, la loro registrazione e protezione, le misure e la propaganda contro la concorrenza sleale, l'istituzione di Uffici speciali per la proprietà industriale e di un comitato permanente internazionale, le sanzioni d'indole civile e penale contro gli usi sleali nel commercio, l'adozione del sistema delle cauzioni nell'intento di assicurare l'esecuzione delle sentenze e la tutela di tutte le creazioni delle arti grafiche e plastiche.

Tali proposte sono state tutte accolte ad unanimità.

### Altre relazioni economico-finanziarie

Sulle condizioni economiche e finanziarie dei vari paesi altre relazioni esaurienti sono state presentate dall'ex ministro Panagia Vourloumis, rappresentante il Governo Ellenico e la Camera di Commercio di Atene, per la Grecia; dal sig. Beekstin per la Lettonia; Giuseppe Würth, per il Luxemburgo; conte Ladislao Jezierski, per la Polonia, il quale ha annunziato che il Governo Polacco si accinge a far approvare la legge delle otto ore di lavoro per gli operai; il sig. Kirschen, per la Romania; l'ex deputato Peroslav Paskievic, segretario della Camera di Commercio di Zagabria, per la Jugoslavia, il quale confida che attraverso il porto di Fiume il Regno dei Serbo-Croati-Sloveni settentrionale possa avviare il suo commercio di esportazione; il direttore della Banca di commercio di Varsavia, Enrico Champagnier, per la Polonia.

Tutti i relatori sono applauditi.

### Per la restaurazione del commercio internazionale

La Camera di Commercio di Londra, a mezzo dei suoi Delegati sir Vansittard Bowater, C. T. Cray, on. lord Desbourough, H. S. Fraser, Stanley Machin, Charles E. Musgrave, sir Federico Rice, on. lord Southwark, presenta questa proposta per la restaurazione del commercio internazionale.

«La Camera ritiene che la restaurazione del commercio internazionale in particolar modo per il continente europeo e la costituzione di un equilibrio economico fra le Nazioni dipendono dalla ripresa generale delle relazioni commerciali e dalla conclusione di equi accordi diretti al pagamento dei debiti fra i governi ed i privati dei diversi Stati, qualunque sia l'origine di tali debiti.

«Gli accordi per la ripresa degli affari e per il pagamento dei debiti non possono infatti essere conclusi con i paesi la cui moneta non ha un valore internazionale stabile; per arrivare a questa conclusione è necessario opporsi assolutamente a qualsiasi nuova inflazione e stabilire ciascuna moneta su una base oro o su una base oro o merci che possa essere accettata negli scambi internazionali.

«Ma anzitutto è necessario che le entrate nazionali, per quanto possibile, bilancino le spese nazionali permettendo di mettere un fine all'inflazione monetaria. Spetta alla Camera di Commercio Internazionale di agire in questo senso, per mezzo dei suoi membri, nei vari paesi in cui è rappresentata.

«Quando i debiti dei paesi alleati e dei paesi ex nemici saranno stati fissati in oro, quando il loro ammontare sarà conosciuto e sarà realizzabile, ciascun paese debitore dovrà, secondo le convenzioni che saranno state concluse, emettere dei titoli di natura variabile pagabili in una serie di anni. Questi titoli potranno esser venduti, con o senza garanzia nazionale, e il prodotto di questa vendita sarà destinato alla riduzione del debito proprio del paese».

La proposta è illustrata da sir Rice, il quale insiste perchè il Congresso abbia ad approvarla, ed è applaudito.

Il Vicepresidente dell'Unione Sindacale dei Banchieri di Francia, Lewandowski, rileva che moltissimi paesi non sono in grado di poter fare buon viso a una risoluzione che ha per base la considerazione della moneta oro di cui essi non sono in grado di disporre. Partanto riconoscendo l'eccellente spirito che anima la proposta, ritiene che essa debba formare un oggetto di un più approfondito esame, e comunque debba essere debitamente emendata.

Il Presidente annuncia che la proposta sarà inviata al Comitato delle risoluzioni per essere compresa in una risoluzione di carattere più generale che sarà presentata alla seduta plenaria.

### Stabilizzazione del valore della moneta

Un altro membro della Delegazione Olandese il sig. Cassen, propone ed illustra questa Risoluzione:

«Il Congresso domanda che la stabilizzazione del valore della unità monetaria di ciascun paese venga riconosciuta come scopo essenziale della politica monetaria e che vengano prese delle misure per giungere al più presto possibile a questa stabilizzazione. Il Congresso domanda che le monete che si avvicinano alla loro antica parità, come la lira sterlina, siano riportate a questa parità di anteguerra, come una pratica vana, nocevole e nella maggior parte impossibile».

Il Gruppo si è riservato di prenderla in esame venerdì.

## Ripresa delle sedute plenarie

### Equo trattamento del Commercio

Oggi si sono riprese le sedute plenarie. Circa il regolamento delle tariffe doganali, sono stati espressi questi voti:

a) che le misure prese dagli Stati per semplificare le loro formalità doganali e simili, come pure tutte le modificazioni di tariffe siano pubblicate regolarmente e senza ritardo dagli Stati e dalla Società delle Nazioni e che l'Ufficio Internazionale delle Tariffe Doganali, con sede a Bruxelles, assicuri una pubblicazione rapida e integrale delle tariffe, le quali dovranno a tale effetto essergli immediatamente comunicate dopo la loro sanzione;

b) che sia intrapreso uno studio allo scopo di migliorare il funzionamento dell'Ufficio Internazionale di Bruxelles, per dare piena soddisfazione al commercio ed all'industria internazionale;

c) che in vista di facilitare le transazioni internazionali gli Stati adottino il metodo di pubblicare, prima della loro adozione, tutte le modificazioni di tariffe e tutti i mutamenti di nomenclatura doganale, come anche le relative condizioni di applicazione;

d) che gli Stati compilino e comunichino al Segretariato della Società delle Nazioni una nuova pubblicazione di un quadro dei diritti applicabili sia all'importazione che all'esportazione, con l'indicazione di tutte le tasse annesse in vigore e con le distinzioni utili in guisa che l'ammontare totale delle riscossioni da effettuarsi possa essere fissato con precisione;

e) che sia tenuto conto, nell'assicurare l'utile pubblicità della regolamentazione doganale, in conformità ai desideri ed ai bisogni del commercio e dell'industria internazionali, dell'organizzazione che sarà presto realizzata dalla Camera di Commercio Internazionale con l'aiuto delle Sezioni Nazionali.

Il Gruppo, quindi, ha espresso voto che venga compilato e pubblicato un repertorio generale e delle note esplicative della tariffa doganale da parte di quegli Stati che non l'hanno ancora fatto, e che siano studiate la semplificazione e le facilitazioni di origine, specialmente in vista della riduzione e della uniformazione, nei limiti del possibile delle tasse percepite dai Consolati all'atto del rilascio o dei visti di legalizzazione.

Il Congresso considera come uno degli elementi utili a questo proposito il voto presentato dal Comitato Nazionale francese, acchè le marche di origine rilasciate da alcuni sindacati, in condizioni tali da escludere qualsiasi possibilità di frode e accompagnate da una dichiarazione contenente il nome dei produttori ed i numeri matricolari previsti dai regolamenti di detti Sindacati, possano sostituire i certificati di origine, rimanendo sempre libera la Dogana del paese importatore di eseguire qualsiasi controllo e investigazione.

Ha ancora espresso i voti:

«Che sia studiata dai vari Governi la possibilità di adottare la disposizione, già in uso in Spagna e in Francia, secondo la quale in caso di modificazione di tariffe doganali il beneficio della tariffa anteriore è mantenuto, allorquando è più favorevole alle merci la cui spedizione diretta risulta avvenuta prima della pubblicazione della nuova tariffa.

Che gli Stati prendano tutte le misure utili per risparmiare al commercio e all'industria qualsiasi ingiusta discriminazione per ciò che concerne la regolamentazione o la procedura doganale o simile, relativa al rilascio delle licenze, ai metodi di verifica o di analisi, senza pregiudizio delle facilitazioni maggiori che possano risultare da talune legislazioni o da taluni accordi commerciali.

Infine ha emesso altri voti relativamente alla estensione di tutti i provvedimenti concernenti i divieti di importazione ed esportazione: alla unificazione e semplificazione della procedura per la soluzione delle controversie doganali: alle condizioni di ammissione delle merci la cui importazione è subordinata alla esibizione di documenti di polizia sanitaria ovvero sottoposti ad analisi; alla organizzazione del regime dei viaggiatori di commercio e dei loro campionari: alle facilitazioni di sdoganamento delle merci e dei bagagli dei viaggiatori; al regime dei depositi doganali; alla reimportazione in franchigia di merci nazionali, ecc. ecc.

### La regolamentazione doganale approvata

Alle 10, con l'aula affollata, il Presidente on. Marco Cassin dichiara aperta la seduta per la convalida delle sopranunciate decisioni adottate durante le quattro adunanze del Gruppo *Industria e Commercio* dei giorni scorsi.

La discussione è breve, ma chiara ed elevata. Dopo che l'assemblea ha emesso voto favorevole alle quindici risoluzioni riguardanti il regolamento doganale, sir Hobson (Gran Bretagna) illustra la risoluzione proposta dalla Sezione britannica sull'arbitrato internazionale in materia di commercio.

Con essa, come abbiamo notato, la Camera di Commercio Internazionale riafferma l'importanza dell'arbitrato commerciale internazionale ed invita i Governi a introdurre nella loro legislazione la clausola compromissoria nei contratti internazionali. A questo scopo si dovrebbero al più presto per stabilire che l'inizio del giudizio arbitrale ha come conseguenza l'interruzione del giudizio istituito eventualmente innanzi all'Autorità giudiziaria ordinaria. Inoltre si dovrebbe stabilire la piena esecutività delle sentenze arbitrali previa derivazione dei tribunali dei rispettivi paesi.

Il discorso di Sir Hobson è salutato alla fine da vivissimi applausi.

Poscia il signor Vourloumis reca la piena adesione della Grecia al principio dell'arbitrato riconoscendo che occorre evitare nell'interesse del commercio le lungaggini dei giudizi ordinari.

Le proposte riguardanti questo oggetto sono approvate ad unanimità.

L'assemblea quindi ratifica le decisioni prese ieri dal Gruppo competente in materia di proprietà industriale.

Queste decisioni che fino all'ultimo dettero luogo ad interessanti scambi di vedute e poi ad un'ampio dibattito fra le delegazioni dei differenti paesi, sono particolarmente importanti perchè tra l'altro in esse è contenuto il nuovo testo degli articoli 6, 7 bis, 10 bis, e 12 della convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale, testo che verrà proposto per la riforma la quale fin d'ora va preparandosi per la futura conferenza della Aja.

Nei lavori che hanno messo capo alla formulazione dei nuovi articoli, e particolarmente agli ultimi scambi di vedute che ebbero luogo in Roma, presero parte per la Italia il comm. Emilio Venezian ed il prof. Mario Ghiron, per la Francia il Direttore Drouez e il Consigliere Tirmann, per la Inghilterra il signor Burrel e per il Belgio l'avv. Capitain.

La parte più importante delle riforme proposte si riferisce alla concorrenza sleale. Al riguardo è stato proposto un nuovo articolo che ne garantisce una più efficace repressione, e provveda a che i prodotti italiani all'estero siano meglio protetti, come reciprocamente potranno meglio, essere protetti i prodotti stranieri in Italia. Allo uopo, tra l'altro è stato stabilito che tutti i fatti di natura tale da ingannare il pubblico per fargli accettare un prodotto determinato, daranno luogo ad azione civile a beneficio di qualsiasi parte danneggiata, ed è stato espressamente previsto che i Sindacati e le Associazioni interessate, regolarmente costituite nel loro paese di origine avranno diritto di agire o di intervenire in giudizio per ogni atto di concorrenza sleale.

### Ricevimenti all'Istituto di Agricoltura

Alle 15 l'Istituto Internazionale di Agricoltura, ideato dal compianto David Lubin e sorto per la intelligente munificenza di Vittorio Emanuele III — che il prof. Asher Hobson ha giustamente definito *an organisation really unique in the history of the world* — offre un ricevimento al Consiglio della Camera di commercio internazionale, nel palazzo di Villa Umberto I.

Fanno con grande compitezza gli onori di casa il Presidente senatore Pantano, il vice-presidente Louis-Dop, dell'Accademia di Agricoltura in Francia, il segretario generale grand'uff. Carlo Dragoni, ed i capi-servizio dott. V. Dore, dott. J. Saulmier e sig. J. K. Montgomery.

Fra i presenti si notano il senatore Etienne Clèmentel, l'on. Marco Cassin, il Ministro di Bulgaria George Radeff, il ministro del Chile, il segretario della Legazione cinese, l'ex-ministro di agricoltura on. Mauri, il comm. De Michelis, il senatore conte Soderini, il comm. V. E. Bianchi, il march. A. Del Gallo di Roccagiovane, il barone di Bildt, ecc. ecc.

Gli invitati, cui è stato offerto un rinfresco, hanno visitato, ammirandone la signorilità e l'ordine, tutto l'Istituto, soffermandosi particolarmente nel magnifico salone delle adunanze generali, nell'immenso ufficio di statistica, nell'ufficio calcoli.

Poco dopo sono ricevute anche le varie Delegazioni delle Sezioni Nazionali.

# L'inchiesta sulla guerra
## e un articolo della „Stampa"

TORINO, 22. — La *Stampa* entra nel dibattito attorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, spiegando in un articolo editoriale dal titolo *Improntitudini*, il suo silenzio finora, perchè riteneva si dovesse considerare da tutti la detta inchiesta alla stregua della legge, come una sentenza di Tribunale, che ha diritto da parte dei cittadini al rispetto delle cose giudicate, mentre all'autorità statale veniva a competere la parte esecutiva.

«Ma questo patriottico riserbo — aggiunge la *Stampa* — presumeva che da nessuna parte venisse impugnato il valore giuridico del verdetto della Commissione, o, peggio ancora, si tentasse di gettare il discredito sulla sua portata morale: da nessuna parte e tanto meno da parte dei condannati o di gente a loro vicina, i quali avrebbero dovuto, per sentimento di elementare pudore, astenersi scrupolosamente da qualunque atto, qualunque gesto, qualunque parola che avessero soltanto l'aria di mirare al seppellimento dell'inchiesta; ma avrebbero dovuto chiedere se mai essi per i primi, luce completa e corso alla giustizia fino in fondo.

«Ora si verifica appunto questo fatto incredibile: che taluni colpiti dall'inchiesta alzano la voce su giornali di loro proprietà o a loro devoti non soltanto per difendersi, il che sarebbe comprensibile, ma per investire tutta la Commissione d'inchiesta e l'opera sua, gridando a gran voce che è ora di spazzarne via il terreno facendo *tabula rasa* e seppellendo tutto nell'oblio. E non basta: costoro avanzano simile domanda incredibile in nome del patriottismo e dell'onore nazionale, quasi che l'onore d'Italia o anche soltanto dell'industria e degli industriali italiani come collettività si identificasse con quello di taluni imputati di illeciti profitti in danno dell'erario e del patriottismo; quindi chiedere il loro salvataggio è come se la constatazione di sprechi, di malversazioni, di ruberie commesse in occasione della guerra, diminuisse o piuttosto non accrescesse la grandezza della resistenza e della vittoria».

La *Stampa* conclude affermando che se c'è chi tenta di opporsi al corso della giustizia, se chi per ricoprire il marcio suo proprio tenta di compromettere il prestigio dello Stato o di imbrattare la santità della Patria mescolando quello e questa a privati interessi inconfessabili, allora il parlare ed il protestare è non soltanto lecito ed opportuno, ma doveroso e necessario.

«Non può cambiare nulla il fatto che a simile campagna prendano parte giornali ardenti sostenitori del Governo e magari in voce di ufficiosi suoi: nessun legame essi possono avere l'audacia di stabilire fra questa loro condotta e la politica governativa, mentre è stato appunto il Governo medesimo a far pubblicare la relazione della Commissione e a disporre perchè l'opera non compiuta di questa trovasse il suo doveroso compimento. Il Governo certamente compirà fino in fondo il suo dovere, perchè la giustizia abbia con tranquillità e spregiudicatezza il suo corso definitivo. E il consenso di tutti i buoni cittadini all'infuori e al disopra di qualsiasi divergenza politica, lo sosterrà nel doveroso còmpito».

# Le corse ai Parioli

Nel pomeriggio di oggi con tempo e terreno buono si è svolta ai Parioli la dodicesima giornata di corse.

Pubblico numeroso ed elegante e giuoco animato.

Ecco i risultati:

PREMIO COLLEPARDO (L. 6000, M. 2200): 1. *Zagreo* (Scud. Partenopea) Caprioli. N. P. *Delfone*. Una lunghezza e mezza. — Totalizzatore: L. 7.50.

PREMIO MINISTERO DI AGRICOLTURA (L. 10.000, M. 1600): 1. *Andreina*, Mariangeli (Caprioli), kg. 67; 2. *Sigdor*; 3. *Torcicollo*. Una lunghezza, due lunghezze e mezza. — Totalizzatore: L. 6.50.

PREMIO ESEDRA (L. 6000, M. 2100): 1. *Florindo*, (R. Padana) Blakburn. N. P. *Cycadecidea*. Quattro lunghezze. — Totalizzatore: L. 6.

PREMIO ROCCASECCA (L. 6000, M. 1600): 1. *Sevian*, (Alfonso Déleuze) Menichetti; 2. *Metaurus*; 3. *Gratis*. N. P. *Petit Parisien*; *Miss Cherry*. Una lunghezza; una lunghezza; due lunghezze e mezza. — Totalizzatore: L. 17 — 8.50 — 15.50.

PREMIO KING BRUGE (L. 5000, M. 2100). 1. *Pertosa*, (Conte Gianelli) Picconi; 2. *Scarpia*; 3. *Miloche*. N. P. *Faveria Voi*, *Lussin*, *Strumor*, *Indomita* e *Rubiera*. Una lunghezza; una lunghezza e mezza; una lunghezza. — Totalizzatore: L. 19.50 — 8.50 — 20 — 7.50.

PREMIO DUSK (L. 6000, M. 1200): 1. *Regolo*. (Mazzenga) Cocchi; 2. *Vinicio*; 3. *La Fontane*. N. P. *Strozza*, *Strazzeroli*, *Ugh*. Una lunghezza, una lunghezza, una incollatura. — Totalizzatore: L. 26 — 14.50 — 10.

## Due morti e due feriti
### per un investimento ferroviario

AQUINO, 22. — Stamattina verso le 6 un carretto su cui erano quattro persone, mentre attraversava il passaggio a livello attiguo al casello Km. 1 sulla linea Roccasecca-Avezzano, è stato investito dal treno 3842 proveniente da Roccasecca.

In seguito all'urto tremendo sono rimasti stritolati Andreozzi Luigi e Salvatori Rosa. Sono rimasti gravemente feriti Andreozzi Bernardo e Tosi Carmela tutti da S. Giovanni Incarico.

## Anniversari e ricordi

# De Amicis viaggiatore

In questi giorni in cui anche il Presidente del Consiglio s'è interessato e si interessa all'organizzazione delle onoranze in memoria di Edmondo De Amicis, non è difficile vedere come gl'italiani non sappiano ancora qual posto assegnare alla figura di un uomo, irrequieto e vario, sentimentale come un romantico e curioso come un «reporter» che appassionò attorno all'opera sua l'infanzia e l'adolescenza di tutta una generazione, ma venne poi quasi messo in disparte dalla generazione seguente, come uno spirito un po' «suranné», come uno scrittore di secondo ordine, come un osservatore garbato, sì, ma superficiale.

E' tanto più interessante parlare, oggi, di lui, in quanto di fronte ad Edmondo De Amicis la nostra critica non ha avuto che un luogo comune ed il pubblico italiano non ha avuto se non atteggiamenti parimente disordinati ed eccessivi: prima una continua ammirazione delirante, poi una specie di tedioso oblio, altrettanto ingiustificato.

Il luogo comune è questo: l'opera del De Amicis è un'opera che piace, diverte, commuove, ma in fondo finisce con lasciare insoddisfatti. Rimane l'impressione che l'arte del popolarissimo narratore ligure manchi troppo spesso di solidità nella struttura, di originalità nello stile e nelle immagini, di profondità d'intuizione e di pensiero.

D'altra parte il delirio ammirativo provocò attorno all'opera deamicisiana una cecità appassionata, incapace di riflessione e distinzione. Siccome la simpatia che non discute è come un'onda che tutto sommerge, quell'ammirazione ha forse fatto più male che bene alla fama letteraria dello scrittore. Perchè ha provocato una reazione opposta; ed ha persuaso in generale i critici ad insistere ancora di più nella rigidezza inconcludente del loro luogo comune.

Uno dei pochi che abbia visto chiaro nell'arte del De Amicis è stato un americano: lo Spencer Kennard; quando, nell'indagare le ragioni di quell'insodisfacimento con cui ci lasciano i libri del fortunato scrittore, ha detto che in lui la mente, i nervi ed il cuore rispondono con meravigliosa sensibilità agl'impulsi esterni, ma non riescono ad imprimere alla realtà un particolare suggello, un segno individuale profondo, una corrente marcata di significati e di idee, un moto d'innalzamento fantastico.

Il delicato sentimentalismo del De Amicis lo rende atto a lasciarsi commuovere da quanto lo circonda, ma non a far prevalere la propria anima, nè la propria individualità sugli altri. I suoi personaggi sembrano riflessi in uno specchio, con sobria fedeltà ed impeccabile nitidezza, piuttosto che «creati», nel vero ed unico senso della parola. Se le figure deamicisiane inclinano alla pietà ed alla mitezza, esse pur tuttavia conservano un atteggiamento più fotografico che pittorico; e rivelan più grazia di riproduzione che vigoria di ricostruzione. Sotto questo punto di vista, il De Amicis fu meglio un «narratore» degli spettacoli naturali ed umani che un «poeta» della natura e degli uomini.

* * *

C'è del vero, in cotesta indagine. E appunto perchè l'osservazione è acuta, non ci stupiremo se le qualità artistiche del De Amicis emergono di preferenza nelle descrizioni di regioni lontane, e, perchè lontane, di per sè stesse tipiche e nuove; nelle rappresentazioni minuziose di città, di costumi, di paesi: argomenti e metodo che richiedono sopra ad ogni altra qualità occhio attento, gusto svariato, animo pronto alla menoma vibrazione, esattezza nell'osservare e grande vivacità espressiva.

E perciò i più bei libri di Edmondo De Amicis sono incontrastabilmente quelli che si limitano a descrivere. S'egli fu manchevole nel plasmare figure di marcata profonda umanità, è riuscito impareggiabile nel raccontare, con uno stile facile, pittoresco e bonario, quello che ha visto e goduto durante le sue escursioni in Ispagna o in Olanda, nel Marocco o sul Bosforo, in Inghilterra o sull'Atlantico. Qui le sue speciali attitudini concorrono a render più grati ed interessanti i quadri scenici ch'egli ci fa passare rapidamente, uno dopo l'altro, in buon ordine, con bel garbo, davanti agli occhi. Qui la stessa adorazione della miniatura e del cesello contribuisce ad arricchirci di particolari gli spettacoli in mezzo ai quali lo scrittore ci conduce per mano, con gioconda impazienza, con amichevole giovialità, quasi sorridendo egli per primo d'intima sodisfazione nel pregustare la nostra maraviglia dinanzi a ciò ch'egli si prepara a mostrarci.

Ricordo che una volta, visitando insieme con un drappello di turisti la gran sala del palazzo comunale di Norimberga, il cicerone che ci accompagnava fece l'atto d'incamminarsi quasi correndo verso una porta che vedevamo semiaperta. E tutti noi, dietro a lui, di corsa, per non perdere i primi posti nella spiegazione. Arrivati presso alla soglia, il cicerone si tira educatamente da una parte, per lasciarci la precedenza. I primi di noi batterono il naso contro il muro, perchè la porta era dipinta: ma così bene e con così sottile sapienza della prospettiva e del chiaroscuro, che anche a due passi di distanza pareva vera. Io non ho mai visto un uomo così beato come quel grasso bavarese di guida che si era ripromesso in cuor suo l'onesta sodisfazione del nostro stupore. Ci consolò facendoci il più brevemente, ma il più garbatamente possibile, la storia della «grosser saal».

Ho sempre pensato ad Edmondo De Amicis tutte le volte in cui m'è tornato alla memoria il cicerone di Norimberga.

Il grande Edmondo è davvero l'uomo, che tutti ci augureremmo d'avere come compagno di viaggio. E' l'amico cortese, benevolo, sorridente, che vorremmo poter suscitare accanto a noi alla tavola d'un albergo esotico, nello scompartimento di un direttissimo internazionale, sul ponte di un piroscafo navigante per mari a noi sconosciuti, dovunque una nuova bellezza ci attragga o uno spettacolo inatteso ci colpisca.

* * *

Certo, il De Amicis viaggiatore ci dà oggi l'immagine di un'altra vita e di un'altra età. Dal 1870 al 1877 la Spagna, e la Turchia, l'Olanda e il Marocco erano espressioni geografiche ed etnografiche diverse da quelle che oggi sono solite di offrirsi al nostro spirito. Il cosmopolitismo, nel senso moderno della parola, non era ancora nato. L'italiano specialmente non metteva ancora il naso fuori di casa.

Per cui lo stato d'animo dello scrittore nostrano che calpestava per la prima volta il pavimento della cattedrale di Siviglia o i moli di Galata somigliava un po' allo stato d'animo dell'esploratore che s'apre una strada, a colpi d'accetta, attraverso una foresta equatoriale. Tutto è nuovo ai suoi occhi e tutto maraviglia la sua anima. La maraviglia — si dice — è figliuola dell'ignoranza. Dunque, per fare intendere ai propri connazionali gli spettacoli, di natura, d'arte e di vita che si sono goduti, bisogna cominciare a dipinger loro minutamente gli sfondi ed i limiti, ad illustrar loro con mille raffronti mentali e sentimentali le diversità degli usi e dei costumi, delle tradizioni e dei linguaggi.

* * *

Lo scrittore è, in questi casi, uno scopritore. E lo scopritore deve sottolineare con cura ogni aspetto del paese che percorre. deve tenere una specie di diario delle sensazioni e dei pensieri che la novità delle cose continuamente gli suggerisce: deve interrompere qua e là le accurate descrizioni con mille aneddoti che mettano a contrasto la psicologia dell'esotico con la psicologia degl'indigeni: e deve far precedere ogni racconto dal calcolo esatto della latitudine e della longitudine in cui precisamente si trova la località che descrive.

Infatti Edmondo De Amicis, dipingendo in «Costantinopoli» con tocchi minutamente, ma indimenticabilmente coloriti, la sua entrata nel Bosforo, sente la necessità di far capire al lettore ch'egli ha dinanzi a sè l'imboccatura di quel braccio di mare che separa l'Asia dall'Europa; e che, per conseguenza, egli ha di qua l'antica Tracia e di là l'antica Anatolia.

E le sue pagine piene di accorata pietà sulla sorte degli eunuchi, le sue acute divagazioni sulla poltroneria inconsciente dei cani di Stambul, e i suoi scrupoli umanitari per assistere tutte le domeniche alla «corrida», in Ispagna: ed, in Olanda, quell'ingenua mania di farsi prima descriver dalla gente i villaggi da visitare, per poter subito istituire un confronto fra le stranezze sognate e quelle realmente vedute, tutti codesti atteggiamenti del viaggiatore neofita che farebbero oggi sorridere i Barzini, i De Filippi, i Corradini, ci provano che il De Amicis portava sempre con sè, in giro per il mondo, la sua delicatezza di sentimento, la sua bonarietà borghese, la sua intatta commovibilità d'uomo di coscienza e di cuore.

Si può dire che sia stato l'ultimo dei letterati i quali abbiano concepito la letteratura di viaggio come un'odissea attraverso l'ignoto, intrapresa per un fine di rivelazione e di scoperta. Con lui, l'epoca dei De Brosses, degli Sthendal, dei Dumas, è definitivamente finita... Dopo di lui, comincia l'èra delle velocità fulminee e delle narrazioni di viaggio che paiono misurate al ritmo dello stantuffo, del gas tonante o del martelletto telegrafico. Dopo di lui, il viaggiatore si tufferà a capofitto nei turbini delle città lontane, per provarne in un attimo il fascino e tutta la violenza. E ne darà descrizioni rapide e crude, riassuntive ed energiche. La letteratura di viaggio passerà dal libro al giornale, dalla ricostruzione pacata alla rappresentazione immediata: oppure diventerà studio economico, repertorio industriale, guida delle possibilità di traffico per coloro che corrono il mondo, non per conoscerlo, ma per fare quattrini in tutte le lingue.

Così, dopo il De Amicis, ogni divagazione sentimentale, ogni indugio di umanitarismo compassionevole, ogni stupore, ogni accuratezza fotografica verranno abolite e distrutte per sempre dalla furia o dall'interesse pratico del narratore che sentirà continuamente il bisogno di ricordare a chi legge: «Ho fretta».

* * *

I libri dilettosi del De Amicis viaggiatore ci narrano un'altra fretta, un'altra anima, un'altra vita. Rileggendoli oggi, dopo quaranta o quarantacinque anni da che furono scritti, la nostra immaginazione ritorna fresca ed ingenua, come se riandasse a ricordi di sogni già sognati nell'infanzia. Ella s'arricchisce di visioni che avevamo troppo presto e troppo sventatamente dimenticate. Ci sembra di rivivere in un «ancien régime» di tenerezze, di arguzie e di giocondo malie.

Oggi anche gli scrittori italiani viaggiano il mondo. Lo ha viaggiato anche la piccola borghesia, anche il popolo; non foss'altro, con indosso una divisa militare. Ma con le palpebre divorate dal vento, il cuore dall'ansia ed il cervello da un pensiero dominante. Oggi il viaggio ha una specie di angoscioso spasimo che comunica ad ogni impressione un senso tragico di rapidità e di follia. Allargandosi nello spazio, le narrazioni di viaggio si sono ristrette nella coscienza e nel tempo, nel cervello e nello stile. La curiosità lentamente sodisfatta, l'incanto lungamente goduto sono stati distrutti dalla percezione fulminea, dall'indagine economica, dall'idea politica.

Edmondo De Amicis correva i bei paesi d'Occidente e d'Oriente quando si scriveva più alla buona, con poche pretese di stile e si provavano, scrivendo, commozioni più facili, sodisfazioni migliori. Appartiene ad un altro secolo. Ma egli merita una gloria che non si estingua. Sorridendo con sorriso aperto e sereno, maravigliandosi con franco ed infantile entusiasmo, egli ha insegnato a «viaggiare», ed a scrivere viaggiando, agl'italiani che non si stupiscono nè sorridono più.

**Maffio Maffii**

# Teatri e Concerti

### LE NOVITA' AGLI „ITALIANI"

## "IL SANGUE„ di G. Civinini

Lamberto Sarni, quand'era giovane, è stato di una cinica crudeltà con la sua amante, la contessa Laura Antelmi, perchè, dopo averla innamorata al punto che la donna era disposta ad abbandonare il marito e a fuggire con lui, l'ha lasciata a tormentarsi e a struggersi di passione accanto a un uomo che ella non amava, con il facile pretesto che per un giovane il quale intenda prendere d'assalto la vita e conquistarla pienamente, qualunque legame femminile è un peso mortale. Unico conforto della donna, in tanto abbandono: la sua sconfinata tenerezza di madre per Giorgio, che è appunto il frutto della relazione con Lamberto Sarni.

Non si capisce bene nella commedia se l'altro, il marito di Laura, sapesse e fingesse di ignorare o ignorasse veramente la colpa della moglie. Fatto sta che il brav'uomo, da quando Giorgio è nato, lo ha circondato di tanto amore che nel ragazzo, d'altronde pienamente ignaro della colpa materna, l'attaccamento filiale per colui che egli crede suo padre ha messo così profonde radici che quando il conte Antelmi è morto, egli ha lasciato nel piccolo Giorgio Sarni un orfano inconsolabile.

Passano dodici anni ed ecco ripresentarsi Lamberto Sarni, che nel frattempo ha fatto fortuna e ha sposato una ricca americana dalla quale ha avuto due figli. Ben altro destino il suo da quello di casa Antelmi, dove, dopo la morte del conte, si è accampata la miseria: Laura infatti è costretta a lavorare per vivere, e Giorgio, ventenne, cerca inutilmente un'occupazione!

Lamberto è tornato soltanto per rivedere il suo figliuolo, ma la madre si oppone con tutte le sue forze a questa tardiva resipiscenza dell'amore paterno nel cuore del suo antico amante, perchè «i figli non sono di chi li procrea» ella afferma «ma sono di chi li ama», e la condotta di Lamberto nei riguardi della creatura che egli ha messo al mondo, gli ha tolto, secondo la donna, ogni diritto alla tenerezza di Giorgio. Soprattutto ella pensa che Lamberto non debba e non possa in alcun modo turbare il ricordo religioso che Giorgio serba di colui che egli crede suo padre, e l'orgoglio, sia pure illusorio, ma tenacissimo in lui, d'essere anch'egli un Antelmi: tanto più tenace — pare — quanto più a fondo i colpi dell'avversa fortuna feriscono il giovane erede del nome nobiliare.

Nè Laura, spinta da questa sua convinzione e da questa sua paura, permette che il ricchissimo Sarni — il quale nel frattempo ha perduto sua moglie e potrebbe ormai con le giuste nozze riparare alla colpa d'allora — porga comunque un aiuto alla famiglia Antelmi, ridotta in perfetta miseria, e impedisce persino a Giorgio di accettare una offerta di lavoro finalmente propostagli, perchè sospetta, come d'altronde è, che sotto di essa si nasconda la mano soccorritrice di Lamberto. Chè anzi ella spinge questa sua sdegnosa ripulsa al punto di rivelare tutto il suo passato a Giorgio, solo perchè questi non possa, nè in quel frangente, nè mai, approfittare di qualsiasi aiuto che gli venga da parte del Sarni.

La rivelazione inaspettata è un colpo che quasi spezza la vita del povero ragazzo. Quando s'inizia il terzo atto, Laura e Lamberto infatti vegliano entrambi al letto di Giorgio, gravissimamente ammalato: Lamberto invano intento a soffocare non solo i suoi impeti di paternità, ma anche la voce dell'amore, chè Laura gli è tutt'ora nel pensiero e nel sangue; la donna, trepidante soltanto nel suo spasimo di madre angosciata. Ma Giorgio è appena convalescente, quando un giorno dal suo letto egli ode un colloquio della madre e di Lamberto, raccolti nella stanza vicina. Gli basta rivedere il Sarni, perchè la sua mente, già sconvolta dalla rivelazione materna e dalla violenza del male che più d'una volta lo ha portato fino al delirio, smarrisca l'ultimo barlume di luce: in una improvvisa esaltazione Giorgio afferra un pugnale, e si colpisce. Al suo grido accorrono Laura e Lamberto: ma Lamberto non riesce a interrompere il gesto del suicida, e, ferito anche lui in una disperata colluttazione col ragazzo, può soltanto raccogliere le parole mormorate in delirio dal morente, il quale, pur spegnendosi tra le braccia del suo autentico padre, rivede e invoca la figura dell'altro, di quello di cui ha portato il nome nella sua breve disgraziatissima vita.

Anche ammesso che una vicenda così abusata come quella sulla quale il Civinini ha costruito i suoi recentissimi tre atti possa interessare una certa categoria di ascoltatori, così come ci è apparso nella versione che ascoltammo ieri sera al «Teatro degli Italiani», questo dramma risulta viziato, nella economia stessa del lavoro, soprattutto da una inadeguata espressione della sua figura centrale: così inadeguata, che quel tipo di donna cui l'autore ha creduto di fornire il massimo rilievo — anzichè rivelarci un suo torbido dramma di gelosia per cui la madre e la donna sarebbero messe in evidente contrasto e da questo contrasto derivare e con questo giustificare gli impeti più esasperati della sua condotta verso l'uomo che torna a sconvolgere la sua vita — ci sembra agire invece in uno stato morbido di isteria, che fatalmente ne sgretola ogni valore d'umanità. Nè certo contribuisce a dare un calore di sincerità alla figura della madre e degli altri personaggi che le vivono attorno, il tono fastidiosamente retorico — a volte di un estremo preziosismo dannunziano — del loro modo di esprimersi.

Di tutto questo si è accorto anche il pubblico che affollava ieri sera il «Teatro degli Italiani» e che dopo avere accolto benevolmente il primo atto de *Il sangue*, al secondo e al terzo ha dato segni manifesti del suo dissenso. Pure non sono mancate al Civinini dimostrazioni di simpatia, specialmente alla fine del secondo atto, dopo il quale una parte del pubblico lo ha chiamato più volte alla ribalta.

L'esecuzione, per quanto volonterosa, della Franchini, del Berti, del Carminati, non poteva non risentire dei vizii del dramma. Che stasera si replica.

*f. m. m.*

### La serata di Dina Galli

Domani, venerdì, avrà luogo al teatro «Valle» la serata in onore di Dina Galli con *Un angelo*, di A. Capus. Basta il titolo della commedia a dispensarci dall'inventare nuovi aggettivi... paradisiaci per la simpatica attrice da tempo stabilita nel cielo della celebrità.

Si prevede, naturalmente, un teatro esaurito.

### Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera alle ore 20,30 in sera 32. di abbonamento avremo a grande richiesta la quinta replica della grandiosa opera in 5 atti *Gli Ugonotti* protagonisti la Llacer e il Sullivan ai quali fanno corona il Parvis, la Pasini, la Del Monte, il Donaggio, il Torres De Luna sotto la direzione del maestro Gui.

Domani venerdì 23 alle ore 20.30 in sera 33. d'abbonamento seconda rappresentazione della nuovissima opera del maestro Giovannetti «Peronio» con la Melis, il Cortis, il Parvis, il Torres Le Luna, il De Vecchi. Direttore il maestro Santini.

Sabato alle ore 20.30 grande rappresentazione di «boxe».

Alle prove, sotto la direzione del maestro Gui, «La Grazia», del maestro Michetti.

### La serata di L. Abrate al Quirino

Questa sera, colla replica di *Scugnizza*, l'applauditissima operetta del maestro Costa, avrà luogo al «Quirino» lo spettacolo in onore del valoroso tenore Luigi Abrate, che tanto favore di pubblico ha saputo conquistare con le sue rari doti della sua voce bellissima e squillante.

In uno degli intermezzi, il seratante canterà l'improvviso dell'*Andrea Chenier*. Quanto prima *Santarellina*, una delle maggiori ed insuperate interpretazioni di Armando Fineschi.

### L'operette al "Kursaal Roma„

Il «Kursaal Roma» a cura dei fratelli Billand, è stato trasformato in vasto ed elegante teatro e la sera del 31 corrente vi debutterà la campagnia di operette diretta e condotta dal noto e simpatico attore brillante Pietromarchi, il quale ha avuto l'avvedutezza di riunire intorno a sè artisti valorosi e ben quotati della scena operettistica.

Spettacolo di debutto *La danza delle libellule* entrata ormai nelle simpatie del nostro pubblico. Nel corso della stagione, il Pietromarchi, oltre le più applaudite operette del così detto vecchio repertorio, presenterà due novità *La folle scappata* di Grunier e *La regina della penombra* di Franci.

AII'ARGENTINA. Come già annunciammo, stasera la compagnia Niccodemi rappresenterà una novità per Roma: *Tenacity* (Le paquebot Tenacity), commedia in tre atti e quattro quadri di Charles Vildrac tradotta da E. Palermi.

Il teatro è quasi interamente venduto.

Al MANZONI. *Vi presento mio zio!* continua la sua eccezionale infilata di repliche dovuta, oltre che alla comicità della commedia, alla brillante interpretazione della compagnia Scarpetta.

Al NAZIONALE. Gastone Monaldi e i suoi collaboratori continuano a raccogliere seralmente molti applausi da molto pubblico. Stasera *L'istruttoria*.

Al METASTASIO. La compagnia Bocci-Garbini questa sera darà: *Lo strozzino* di C. Bertolazzi. Domani serata in onore di Ida Bonanni.

### Il violoncellista Bonucci all'Augusteo
#### Un trionfale concerto

Coloro che ieri hanno disertato l'«Augusteo», piangeranno di rabbia nell'apprendere che si sono privati del piacere di applaudire un violoncellista degno, per la sua miracolosa bravura, di stare a fianco di Pablo Casals. Nessun tributo d'ammirazione può dirsi eccessivo per un artista della levatura di Arturo Bonucci: questo giovane, che fu un eroe durante la guerra e seppe guadagnarsi medaglie ed encomi mirabolanti, continua ad essere un eroe, dopo di aver lasciato il campo di battaglia: le sue imprese, come tecnico del violoncello sono d'una temerità impressionante. Il concerto di ieri ha destato, in tutti gli intervenuti, sentimenti di meraviglia e, al tempo stesso, moti di appassionata simpatia per il trionfante protagonista della festa dell'arte. Noi non dimenticheremo tanto presto le emozioni provate nell'ascoltare le musiche del Boccherini, dello Schumann e del Lalo interpretate dal Bonucci e tanto meno la deliziosa sorpresa avuta all'audizione di due *Capricci* per violoncello solo, composti dallo stesso Bonucci e folti di difficoltà addirittura iperboliche.

Vari anni or sono — prima della guerra — Arturo Bonucci si era presentato, in una audizione privata a S. Cecilia e sino da allora avevamo compreso come egli fosse destinato a prendere uno dei primi posti fra i concertisti italiani: però, francamente, non credevamo che egli potesse raggiungere in così breve tempo l'assoluta perfezione. Ed anche gli organizzatori dei concerti all'«Augusteo» mal conoscevano i meriti del Bonucci: se no, non avrebbero compiuto il madornale errore di presentarlo in un concerto del mercoledì, anzichè in una delle più importanti tornate domenicali. Pensando che, nelle solennità festive, sono passati all'«Augusteo» non pochi solisti stranieri indegni di baciar la mano al Bonucci, c'è da restare afflitti per l'apparente affronto fatto al giovane violoncellista italiano. Diciamo apparente perchè, fino a prova contraria, riterremo che la Direzione dell'«Augusteo» abbia agito così non credendo che il Bonucci — battezzato in America come *il Paganini del violoncello* — fosse realmente un'artista di valore incomparabile. Ad ogni modo, si è sempre in tempo per rimediare allo sbaglio commesso: si scrituri subito il baldo concertista per l'anno venturo. Egli deve tornare in Roma, per ottenere i meritati omaggi da un pubblico molto più abbondante di quello che ieri si trovava ad assistere alle sue prodezze.

Non continueremo ad incensare il Bonucci: chi si è recato ad ascoltarlo, non sente il bisogno delle nostre apologie: chi se ne è stato a casa, ha il preciso dovere di recitare il *mea culpa* per otto giorni consecutivi...

Sino dal primo numero del programma — il *Concerto in si bemolle* del leggiadrissimo Boccherini — il successo dell'esecutore è apparso pieno e sfavillante. Per la sala si udiva mormorare: «quale eleganza, quale nitidezza paradisiaca di suono, quale ampiezza di cavata!» Alla chiusa dell'*Adagio* della deliziosa composizione settecentesca, è scoppiato un applauso grandioso: il Bonucci aveva conquistato il suo uditorio. Il *Concerto* di Schumann, così tremendamente pericoloso per alcuni passi scritti in dispregio della tecnica dello strumento e per la continua pesantezza dell'accompagnamento, è stato superato dall'esecutore con una disinvoltura della quale non avevamo ancora avuto esempio. Quindi, nel *Concerto* di Lalo, il Bonucci ha cantato con effusione lirica possente, accendendo di nobile entusiasmo il pubblico attentissimo. Naturalmente, esaurito il programma, nessuno si è mosso dalla sala. Si gridava, anzi si urlava a perdifiato: *bis! bis!* Il giovane artista, non stanco della lunga prova, ha eseguito un *Notturno* di Chopin, facendo del suo violoncello un emulo dell'incantatore violino di Ferenc von Vecsey. Figurarsi il delirio dell'uditorio! Messo nell'impossibilità di... fuggire, Arturo Bonucci ha successivamente suonato le *Danze tzigane* del Nachez e poi due trascendentali *Capricci*, pieni di doppie corde, armonici, doppi flautini, ghirigori strabilianti... Eseguire una musica siffatta senza mai sbagliare una nota, senza neppure un visibile sforzo, può dirsi un vero miracolo. E questo miracolo ci ha resi, ieri, pensosi...

Per concludere; il Bonucci merita davvero di essere considerato come «il Paganini del violoncello». Non c'è difficoltà che lo possa impaurire; la sua mano ha una sicurezza magistrale, l'ardore del suo spirito è meraviglioso. Non aggiungiamo altro.....

Alla fine dell'audizione, abbiamo udito l'illustre violinista Remy Principe dichiarare:

— Tutti dicono che il Bonucci è straordinario, affascinante ecc. ecc. Va bene. D'accordo. Io però esprimo il mio parere su di lui con tre sole parole: *egli è unico*.

Questo giudizio di un artista come il Principe fa onore al Bonucci; torna però anche a vanto di chi lo ha pronunziato. Soltanto coloro che stanno molto in alto tendono la mano affettuosamente ai colleghi vittoriosi....

*A. G.*



### Una commedia di S. Gotta

Salvator Gotta, il noto romanziere e commediografo che il pubblico italiano stima ed apprezza, ha consegnato al «Teatro degli Italiani» il copione di una commedia in tre atti: *Lontananza*.

Il lavoro sarà rappresentato prossimamente.

### Concerto Bignami alla Sala Sgambati

Le audizioni musicali che alla sala Sgambati si susseguono in quest'anno a brevissimo intervallo di tempo, sì da dover in uno stesso giorno registrare l'esecuzione persino di tre concerti, sono sempre affollate dal pubblico più intellettuale che vi accorre attratto dalla passione artistica che, del resto, sa di poter pienamente soddisfare attraverso le manifestazioni di musicalità più pura.

Così, auspice il benemerito *Gruppo universitario musicale* che ormai è nel suo quinto anno di vita nobile e feconda, si è presentato al giudizio del pubblico il violinista Giulio Bignami, diplomatosi quattro anni or sono (e cioè a dodici anni) al nostro R. Liceo Musicale e insignito della medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Reduce da una serie di concerti tenuti in varie città d'Italia e nei quali la stampa è stata concorde nel tributargli plausi veramente lusinghieri, il Bignami ha svolto alla Sala Sgambati un interessante e variato programma che comprendeva alcune composizioni di bello stile ed altre di trascendentale virtuosismo.

Il giovanissimo artista ha suonato la *Follia* del *Cordelli* con vivezza di espressione e precisione tecnica; quindi ha colorito nobilmente il romantico *IV Concerto in re minore* di *Vieuxtemps*, una fine *Gavotta* e due difficili *Preludi* di *G. S. Bach*; ha reso infine, da grande virtuoso il *Concerto in re maggiore* di *Paganini*, una delle composizioni più tremendamente difficoltose di tutto il repertorio violinistico.

Il pubblico ha tributato all'eccezionale esecutore applausi lunghissimi alla fine di ciascun brano, ammirando in lui, il gusto squisito della interpretazione, la leggerezza dell'arco nonchè la mirabile tecnica che gli consente di superare baldanzosamente ogni ostacolo. Alla fine del bel programma il Bignami è stato costretto a suonare altri due pezzi: lo *Zapateado* del Sarasate e la *Ronde des lutins* del Bazzini, che gli hanno fruttato un nuovo meritatissimo trionfo.

### Wanda Landowska a S. Cecilia

Nel concerto che avrà luogo all'Accademia di S. Cecilia domani venerdì alle ore 16 si ripresenterà al nostro pubblico la valente clavicembalista francese Wanda Landowska. La stampa estera, che più volte ebbe occasione di parlare diffusamente della elettissima artista, la indica come un'artista di assoluta originalità. Il programma compilato con seri criteri artistici e l'audizione del clavicembalo conferiscono al concerto speciale attrattiva che pienamente giustifica l'aspettativa del nostro mondo musicale. Ecco per intiero il programma:

1. Haendel: *Passacaglia* (clavicembalo). — 2. Mozart: *Sonata in re magg.* per pianoforte (allegro, adagio, allegretto). 3. Bach: *Concerto italiano* per clavicembalo a due manuali (allegro, andante, presto). — 4. Beethoven: *Andante* (pianoforte). — 5. Scarlatti: *Sonate per clavicembalo* (la magg., mi magg., la magg.). — 6. a) Pasquini: *Coucou;* b) Daquin *Les Cocou;* c) Rameau: *La Poule;* d) Couperin: *Les fastes de la grande et ancienne menestrandise.*

### Il Teatro delle Gemme

Entro la fine del mese, con la *Fedra*, di Unamuno, s'inizieranno le rappresentazioni del «Teatro delle Gemme», diretto da Adriano Tilgher.

Al Comitato d'onore hanno finora aderito: la marchesa Godi di Godio, la baronessa Sanjust di Teulada, la duchessa Caetani e la marchesa Medici del Vascello.

Per informazioni e adesioni rivolgersi all'Accademia del Cimento (via Avignonesi, 8) il lunedì, giovedì e sabato, dalle 18 alle 20.

### SPETTACOLI del 22 Marzo 1923

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 22 — Ore 20.30, 32.a abb.):

**GLI UGONOTTI**

VENERDI', 23 — Ore 20.30, (33.a abb.): **PETRONIO.**

SABATO, 24 — Ore 20.30: Rappresentazione di Box

DOMENICA, 25 — Due rappresentazioni a prezzi popolari — Ore 16.30: **MANON** — Ore 20.30: **AIDA**.

**TEATRO DEGLI ITALIANI**
(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 22 — Ore 21 (abbonamento C). Replica del

**Sangue**
di Gualfo Civinini

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operette C. LOMBARDO

GIOVEDI' 22 — Ore 21: Spettacolo in onore del valentissimo tenore Abrate con:

**Scugnizza**

**TEATRO DEI PICCOLI**
Fantocci «SANTORO»

GIOVEDI' 22 — Ore 17: 11.a replica di: **GEISHA** (due quadri) — **EXCELSIOR** (due quadri). **ATTRAZIONI** (due numeri).

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Truchi — Ore 21: *La danza delle Libellule.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Tenacità.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio.*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lo strozzino.*

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *L'istruttoria.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta.*

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). [illegible]lto spettacolo.

### Un ordine del giorno dei proprietari di teatri

I proprietari dei principali Teatri e Varietà di Roma, riunitisi nell'intento di studiare le provvidenze atte a far fronte alla crisi che minaccia l'esistenza della loro industria: considerato che a salvare questa ultima dal più prossimo fallimento non possono essere sufficienti gli accordi fra loro raggiunti per limitare le spese: e di fronte alla minaccia del prelievo di una percentuale sugli incassi delle Aziende teatrali a beneficio degli spettacoli lirici del teatro Costanzi: minaccia che scaturisce dalla stessa errata mentalità per la quale l'industria del teatro è già vittima di una grave sperequazione fiscale del 10 per cento sugli incassi lordi; decidono di farsi promotori di una intesa con le Direzioni degli altri teatri, perchè con azione concorde si giunga a far presente al Ministro delle Finanze la lamentata sperequazione, e ad ottenere una completa revisione degli oneri gravi ed ingiusti sopportati dall'industria teatrale.

# LIBRI NUOVI e USATI

S'è avuto pochissima fortuna in questo centenario di Renan; e, ormai, tutt'al più, possiamo augurarci che vada meglio quest'altro centenario! A parte le blaterazioni degli irresponsabili, la sicumera dei dottorelli, ecc., ecc., era da credere che la S. S. mantenesse quell'atteggiamento sereno e distaccato col quale, senza nessun pregiudizio delle posizioni intransigenti, mostrò sempre di riconoscere la nobiltà spirituale del povero Renan. I cardinali veri, pensavamo, saranno più umani di tanti buonavoglia momentaneamente investitisi delle funzioni del Sant'Uffizio. Quand'ecco che, invece dei cardinali, ha parlato, e con quelle dure parole, addirittura il Papa! E se il Papa, nella Sua saggezza, ha creduto di dover intervenire, come nel discorso ai componenti l'Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino, avrà avuto di certo le sue buone ragioni di politica ecclesiastica.

Una ventina d'anni fa, Péguy aveva osservato giustamente: «*Le diverse manifestazioni dei cattolici, e particolarmente delle diverse autorità ecclesiastiche contro Renan, gli hanno nuociuto molto meno di quanto abbiano fatto in pochi anni le ridicole manifestazioni organizzate in suo nome dai politicanti dell'anticattolicismo*». Se in questo centenario ci fosse stato meno sbandieramento di cenci radicali! Se Anatole France avesse saputo stare zitto! Probabilmente sarebbe stata evitata anche la rampogna pontificia; rampogna che non avrà valore nel campo della coltura e della letteratura, ma soltanto in quello della politica, o meglio della polizia religiosa; ma non è, per ciò, meno rattristante: chè, quando si è guardato ben bene, a compiacersi di queste violenze, condanne, deplorazioni, non ci sono che gli sciocchi.

Singolare è che il Pontefice abbia voluto rincalzare l'accusa di scarso patriottismo che, nell'ordine colturale come nell'ordine politico, in questi giorni, è stata lanciata, contro il povero Renan, da tante parti. Maurras, Barrès ed altri pontefici del nazionalismo francese, la pensano, per esempio, diversamente. Singolarissimo, che, alla condanna per empietà, superficialità, ecc., abbia voluto aggiungere una specie di condanna letteraria, alludendo, dispregiativamente, ai *più o meno discutibili pregi di stilistica*. La fede non ha nulla a che vedere col buon gusto letterario. Ma neanche Iddio può far diventar brutta una bella pagina, o duemila belle pagine: e se Montesquieu e Voltaire sono all'Inferno, stiamo sicuri che vi ricevono tutti gli onori dovuti alla loro qualità di grandissimi *maîtres ès lettres*.

Noi assistiamo (lasciando ora da parte la allocuzione pontificia su Renan) al tentativo frettoloso e disordinato d'una coltura, diremo così, di destra, a vaghe tinte feudaliche, e a larga base di intenzioni politiche e pratiche, anzichè speculative. Per risanare i mali causati dallo spirito critico, si spera giovi il ritorno, artifizioso, a una sorta d'ispirata barbarie, a un primitivismo gratuito, reboante, truculento. L'altra coltura, contro la quale si vuol reagire, avrà avuto certo grandissimi difetti. Ma gli esordi di questa, lasciamo andare, non sembrano davvero promettenti!

I sei racconti di Poe, che A. C. Rossi ha tradotti e raccolti in un volume, il quale s'intitola, dal primo di essi: *Perdita di fiato* (Edit. «Bottega di Poesia», Milano), appartengono quasi tutti al Poe meccanico e secondarissimo; la maggior parte dei traduttori li ha trascurati; ed è bene che qualcuno di buona volontà si sia deciso a renderli in italiano, se si vuole avere di questo scrittore mirabile, ma tante volte anche irritante, un'immagine esatta. Un'immagine, aggiungo subito, molto più umana e rara di tutte le immagini di convenzione; anche se il prodotto letterario che ci aiuta a fissarla ha qualche cosa di repulsivo, e talora perfino di odioso.

Io non capirei mai la dipsomania del Poe di *Landor's Cottage*, di *Ms. Found in a Bottle*, di *Mirella*, o di quei gloriosi versi *For Annie*. Ma capisco benissimo la dipsomania del Poe di *Loss of Breath*, di *X-ing a Paragrab*, di *Bon-Bon* e dei racconti tradotti dal Rossi, meno, forse, *The Spectacles*, che ha un suo «charme» autentico e sereno. Essere un così grande poeta, un così g-r-a-n-d-e poeta; ed esser costretto a un mestiere tanto imbecille! Dover scrivere a scadenza fissa, a orario, e probabilmente a tema obbligato per divertire il pubblico, e servire agli interessi d'un editore! Uno scrittore meno forte se la sarebbe cavata con qualche compilazione anodina e decorosa. Si sarebbe contentato di esser decente. Poe, invece, prendeva la gran decisione d'essere indecente. Metteva i piedi sul tavolino. Si abbandonava ai peggiori trasporti dell'autoparodia, del *masochismo* letterario. Inghiottiva spade, serpenti e spazzature. E cercava di farlo con un'aria ispirata; illudendosi di illudere che lo faceva di propria elezione, che lo faceva *per ispirazione*. Povero Poe!

Una volta Nietzsche, che di disperazione se ne intendeva, osservò a proposito di Shakespeare (e se non m'inganno, delle tirate del *Fool* in *Re Lear*): «quanto deve aver sofferto il pover'uomo, per fare il buffone a questa maniera!». Per Poe si può dire lo stesso. Ed è naturale che, per darsi coraggio, egli ricorresse all'alcool, ai veleni; e s'industriasse, prima di metter mano al sacrilegio, di diventar pazzo. Lo condannino i farisei, i figli di famiglia dilettanti di letteratura, gli elegiaci che vivono di rendita. («*Tutti gli elegiaci sono delle canaglie*»: Leconte de Lisle). Gli altri staranno con Baudelaire; e preferiranno, piuttosto, di accettare anche quel tanto di morbido ch'è nel culto baudeleriano per Poe: «*Faire tous les matins ma prière à Dieu, à mon père, à Mariette, à Poe, comme intercesseurs*, ecc.». E' un genere di preghiera e d'intercessione, tanto umiliato e derelitto, che deve esser particolarmente accetto al buon Dio; il quale, da quanto ne sappiamo, non è affatto un fariseo. E se non è così, peggio per il buon Dio.

Nella prefazione, il traduttore ha scritto di Poe, brevemente ma non senza acutezza: ha rilevato il potente carattere di scopritore di intiere provincie e colonie letterarie; il valore d'un'influenza che si estende dal romanzo d'avventure e di misteri polizieschi alla poesia simbolista; i guai dell'americanismo e la miseria di quelle degenerazioni dovute alle cause che abbiamo osservate; avrebbe potuto alludere ai pregi d'una critica letteraria di prim'ordine, com'è la critica di Poe; e il ritratto, almeno nelle linee essenzialissime, sarebbe stato assai soddisfacente. La traduzione non la chiameremmo impeccabile: ha voluto sfuggire il difetto nel quale, per troppo amore, Baudelaire qualche volta è caduto: di abbellire Poe, e latinizzarlo, a scapito d'un certo frizzo e mordente: di darci, insomma, un Poe *scritto meglio* di Poe (come notava Walter Pater). Non ha evitato altre mende, purtroppo più gravi, che, frattanto, non staremo a elencare; perchè la fatica di A. C. Rossi, nel complesso, è meritoria, e toglie l'animo d'esser fastidiosi e pedanti.

**Il tarlo**

### La Francia alla Fiera di Milano

PARIGI, 1-

Il senatore Rivet presidente della Lega Franco-Italiana considera la partecipazione della Francia alla fiera di Milano importante, come simbolo, come promessa, per la comprensione anche delle masse popolari dell'opportunità di stretti rapporti fra la Francia e l'Italia.

Il senatore Rivet in una conclusione non vuole però abbandonare, in una cortese polemica col senatore Tittoni su cui egli basa l'articolo, la sua convinzione che l'idea guida sopratutto i popoli.

# CRONACA DI ROMA



## Vespasiano ed i suoi monumenti

*Una nostra nota sui cosidetti Vespasiani e sui loro inconvenienti ha provocato varie lettere da parte dei lettori. E' opinione generale che i Vespasiani, data oramai la tradizione millenaria e l'uso... che se ne fa da noi, non possano nè debbano venire soppressi. E' tuttavia parere dei buonpensanti che sia assolutamente necessario eliminare lo sconcio di gran parte dei Vespasiani cittadini, di quelli cioè malriparati dalla vista dei passanti. Sarebbe dunque assai opportuno che si provvedesse a instaurare un nuovo sistema: confinandoli nel sottosuolo o aumentando il numero di quelli a garitta.*

*I Vespasiani sono una istituzione del tutto romana. Per curiosità vogliamo oggi riferire alcuni aneddoti a tal riguardo.*

Anche i monumenti... vespasiani vantano a Roma una storia millenaria e più antica dello stesso imperatore dal quale presero poscia il nome perchè di essi trovasi fatta menzione in un testo del 2. secolo a. C. e da un altro passo dello stesso documento che rilevasi che uno di questi... monumenti trovavasi nel Foro a fianco della tribuna.

Nel primo secolo a. C. Roma si arricchì di un altro notevole edificio del genere, quando, per decreto del Senato fu destinata a tale uso la sala della curia di Pompeo ove era stato pugnalato Cesare, unicamente per colpirla di una nota infamia e sotto il regno di Tiberio, fu qualificato crimine di lesa maestà e punito colla pena di morte l'entrare in una latrina pubblica portando un anello con qualche pietra incisa raffigurante l'imperatore o con monete coniate con la stessa effigie. Sotto Nerone, il poeta Lucano, ancor giovane, avendo lanciato in una pubblica latrina un grossolano insulto all'indirizzo dell'imperatore, per paura di essere colpito da una accusa di lesa maestà mise in fuga tutti quelli che si trovavano presenti, e che Svetonio, il quale ci ha tramandato questo particolare, ricorda sotto il nome di *fugitivi sessores*, il che vuol dire che se ne stavano comodamente.... seduti e che dovevano anche essere in molti.

Che le antiche latrine pubbliche romane debbano essere state forse più decenti, certo più grandiose delle moderne, possiamo direttamente rilevarlo dagli avanzi veramente monumentali rimasti in particolar modo a Pompei ed anche indirettamente da fatti e notizie tramandateci dagli scrittori i quali, senza parlarne ampiamente di proposito, pure ci hanno fornito qua e là dei particolari di grande interesse.

Infatti che le latrine pubbliche fossero dei veri stabilimenti monumentali di assai vaste dimensioni è facile rilevarlo dal fatto che Nerone vi fece gettare le statue di tutti gli atleti vincitori la cui gloria gli faceva ombra; ed una latrina pubblica ebbe anche l'onore di raccogliere l'ultimo gemito e l'ultimo respiro di un imperatore, perchè appunto in uno di questi recessi... silenziosi fu messo a morte l'imperatore Elogabalo.

Da quanto abbiamo sin qui esposto è facile dedurre che fin dai tempi della Repubblica l'uso delle latrine pubbliche in Roma fu assai in voga e malgrado che gli archeologi ne abbiano rinvenute poche traccie negli scavi, ed a volte abbiano creduto di trovarsi di fronte a sepolture, quando invece non erano altro che umilissimi... pozzi neri, pure è fuori di dubbio che ve ne debbono essere state in gran numero e di vaste dimensioni, specie nei luoghi più frequentati. I resti mortali... infatti di una grande latrina pubblica furono scoperti nel 1872 presso il Castro Pretorio in via Magenta e probabilmente una grande latrina pubblica deve essere stata quella ricordata da Marziale ed esistente in prossimità del tempio di Giove Capitolino.

Comunque sia i regionari di quell'epoca ci danno una statistica di circa 144 a 184 edifici pubblici.... del genere.

La grandiosità monumentale di questi edifici maggiori deve avere stranamente contrastato con gli altri affini e... minori i quali erano, a somiglianza dei nostri Vespasiani, disseminati un po' dappertutto per le vie di Roma; però gli antichi Romani ebbero la felice idea di collocarli nei viottoli più stretti e meno frequentati — *in angiportis* — e forse così ben nascosti da poter servire anche ad altri usi, se dobbiamo credere al poeta Catullo, allorchè sdegnato con la sua Lesbia, scriveva che l'infedele *clubit in angiportis Remi nepotes*.

Questi Vespasiani del II secolo a. C. assai prima cioè che un imperatore li avesse onorati della sua attenzione fiscale e del suo augusto... nome, erano formati di anfore — *dolia* — o di vasi comuni di terra cotta — *testa* — tagliati ad una altezza conveniente al bisogno e collocati negli angiporti dei vicoli più oscuri dai conciatori di pelli e dai tintori i quali utilizzando per le loro industrie, il liquido ivi deposto, avevano cura di sostituire di tempo in tempo i recipienti vuoti a quei già pieni. Ciò suggerì un bel giorno all'imperatore Vespasiano la idea luminosa di trarne profitto e fu appunto allora che i conciatori ed i tintori, i quali avevano per lo innanzi utilizzato gratuitamente il liquido ammoniacale del loro prossimo, dovettero assoggettarsi al pagamento di una apposita tassa per poter continuare ad usufruire del privilegio di... vuotare gli orinali.

Quando si pensa che ai nostri giorni si trovano assai spesso lungo le vie, anche più frequentate dell'alma Roma, numerosi Vespasiani dove non corre più acqua da varie settimane e nei quali rimangono stagnanti per un eguale periodo di tempo le sostanze liquide e solide più eterogenee e meno... fragranti vien proprio la voglia di credere essere stati molto più decenti ed igienici gli antichi *dolia*, non fosse altro perchè nascosti all'occhio del pubblico nei ciechi angiporti ed anche perchè vuotati diligentemente, forse più volte al giorno, da coloro i quali pagavano una apposita tassa per raccogliere il liquido... prezioso.

Però di tante tradizioni più o meno gloriose non tutto è andato perduto e qualche cosa, se non la parte migliore, ci resta tuttora. Allo stesso modo che ai nostri giorni le pareti degli antichi vespasiani romani erano continuamente coperti di iscrizioni satiriche e pornografiche, graffiate sulla calce con una punta, ovvero scritte col carbone o con altre sostanze colorate e questa usanza, tuttora di moda, sembra che non sia mai tramontata: anzi a giudicare da certi motti per quanto poveri di decenza altrettanto ricchi di arguzia e di spirito satirico, bisogna credere che gli autori non siano sempre stati dei volgarissimi analfabeti.

E tra questi autori, tanto per citare un nome, ricorderemo il poeta Niccolò Franco, il quale satireggiando su un monumento alla dea cloacina, fatto erigere da Pio V presso la basilica di S. Pietro per comodo dei pellegrini, ed in genere di tutti i fedeli vi scrisse:

*Papa Pius Quintus, ventres miseratus (onustos*
*Hocce cacatorium nobile fecit opus.*

Ma Pio V., come gli antichi imperatori, non era uomo da sopportare in pace che il suo nome figurasse in simili luoghi, ed è perciò che l'infelice poeta, l'autore della famigerata *Priapea*, in un brutto mattino di marzo del 1569 fu visto penzolare dalla forca eretta presso Ponte S. Angelo.

PAPIRIO.

## Associazione non inquilini
### Istituto Cooperativo Case Impiegati dello Stato

I soci non inquilini dell'Istituto sono pregati di intervenire all'elezione annuale per la rinnovazione parziale dei delegati dell'assemblea generale, giusta le prescrizioni statutarie, che avrà luogo nella sede dell'Istituto in via Pacini 31, domenica 25 corr. dalle ore 9 alle 14. Sono da eleggere 20 delegati.

## Cooperative Ferrovieri a Congresso
### I discorsi Luzzatti e Torre

Imponente per numero d'intervenuti, tra cui le personalità più cospicue del mondo politico, finanziario e cooperativo, ed assai importante per i discorsi pronunziati è riuscita la inaugurazione del II Congresso promosso dalla Federazione Nazionale delle Cooperative Edilizie costituite da Agenti delle Ferrovie dello Stato.

La grande sala del circolo «Unione» del Palazzo Altieri (gentilmente concessa) è gremita di congressisti.

Alla presidenza prendono posto S. E. Luigi Luzzatti, S. E. Torre alto Commissario delle Ferrovie dello Stato, gli on. Merloni e Bunonocore, il comm. Camanni in rappresentanza del Ministro dell'Industria ed altri.

Apre la seduta il benemerito Seg. gen. Rossi Cesare il quale saluta con elevate ed applaudita parola i pionieri della Cooperazione, primo fra tutti Luigi Luzzatti.

Si leva, primo a parlare, il Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative Edilizie costituite da Agenti delle Ferrovie dello Stato signor Alfredo Marotti, il quale si dice l'eco di un turbine di aspirazioni che recheranno alla classe, alla Società e alla Patria sicuro benessere.

L'Alto Commissario Straordinario delle FF. SS. on. Torre dopo aver ringraziato dell'invito a questa riunione, dichiara subito che ad evitare non improrogabili disillusioni, tutta la sua buona volontà e tutte le migliori disposizioni del suo animo nei riguardi della classe, cozzano contro la difficoltà gravissime. Riconosce l'utilità dell'iniziativa presa dagli impiegati ferroviari, perchè diretta a risolvere il problema delle abitazioni, ma purtroppo deve rilevare che il Governo si è trovato nella assoluta impossibilità di tener fede agli impegni presi. Senza entrare in una esposizione finanziaria, come prima considerazione rileva che il Governo di allora, quello che ha concesso i 2 miliardi e seicento milioni alle Cooperative Edilizie ha commesso un'azione che definisce criminosa perchè sapeva che le risorse del bilancio erano tutt'altro che floride e tali perciò da non consentire grandi elargizioni.

Seconda considerazione: alle Cooperative è stata lasciata la più ampia libertà, in modo che alcune di esse han creduto di risolvere il problema delle abitazioni fabbricando villini, il che non risponde alle necessità del momento, perchè ogni ambiente dei villini, di Roma o di Alessandria o di altrove, viene a costare il doppio degli ambienti delle case Ferrovieri costruite in altre località, a Genova per esempio.

Ma purtroppo ogni recriminazione è inutile ed è necessario correre ai ripari per condurre a termine e rendere abitabili alcune costruzioni.

Egli spera di aver trovato il mezzo, cioè i milioni necessari per uscire dalla intricata situazione, e ciò anche per sfatare una voce fatta correre ad arte negli ambienti ferroviari, circa l'arresto della erogazione dei mutui alle Cooperative.

Il Governo fascista non è nemico delle classi lavoratrici; esso riconosce tutti i loro diritti, ma però parla loro anche di doveri. Il dovere innanzi tutto di non rinnegare la Patria.

Terminati gli applausi che coronano il discorso dell'on. Torre, S. E. Luigi Luzzatti inizia il suo dire assicurando che segue la fortuna delle classi ferroviarie con animo patriottico fin da quando si fece proponente alla Camera di un ordine del giorno per un Disegno di Legge per le Case popolari ai ferrovieri, progetto presentato dal ministro Gianturco e di cui egli fu relatore. Ricorda con animo commosso un componente della Commissione, il ferroviere Buffoli, alla cui memoria rivolge un mesto saluto.

Ricorda d'aver secondato i voti di altri ferrovieri, quelli di Rimini ad esempio, e riferendosi alle dichiarazioni di S. E. Torre, argutamente dice di' aver appartenuto sempre a quella schiera di uomini che danno prima di dire, non dicono che non possono dare, e dicono meno di quanto danno. (Applausi prolungati). L'on. Luzzatti riconosce che occorre far qualcosa di più all'infuori del Governo assorbito dal compito di preparare il pareggio delle Finanze Statali, senza del quale coloro che vivono nello Stato cadrebbero in rovina.

Il mirabile discorso dell'on. Luzzatti, interrotto spesso da applausi, è coronato da una prolungata ovazione.

## Alla GALLERIA ANGELELLI
### La Mostra del Pittore Crema

All'inaugurazione della mostra di studi e bozzetti del valoroso pittore G. B. Crema, avvenuta ieri alla Galleria del comm. Angelelli al Corso Umberto 72, intervenne un pubblico numeroso e scelto. Notati il barone Arturo Berlingieri, l'on. Cocco-Ortu, pittore Siviero, scultore Zocchi, prof. Surdi, comm. Pietro Santamaria in rappresentanza del Fascio romano, prof. Gostalisiu di Stocolma, Roberto Papini, Piero Scarpa, Strinati, Giuseppe Rondini, Raffaele Ferro, Benedetto Caldara, Rodolfo Villani, conte Morgigni de Manthonè, comm. Palboni, Giovanni Bonardi, dott. Borruso, avvocato Pacetti, Paol Ferruti, Segrefuzi, comm. Michele Segre, Briganti-Colonna, oltre a parecchie signore ed amatori d'Arte.

L'interessante mostra durerà sino al 31 corrente.

## La consegna del gagliardetto ai "pionieri libici,,
### Il saluto dell'on. Mussolini

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo al Colosseo la cerimonia della consegna del gagliardetto alla centuria dei Pionieri Libici, che rappresenta il primo audace e nel tempo stesso serio esperimento di colonizzazione della Libia.

Il Presidente del Consiglio ha voluto che la cerimonia avesse un carattere solenne ed ha voluto altresì che si svolgesse nel luogo che ricorda più potentemente i fasti dell'antica Roma.

### La cerimonia al Colosseo

Alle ore 16.30 i militi componenti la Centuria, tutti contadini ed ex-combattenti di tutte le regioni d'Italia nel caratteristico costume della Milizia nazionale, con pantaloni kaki e gambali, in numero di centoventi agli ordini del centurione Rastelli ex-capitano dell'esercito, erano schierati su due file con le spalle volte al podio imperiale. Due squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del Commissario generale politico per la Libia, Guelfo Civinini, e poco dopo, alle 16.45, con un quarto d'ora di anticipo sulla cerimonia, i tre rituali squilli di attenti hanno preannunziato l'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio accompagnato dall'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, e dall'on. Finzi, si è inoltrato nel piazzale nella sua posa caratteristica, tra la curiosità e l'ammirazione di molti stranieri. Giunto davanti alla centuria, l'on. Mussolini ha salutato romanamente e quindi ha ascoltato le parole direttegli da Guelfo Civinini, il quale ha detto che i Pionieri erano ieri dei poveri straccioni che dormivano nelle piazze e nelle strade, degli stracci umani insomma, ed ora sono dei soldati, dei lavoratori, fieri di indossare la camicia nera.

### La consegna del gagliardetto

Il Console generale ha quindi letto la rituale formula del giuramento: «Giurate voi, pionieri di Libia?».

Il grido «Giuro» è stato ripercosso in mille echi dalle millenarie mura. Quindi si è avanzata la madrina del gagliardetto, signora Rivalta, moglie del prode capitano e figlia di Guelfo Civinini. E' stato legato all'asta il drappo, e il gagliardetto è stato preso in consegna dall'alfiere Cozzi. «Ricordati che prima si lascia la vita, poi quello. Lo giuri?». «Lo giuro» ha risposto con voce ferma l'adolescente al Commissario generale.

Mentre la centuria formava un quadrato giungevano il gen. De Bono, il Governatore della Tripolitania conte Volpi, il Governatore della Cirenaica gen. Bongiovanni, il Commissario regio Cremonesi, l'avv. Vaselli segretario del Fascio romano, i comm. Niccoli e Carli delle Colonie, l'on. Sollazzo deputato di Bengasi e l'on. Olmi del Direttorio di Bengasi con l'avv. Epifani segretario politico.

### Il discorso dell'on. Mussolini
#### "Voi sarete i soldati e i colonizzatori,,

Avvenuta la consegna del gagliardetto, l'on. Mussolini, ascoltatissimo, ha pronunziato le seguenti parole:

*Pionieri libici! Sono lieto di porgervi il mio saluto in questo luogo sacro alla grandezza d'Italia, in questo luogo solenne che porta il muto ma intelligibile linguaggio dei secoli. Sono lieto di guardare le vostre faccie franche, aperte, coraggiose di soldati e pionieri d'Italia.*

*Voi vi recate in quelle colonie che il Governo fascista ha riconquistato interamente alla Patria, per guardarle e conquistarle alla ricchezza.*

*Soldati e lavoratori! Quando sarà necessario, deporrete la zappa per prendere il moschetto, benchè siano ormai dispersi i ribelli alle leggi. Ma ricordate che il Governo fascista vi tutela, vi difende e vi difenderà. Voi sarete di grande esempio, voi dovrete armonizzare il combattente col lavoratore, il soldato col colonizzatore. I legionari romani, dopo avere conquistato le colonie, deponevano la daga, aprivano le strade, dissodavano il terreno.*

*Voi avete un gagliardetto da difendere, che è anche gagliardetto di partito, ma che rappresenta il simbolo d'Italia. Io lo bacio e baciando il gagliardetto bacio tutti voi, pionieri libici, e vi saluto al grido di: Viva l'Italia Imperiale!*

L'on. Mussolini ha quindi, fra gli applausi vivissimi dei presenti, baciato il gagliardetto, e poi i Pionieri Libici hanno superbamente sfilato innanzi all'on. Mussolini e alle autorità.

Il Presidente ha preso quindi congedo, rivolgendo, come sempre, il suo particolare saluto agli ufficiali decorati.

I Pionieri libici avranno il seguente trattamento: mangiare, bere, dormire, imbiancatura, e 15 lire al giorno per un anno. Alla formazione di questa prima centuria, ha validamente cooperato l'Ufficio Municipale di collocamento.

## I fiori di Piazza di Spagna

Questo titolo trasporta la mente alla suntuosa gradinata della Trinità dei Monti, ma questa volta non intendiamo di parlare di fiori che la natura prodiga con sì svariati colori e leggiadre forme. Vogliamo parlare dei fiori intrecciati in mille modi dall'arte prodigiosa dell'ago o del fusello — dei fiori infine che compongono i disegni dei vari oggetti per abbigliamento od ammobiliamento della Casa che si trovano nelle vetrine artistiche della Succursale Jesurum di Venezia.

Ognuno può ammirare merletti a metro alti e bassi. Sciarpe, ventagli, fazzoletti, biancheria da tavola e da letto con incrostazioni di punti di Venezia e di filet con ricami traforati od «à jour», sempre tutto eseguito a mano.

L'assortimento in questo momento è al completo per cui le Signore troveranno un vero diletto facendo una visita ai magazzini.

## Mondanità

La nuova collezione sarà mostrata da Elie a cominciare dal 24 marzo.

* * *

*La nouvelle collection sera montrée chez Elie à partir du 24 Mars.*

* * *

*The new collection will be on view at Elie begining the 24nd of March.*

## Alle stanze del Libro

Il ridotto dell'Argentina era ieri affollato dal più eletto pubblico di Roma per l'inaugurazione delle settimanali radunate delle «Stanze del Libro».

L'arte, la politica, il giornalismo e la più fine mondanità erano raccolti nel magnifico salone, concesso graziosamente dal regio commissario e dall'Ars Italica per ascoltare la smagliante parola di Fausto Salvatori. L'illustre conferenziere, ascoltato religiosamente, parlò per oltre un'ora del libro, della sua storia, della passione e delle cure che gli furono dedicate dalle sue origini ad oggi, colorando il suo dire con la narrazione di interessanti aneddoti e di preziosi dati storici. La parola di Fausto Salvatori, pervasa da nobile ed alta poesia, fu spesso interrotta da applausi è coronata da una grande ovazione.

Ercole Rivalta, dopo aver ringraziato il regio commissario e l'Ars Italica per la concessione del ridotto dell'Argentina, dichiarò a nome della Presidenza che l'Associazione si accinge a riprendere, in nuovi magnifici locali, la sua attività in favore della cultura nazionale e degli autori, assegnando, fra l'altro, alcuni dei premi annunziati alle migliori opere letterarie. Ercole Rivalta che preannunziò anche una prossima assemblea di soci per l'esposizione del battagliero programma delle «Stanze del Libro», riscosse un caldo applauso di assenso.

## La Mostra di decorazioni artistiche
### a Palazzo Marignoli

L'inaugurazione di questa Mostra ha subito un lieve ritardo dovuto alla eccezionale entità degli espositori ed agli importanti lavori in corso per coprire il cortile di Palazzo Marignoli e trasformarlo in imponente ed elegantissimo salone. L'inaugurazione avverrà alla vigilia della Pasqua. Abbiamo già dato alcune notizie in merito alle singole mostre. Possiamo aggiungere che il reparto per bambini presenterà eccezionali attrattive. Vi si aggiunge tra una ricchissima esposizione di decalcomanie d'ogni dimensione e bellezza eseguite con metodo nuovissimo. Sono oltre ventimila soggetti.

Altra singolarità l'abbinamento della Mostra alla Lotteria. Chiunque prenda un biglietto di ingresso da lire una parteciperà con il numero stampato sul biglietto stesso alla estrazione della lotteria. Tutti gli oggetti esposti, numerizzati a loro volta, faranno parte dell'estrazione, anche se qualche biglietto d'ingresso recante il loro numero rimanesse invenduto. In tal caso l'oggetto andrà a chi detenesse il biglietto recante il numero immediatamente superiore. La vendita dei biglietti eseguita da fiduciari e squadre del Fascio Romano, s'inizia in questi giorni negli esercizi pubblici, non negli alloggi privati. Abbiamo già detto che i fondi andranno [illegible] una prima somma per la [illegible] artistica romana.

## Asterischi

**«Rievocazioni del Risorgimento»**

«Ludovico Chigi della Rovere, Fabrizio e Prospero Colonna, Domenico Orsini, invitano alle «rievocazioni del Rinascimento» che Giulio Marchetti Ferrante farà alla Farnesina, alla Lungara n. 230, nella sala della Galatea, alle ore sedici, nei giorni e sugli argomenti seguenti: il 24 marzo, «Roma nel Quattrocento»; il 4 aprile: «Lorenzo dei Medici»; il 14 aprile: «I Rovere-Riario»; il 21 aprile: «Agostino Chigi il Magnifico»; il 28 aprile: «Tullia d'Aragona e le cortigiane»; il 5 maggio: «L'Aretino».

I biglietti (a scopo benefico) al prezzo di lire dieci per ciascun giorno o di lire cinquanta per la serie, si acquistano all'ingresso».

Così suona l'invito.

Non vi è che un rammarico da esprimere: che cioè a questa aristocratica riunione intellettuale non potranno assistere che pochi privilegiati, poichè la sala della Galatea, la quale racchiude l'affresco divino di Raffaello, non può contenere, purtroppo, che un numero limitato di ascoltatori.

**La «Bilancia»**

Si è pubblicato in Roma (Via Salaria, 72) il primo numero della «Bilancia» una nuova rivista di Pensiero e di Poesia diretta da Umberto Barbaro. La materia di questo primo fascicolo si presenta organica ed attraente e la veste tipografica decorosa. Vi figurano articoli di Gino Ferretti, Felice Momigliano, Giorgio De Chirico, Fausto Torrefranca, Roberto Papini ecc., una sonata inedita di Anonimo italiano del 700 e molte nitide riproduzioni di quadri e bozzetti di Felice Carena.

## I problemi dell'Agricoltura
### Cifre precise

Riceviamo:

Nel resoconto dato dai giornali del Consiglio dei Ministri del 20 corr. nell'esposizione sulle condizioni della nostra granicoltura, là dove sono riportate le quantità di concimi chimici adoperate l'anno scorso in Italia, è detto che, queste quantità, sono assai inferiori al tempo di anteguerra.

Le cifre riportate per l'anno scorso danno un quantitativo complessivo di quintali 11.298.000 circa di concimi adoperati.

Ora, nel 1913 l'importazione totale dei concimi in Italia fu di quintali 8.258.000 dai quali, detraendo quintali 238.000 esportati, rimangono 8.020.000 quintali; ed aggiungendo la differenza fra i fosfati minerali greggi importati e la quantità di perfosfato fabbricato, si arriva a circa quintali 11.000.000; su per giù, con qualche centinaio di migliaia di quintali meno, il quantitativo consumato nell'anno scorso.

Circa poi la relazione fra le concimazioni chimiche e la produzione del grano, al contrario di essere questo in relazione con l'aumento dell'uso dei concimi; stando ai dati statistici ufficiali, sembrerebbe tutto l'opposto.

Ed infatti, da questi dati risulta che i concimi chimici importati e fabbricati in Italia negli anni 1918 fu di milioni di quintali 5,5; nel 1919 di 7,5; nel 1920 di 7,2. La produzione media di grani per ett. fu nel 1918 di 11,4; nel 1919 di 10,8; nel 1920 di 8,4.

Tutti i dati riportati sono desunti dall'«Annuario per le Industrie chimiche e farmaceutiche anno III 1920» pubblicato a cura del Ministero per l'Industria e Commercio, e nella pubblicazione dell'Ufficio di Statistica agraria del Ministero per l'Agricoltura: «La potenzialità attuale della produzione del frumento in Italia in base alla statistica del dodicennio 1909-1920».

*G. Del Pelo Pardo.*

## Appartamenti liberi di nuova costruzione
### DA VENDERE IN ROMA

La costruzione del fabbricato di via Giovanni Lanza n. 154, 156, nei pressi di via Cavour, è stata in questi giorni ultimata con tutte le rifiniture corrispondenti alle più moderne esigenze.

Gli appartamenti da vendere si compongono di 3, 4, 5 e 8 camere oltre cucina, camera da bagno ed accessorii e godono dell'esenzione totale dell'imposta fabbricati secondo le nuove disposizioni di legge al riguardo.

*Per le trattative ed ogni altro schiarimento rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione e Vendita d'immobili del cav. uff. Ulisse Paoletti, sito in via Napoleone II, 48, p. p., dalle 9 alle 11. Telefono 10-387, Roma.*

## Diritto e Pratica Commerciali
### e la riforma del Codice di Commercio

Oltre ai consueti argomenti di attualità commerciale, tra cui figurano l'assegno circolare e quello sbarrato esaminati attraverso la critica giuridica, la rivista «Diritto e Pratica Commerciali» ha iniziato sin dal primo fascicolo di quest'anno il commento al progetto per il nuovo Codice di commercio. A cura dei più autorevoli specialisti del diritto commerciale e con la collaborazione dei rappresentanti delle maggiori Camere di commercio, vengono prese in esame le singole proposte e vengono suggerite quelle modifiche che, attraverso la libera discussione, appaiono opportune; questo sarà forse il mezzo più efficace per ottenere un Codice di commercio immune, per quanto possibile, da sterili critiche postume.

### L'Hotel Métropole a Roma

in via S. Nicolò Tolentino, presso il Quartiere Ludovisi, è una Casa di prim'ordine e fa speciali arrangiamenti per famiglie.

## Il pittore professor Failutti dal Papa

Il pittore udinese prof. cav. Domenico Failutti presentava ieri e consegnava al Papa uno splendido ritratto, pel quale Pio XI aderì di posare innanzi al ben rinomato artista, che ritrasse già i Pontefici Pio X e Benedetto XV.

Il Papa, perfettamente somigliante, è ritratto vestito di bianco colla grande cappa rossa, senza cappello in testa.

Il Pontefice, che conosceva già per rinomanza il prof. Failutti, gli espresse tutta la sua soddisfazione per l'opera riuscitissima, e quindi lo gratificò con un prezioso ricordo di ammirabile valore artistico.

## I pattuglioni all'opera

La scorsa notte i pattuglioni della Squadra Mobile, hanno proceduto al «fermo» di 22 pregiudicati per reati contro la proprietà.

Questi messeri, s'aggiravano in attitudine sospetta nelle vie centrali e specialmente in via Condotti, Piazza di Spagna, Via Nazionale, Piazza Termini, Corso Vittorio Emanuele.

## Una Commissione di tecnici Olandesi in Italia

Sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura ai primi di maggio verranno in Italia numerosi tecnici ed agricoltori olandesi per rilevare i progressi della agricoltura nel nostro paese, con speciale riguardo alle opere di bonifica.

Tale avvenimento è della massima importanza perchè gli illustri visitatori potranno notare quanto sia grande il fervore di opere che anima la nostra Nazione in questo dopo guerra e quali importanti iniziative di bonifica idraulica, agraria ed igienica si stiano attualmente svolgendo mercè l'opera del competente Ministero, della Federazione Sindacale delle Bonifiche e dei Consorzi ad essa federati.

## Come stamane è stata rapinata
### una cassetta con 40 mila lire di gioielli

Stamane, alle ore 8,5, il gioielliere Gentilezza Enrico, di Giuseppe e della fu Maria De Paolis, nato a S. Vito Romano nel 1872 e abitante in via degli Umbri, 5, è stato gratificato dai ladri con una «gentilezza» davvero dolorosa.

Il Gentilezza è gestore di un'agenzia autorizzata dal Monte di Pietà, sita in via Cairoli n. 14. Egli, per antica abitudine di prudenza, chiudendo alla sera il suo ufficio, suole portarsi seco, rinchiusi in un'apposita cassetta, molti gioielli, ch'egli — e ne ha le sue buone ragioni — non si fida di lasciare nel «montino». Alla mattina, ritornando ai suoi affari, il Gentilezza riporta con se la preziosa cassetta.

I ladri, gente sempre istruita e conoscitrice delle abitudini delle vittime designate in precedenza dai loro basisti professionali, dovevano essere a cognizione dei trasporti di codesta famosa cassetta, che, mattina e sera, faceva la spola fra l'abitazione di via degli Umbri e il montino di via Cairoli. Così è che su di questa preda appuntarono i loro grifagni desiderii. Non occorreva un piano strategico complicato; soltanto erano indispensabili una grande audacia e una fulminea rapidità di esecuzione: i ladri hanno fatto sfoggio dell'una e dell'altra.

Il fatto è andato così. Stamane, il Gentilezza arrivava tranquillamente innanzi al suo montino e si disponeva ad alzare la saracinesca della porta d'ingresso, dopo avere deposto per terra la cassetta delle gioie. Stava sfilando il lucchetto di chiusura, quando un automobile è sopravvenuta di corsa e si è fermata a pochi metri dalla porta del montino. Un uomo è saltato giù e correndo si è lanciato verso il Gentilezza; ha ghermito la cassetta e, in un baleno, è risalito sull'automobile, della quale in precedenza era stato lasciato aperto lo sportello. Lo chauffeur — che certamente era d'accordo col ladro — ha fatto scattare il veicolo e via in quarta velocità, quando il Gentilezza, forse, non si era ancora riavuto dallo stupore prodottogli dal colpo fulmineo.

Il Gentilezza ha tentato un primo inseguimento, correndo, gridando a gran voce e indicando la fuggente automobile. Sono accorsi un maresciallo delle guardie di finanza, un brigadiere e un milite dei carabinieri, i quali pure hanno tentato di rincorrere l'automobile, esplodendo anche qualche colpo di rivoltella. Ma il potente veicolo ha filato via così velocemente, che di esso non si è, sulle prime, identificato altro che il color giallo, e nessuno è stato in grado di notare se il ladro della cassetta fosse solo o se fosse assieme con altri manutengoli nel veicolo.

Fallito così l'inseguimento, il Gentilezza si è recato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino e quivi, con parola spezzata dallo sbalordimento, ha fatto una sommaria deposizione, raccolta dal Commissario cav. De Hars.

Ha detto che la cassetta conteneva oggetti preziosi per un valore di oltre 40 mila lire: che del ladro audacissimo ha potuto appena rilevare che è un giovinotto di statura media, sbarbato in viso, di un età approssimativa di 28 anni. Non indossava paletot ed aveva un cappello scuro.

Malgrado le vaghezze di tali indizii, il cav. De Hars ha sguinzagliato i suoi più abili agenti, alla ricerca del rapinatore.

Le indagini sono state iniziate febbrilmente: mentre scriviamo, veniamo informati che la squadra Cadolino sarebbe riuscita ad identificare la persona dello chaffeur, e ad accertare il numero dell'automobile gialla. Altre notizie ancora — preziose — sono state raccolte; ma non ci è dato di precisarle, per non pregiudicare l'azione della squadra investigatrice, la quale si propone di far piena luce su quest'audacissima e un po' misteriosa rapina, compiuta di pieno giorno in un punto frequentatissimo della città.

### L'identificazione dello chauffeur

Il maresciallo Carletti ha identificato lo «chauffeur» dell'automobile gialla nella persona di Natali Nazareno fu Giorgio, di anni 31, romano, abitante in Lungo Tevere Prati, 17. L'automobile gialla porta il numero 55-7862. Il Natali però resta tuttora irreperibile.

Le indagini sulla rapina del «montino» di via Cairoli si allargano; prendono una piega impreveduta e non è difficile che conducano ad impensate scoperte.

* * *

Nel quartiere tiburtino, una grande emozione è stata prodotta dalla rapina subita dall'Enrico Gentilezza, che abita nel Quartiere stesso e che vi è conosciutissimo. I pegni fatti nell'Agenzia del Gentilezza sono, per lo più, di povera gente del quartiere di S. Lorenzo, e l'idea che la roba impegnata possa essere stata rubata suscita fra le donnette del quartiere una preoccupazione facile ad essere immaginata.

Non è da dissimularsi che le ricerche sono oltremodo difficili e benchè si speri di arrivare ad ottimi, impensati risultamenti, tanto assai il popolare quartiere tiburtino, ove si teme che i pegni possano andare pertuttavia, le perplessità sono molte ed agiduti.

## L'armeno truffatore

Ieri sera, si presentò al negozio di caffè del sig. Cammilioni Remo in piazza S. Eustacchio, un ragazzo il quale presentatosi al proprietario esibì un biglietto a firma della Ditta di generi alimentari Pompini Ettore, col quale si richiedeva 5 kg. di zucchero e 10 di caffè.

Il sig. Cammilioni nutrì subito dei sospetti sulla veridicità del biglietto e con abile sotterfugio condusse il ragazzetto negli uffici della Questura Centrale.

I commissari Trento e Cadolino, sottoposero ad un interrogatorio il ragazzo il quale intimorito finì per confessare che il biglietto glielo aveva dato un tale regalandogli cinque lire, coll'incarico di recapitarlo al negozio Cammilioni e ritirare la merce.

Incaricato il vice-commissario dott. Lamberti il quale cogli agenti Apuliti e Cardillo, poco dopo, nelle vicinanze della Regia Università, identificava e traeva in arresto, l'autore della truffa che è l'armeno Stefano Turabian nato ad Arabkir di anni 24 abitante in Via dei Banchi Nuovi 76, cameriere disoccupato.

Interrogato, ha confessato di aver tentata la truffa poichè, non avendo lavoro soffriva da più giorni la fame.

## Arrestato per cocaina e porto d'armi falso

I pattuglioni organizzati dai Commissari Trento e Cadolino, danno continuamente ottimi risultati, poichè oltre al solito e fruttuoso servizio contro il meretricio, cocaina ecc. ogni tanto mettono le mani su certi lestofanti, che purtroppo sotto la veste di... persone oneste, circolano la notte, forniti di regolari e incensurati documenti falsi, per provare sempre a chi piacesse, la loro illibata condotta.

Stanotte difatti, una di codeste pattuglie guidata dal giovane ed infaticabile vice-commissario dott. Lamberti, è entrata nel «Bar» del Salone Margherita e procedette senz'altro al «fermo» di vari individui, noti spacciatori di cocaina. Fra gli altri fu arrestato anche un certo Augusto Romani, figlio di Marco, nato in Roma di anni 26, abitante in Viale del Re 56, al quale fu rinvenuto in tasca della cocaina, che dichiarò avere acquistata per uso personale.

Poi per far constatare ai funzionari che egli era una persona onesta esibì il libretto del permesso del porto d'armi.

Nonostante tutto ciò l'ottimo Lamberti tradusse il Romani e i compagni nella Questura, avendo il funzionario fiutato qualcosa di falso.

Difatti verificato attentamente il porto d'armi, si constatò la falsità di esso, poichè Augusto Romani aveva alterata la data di esso e il 1920 l'aveva fatto diventare 1922. Per la qual cosa è stato tradotto a Regina Coeli.

Va notato pertanto, che tempo addietro il Romani fermato dalla pattuglia si lamentò di questo «fermo» illecito e spedì delle lettere di risentimento a varii giornali.

## Un infortunio sul tram dei Castelli

Viaggiava stamane sul tram dei Castelli N. 62, tale Virginia, abitante a Frascati in Via Colle Pizzuti, presso la famiglia Biondi. Durante la corsa, la Virginia ebbe la disgrazia di vedersi cadere una borsetta che aveva al braccio; sportasi per tentare di ripigliarla, le venne meno l'equilibrio e precipitò giù dal carrozzone.

Riportò gravi ferite alla testa e non potè parlare per dare di sè migliori indicazioni. A S. Giovanni fu accompagnata da Beganonno Vittorio di anni 33, abitante in Via Andrea Rovana, 9, falegname e da Movizio Giovanni, abitante in via de' Marsi, 66. Versa in grave pericolo di vita.

## False questue pro-combattenti

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, essendo venuta a conoscenza che circolano delle persone in questua di denaro e doni pro combattenti, vendendo anche opuscoli, cartoline, ecc., a scopo di beneficenza, crede opportuno rendere pubblico che essa non ha dato incarichi del genere ad alcuno e che pertanto deve fermarsi e consegnarsi alla pubblica sicurezza chiunque si presenti a nome suo, anche se munito di deleghe che non potrebbero che essere apocrife.

## Un amante troppo esigente

La nominata Giovannelli Carmela di Lorenzo abitante in via Castrense 115, ha denunziato al Commissario di P. S. di Porta Maggiore, il galantuomo Sciacca Giovanni fu Antonino, di Gioia Tauro, di anni 24. Costui, dopo avere espulso dalla sua abitazione il marito della Giovannelli, pretendeva da costei e favori e quattrini.

Seccata da tali pretese, la Giovannelli denunziava il suo amante troppo esigente ed il commissario cav. Cortese ha provveduto mandando lo Sciacca alle gioie di Regina Coeli.

## Un grosso bottino di pizzicheria

Oggi, ignoti ladri approfittando della chiusura per fine di stagione, sono penetrati, mediante chiavi false, nel negozio di norcineria del signor Ceschi Giuseppe fu Ermenegildo, di anni 42, da Norcia, sito in via S. Giovanni 137, ed hanno rubato: 19 prosciutti, salami e coralline kg. 238, lonze kg. 38, salami romani kg. 68, ventresche kg. 23, salsiccie kg. 5, lardo kg. 500, tutto del valore di L. 15.000.

Il Commissario del Celio cav. Travaglini sta indagando per identificare i ladri che restano tuttora ignoti.

## Un furto di 17.000 lire

Oggi, nel pomeriggio, un ladro, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Torriziani Rosaria in Biasi, fu Giuseppe in Via Tempio della Pace, 11, si è impossessato di un portafoglio contenente una somma di 7000 lire e di una scatola di latta, contenente un paio di orecchini con diamanti, una spilla d'oro con diamanti ed altri oggetti preziosi pel valore di oltre 10.000 lire. La Questura del Rione Monti diretta dal commissario cav. Ranieri sta indagando.

## Suicida per dissesti finanziria

Nella sua abitazione, in via Appannini 15, il calzolaio Gigli Giuseppe, di Mariano e di Ciocchi Stella, di anni 24, nato a Roccagorga, invalido di guerra, per dissesti finanziarii, si è sparato un colpo di rivoltella nella regione mammaria.

Soccorso prontamente, il Gigli è stato trasportato al Policlinico, ove la ferita è stata riconosciuta penetrante in cavità, senza fuoruscita del proiettile. E' stato dichiarato in pericolo di vita.

## L'arresto di un falsario

Ieri sera gli agenti del commissariato di P. S. Salario, fermarono per misure di pubblica sicurezza un tale che nell'ufficio si qualificò per Magagnini Antonio di Giovanni nato nel 1896, assicurando d'abitare in via Banchi Nuovi 60.

Informato subito il commissariato di Ponte egli risultò sconosciuto, e invece delle ulteriori indagini s'è scoperto che costui è Fabbri Giovanni di Antonio e di Sabatini Maria, nato ad Arcelia (Ancona) il 25 maggio 1896, attivamente ricercato dalla autorità giudiziaria, perchè in data del 1. gennaio 1922, fu colpito da mandato di cattura per smercio di biglietti falsi, in seguito al quale era stato condannato a tredici mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale. Il Fabbri è stato tradotto a Regina Coeli.

## Mortale disgrazia

Abbiamo da Ariccia:

Il contadino Andrea Barbotta, di anni 74 nato e domiciliato in Ariccia, l'altra sera tornava dalla vigna a cavallo del suo capriccioso asinello. Giunto in località Roncigliano, l'asino si diede ad una corsa vertiginosa, sferzando calci a destra e a sinistra. Il povero vecchio cercò di frenare la bestia ma non vi riuscì e, in seguito ad una violenta sgroppata, cadde di sella e andò a finire in un fosso battendo il cranio contro una pietra. Venne subito trasportato all'ospedale di Albano Laziale, ove dopo poche ore cessò di vivere.

La salma del povero estinto è stata trasportata ieri al cimitero, accompagnata da un pietoso stuolo di amici e di parenti.

## Disgrazia

Questa notte verso le ore 23, un certo Oreste Corsi fu Cesare di anni 42 da Roma, abitante in Piazza Metronia 187, di professione gassista, mentre transitava nelle vicinanze della propria abitazione cadeva in malo modo producendosi la frattura terza inferiore della gamba sinistra. Trasportato a S. Giovanni fu giudicato guaribile in 50 giorni.

**IL GASSISTA** Sante Porsi fu Cesare, di anni 42, romano, abitante a Porta Metronia 188, iersera alle 23, nella propria abitazione è caduto riportando la frattura della gamba sinistra. Dai sanitari è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

# Il processo per l'assassinio del ten. Moretti a Ferrara

## Quattro donne fra gli imputati — L'orribile scempio della vittima

FERRARA, 22. — In questa Corte d'Assise, presieduta dall'avv. comm. Morandini, e letteralmente stipata di pubblico, ha avuto principio il grave processo per il feroce assassinio del generoso fascista della prima ora, ten. rag. Rino Moretti, nostro concittadino.

### La tragica giornata

I tragici fatti nei quali trovò la morte il povero tenente, che aveva 27 anni, ed era un glorioso decorato di guerra ed un fascista dei più audaci e convinti, avvennero in Portomaggiore, nel pomeriggio del 26 marzo 1921, e si svolsero come segue.

La recente costituzione dei Fasci nella nostra provincia aveva destato anche a Portomaggiore, ove il socialismo più spinto era diffusissimo, sentimenti di avversione contro i fascisti, manifestatisi già in forma violenta il 27 marzo. Il giorno successivo, mentre un forte nucleo di socialisti, uomini e donne, affollava la piazza di Portomaggiore, cantando inni sovversivi, giunse un gruppo di fascisti ferraresi e portuensi, che tornavano dalla frazione di Masi Torello, ove avevano inaugurato un gagliardetto. I fascisti erano: il ten. Moretti, l'avv. Giovanni Forti, lo studente di medicina Conte Filippo Tallandini, il rag. Bissi Gustavo, Vigorelli Serafino, Bolognesi Giuseppe, Fabbri Aldo ed altri. Quindici in tutto. Accolti subito da fischi e da insulti essi si schierarono in colonna e, spiegato il gagliardetto, si diressero verso la piazza principale del paese, imboccando Via Garibaldi.

Nei pressi della Distilleria Fabbri sostava un gruppo di sovversivi che invece di far largo si serrarono contro la piccola colonna in marcia. Del gruppo facevano parte certi Bertazzoni Pericle, Bellini Orfeo, Rotondi Alfredo, Soffritti Federico, Campi Annibale, Montanari Lorenzo, e Mazzini Isaia e le donne Trazzi Cleonice, Giatti Maria, Rossi Amelia e Morelli Dolores, le quali si mostravano inferocite ed incitavano gli uomini ad uccidere gli avversari.

Allora il ten. Moretti sostò un istante per conferire col gruppo suddetto, provocante e pericoloso; ma appena pronunciate poche parole, il coraggioso giovane fu assalito brigantescamente e colpito da violenti bastonate che lo fecero cadere. Il povero giovane, coi colpi, tentò di rialzarsi, ma fu nuovamente abbattuto con una pistola alla bocca, e con un colpo, sparatogli sotto la gola, e cadde; e poi non altri colpi di arma da fuoco, uno dei quali colpiva alla tempia sinistra il Moretti, fracassandogli il cervello, fulminandolo.

Poi seguirono altri colpi contro i fascisti, i quali pure spararono per difendersi; ma nel rapido conflitto non si furono feriti: solo un carabiniere, certo Bartolomeo Ruggero, fatto segno a tre colpi di rivoltella da parte del sovversivo Finetti Romualdo, ebbe l'addome sfiorato da un proiettile.

In seguito a questi gravissimi fatti verso le 20,30 dello stesso giorno, partirono da Masi Torello, in autocarro, rinforzi di carabinieri al comando del V. Commissario di P. Sicurezza dott. Giuseppe Mirabella e del Brigadiere Umberto Tedesco; ma allorchè la vettura giunse nelle vicinanze di Portomaggiore e più precisamente al ponte detto di *Santa Margherita*, venne fatta segno ad una nutrita scarica di rivoltelle e di colpi di fucile da parte di sovversivi appiattati dietro una siepe. I carabinieri risposero subito col moschetti; ma nessuno rimase ferito; solo il dott. Mirabella ebbe asportato da un proiettile il cappello.

Più tardi e cioè alle ore 22, quando da ogni parte accorrevano fascisti a Portomaggiore, sulla provinciale Maiero-Portomaggiore, i fascisti Faccini Giovanni e Muratori Enzo, che procedevano in motocicletta, giunti in località Cadino, da sconosciuti che si trovavano il presso appostati nel fossato, vennero fatti segno a colpi di fucile carico a pallini. Il Muratori riportò una lesione alla natica, non grave, ed il Faccini rimase ferito al viso in malo modo, tanto da riportarne sfregio permanente; più riceveva un pallino nell'occhio sinistro che gli produsse l'atrofia del bulbo.

Per tali gravissimi fatti, in breve, vennero arrestati, fra uomini e donne, una cinquantina di persone. Poi, la Sezione di Accusa della Corte di Appello di Bologna, esaminati gli atti dell'istruttoria, rimetteva in libertà un buon terzo degli arrestati.

### Gli imputati

In conclusione gli individui che ieri sono comparsi alla nostra Corte di Assise, imputati dell'assassinio del tenente Moretti e di altri reati minori, come di mancato omicidio, di ferimento, di porto d'armi senza permesso ecc. sono i seguenti: Bertazzoli Pericle di anni 43; Bellini Orfeo di anni 27; Soffritti Federico, di anni 31; Rotondi Alfredo, di anni 31; Campi Annibale, di anni 27; Montanari Lorenzo, di anni 30; Masetti Isaia, di anni 30; Trazzi Cleonice, di anni 40; Giatti Maria di anni 37; Rossi Amelia di anni 34, e Morelli Dolores di anni 25; Finetti Romualdo di anni 23.

La Sezione di Accusa di Bologna per i fatti del 26 marzo 1921, avvenuti a Portomaggiore, deferiva poi al giudizio del Tribunale — la tentata di omicidio per il processo si svolgerà fra breve al Tribunale di Ferrara, per lesioni, conflitto e detenzione d'armi, i seguenti individui: Zamboni Ferdinando, Mascellani Giovanni, Mazzoni Pio, Torriani Dante, Mezzogiorni Alberto, Lazzari Guido, Spanazzi Carlo, Benasciuti Antonio, Benasciutti Giuseppe, Botti Arturo, Lazzari Armando, Galdi Rinaldo, Gatti Ugo, Mazzanti Luigi, Bazzarini Arrigo, Zagnanata Bruno, Lombardi Alfredo, Biavati Olivo, Margini Aldo, Bezini Guglielmo, Schincaglia Urilio, Gallini Pietro e Goberti Giuseppe.

Nell'odierno processo, in Corte d'Assise, la Parte Civile è rappresentata degli avvocati Ettore Calabresi, Giulio Righini e Alberto Verdi. La difesa — d'ufficio — dagli avvocati Cavallari, Barald, Facchini, Toselli, Boltoni, Melli, Farnetti e Carli, tutti del foro ferrarese, all'infuori dell'avv. Facchini che è di Bologna.

### L'interrogatorio

Alle 9,30, dopo il sorteggio dei giurati e dopo che il Presidente ha fatto a questi un breve riassunto dei fatti che hanno dato origine al processo odierno, incomincia lo interrogatorio degli imputati. Costoro si pigiano nella gabbia, in due file.

Spicca fra tutte le altre la figura caratteristica di uno dei maggiori indiziati, il Rotondi Alfredo, detto Zambutto, spregiato per il mestiere del padre che era un Dulcamara analfabeta, e col ricovero di popolino di tutta la Romagna e anche di molta parte dell'Emilia.

Il primo che viene interrogato è *Bertazzoni Pericle*. Ignorato, il quale dice che il 26 marzo 1921, nel pomeriggio, egli si trovava nel pressi della Piazza di Portomaggiore per portare a destinazione alcune stampe, quando vide fra la gente un tumulto e senti diversi colpi di rivoltella. Impaurito, riparò nella bottega di terraglie di certo Ruga, dalla quale fu tratto verso sera dai fascisti, a bastonate. Ma egli non aveva fatto nulla. Corse all'Ospedale per curarsi, indi a casa ove poi fu arrestato.

Dopo varie contestazioni del Presidente cui l'imputato oppone di avere fatto parte della organizzazione socialista, solo per avere lavoro ed i mezzi di vivere e di non avere però mai dato fastidio ad alcuno, il Presidente fa leggere il certificato penale dell'imputato, dal quale risulta che fu condannato nel 1909 a trecento lire per avere portato in piazza la bandiera rossa e per porto di rivoltella senza permesso e a Novara nel 1908, per furto.

*Bellini Orfeo*, — il giorno del delitto — era nella locanda Zanotti assieme al Bertazzoni e al Montanari, quando entrò l'assessore comunale Soffritti informando che in piazza vi erano i fascisti. Allora uscii col compagni e giunsi appunto sulla piazza nel momento in cui il Montanari parlava cordialmente col ten. Moretti. Essi stavano per azzuffarsi, ma lo intervenne. Il Montanari diede il bastone e colpì violentemente ad una spalla il suo avversario. Questi indietreggiò un poco e fece atto di impugnare la rivoltella: ma un colpo di arma da fuoco, venuto di non sa dove, fece alla testa il Moretti che stramazzò al suolo.

— Vidi allora — soggiunge l'imputato — un uomo sulla cinquantina, dai capelli rossicci vestito da operaio, alzare un grosso legno sul caduto e percuoterlo. Io fuggii, ma poco dopo, fra la gente, incontrai lo stesso individuo il quale si dolse con me di non aver tolto al caduto la rivoltella. Afferma quindi di non essere in grado di riconoscere costui.

*Rotondi Alfredo* — Anche questo imputato nega di aver preso parte al conflitto. Egli sostiene di avere peregrinato in quel giorno di locanda in locanda, bevendo e tenendosi così lontano da ogni pericolo.

Il Presidente lo contesta che il Rotondi è stato diverse volte condannato per ingiurie porto d'arma e contravvenzioni contro l'igiene.

*Soffritti Federico* — E' un ex Assessore socialista del Comune di Portomaggiore. Dice che quando uscì dalla locanda Zanotti coi suoi amici, sulla piazza cercò di spiegare opera di conciliazione — pare, direttamente perchè la gente era oltremodo eccitata. Ed aggiunge — ad una concessione del presidente di aver egli pronunciato queste parole davanti ai fascisti: «Il giorno prima», vi siete recati a Ferrara, Tallandini? allora ciò era permesso. Ora si cantano gli inni del tricolore; di quel tricolore che io ho pure difeso perchè ho fatto la guerra ». Egli nega di essere stato un socialista italiano. Del resto quando il Moretti fu ucciso io ero nella locanda Zanotti.

*Montanari Lorenzo*. — E' uno degli imputati più interessanti, perchè su quello si sono le maggiori accuse. Egli dice che il giorno del delitto fu affrontato dal Moretti, fermandosi, spiego che i fascisti non reclamavano nessuna opera dannosa per gli operai. Egli dice che venne ad ogni ora una signora ex-militare e con altri suoi compagni si recò in piazza... il Moretti... poichè estrasse la rivoltella e sparò, il Montanari sostiene che il colpo che uccise il povero giovane.

*Masetti Isaia*. — Che sa è detto su questo imputato pesa la terribile accusa di avere colpito, con più bastonate al viso, il povero Moretti morente. E' l'operaio biondiccio ricordato più sopra. Egli si difende con molta parola. Dice che in mattina dell'assassinio egli l'apprese nella locanda e nella dove stava, con un certo Mainardi, il disgraziato seguiva la conta con i suoi rozzi.

*Presidente*. Non sapete allora? Ebbene la ragazza stessa, voi, avete detto alla ragazza Sortirelli, vostra concubina, Venturina Tanara, in Via Roma: *Al cadavere ci ho assestato tre o quattro colpi sul viso, con le mie zanette* (bastone).

A questa parola del Presidente si ode un fremito di orrore fra il pubblico e fra parte della giurisprudenza, che assiste al dibattimento, sopra la gabbia il giurato, Viene affettuosamente condotto fuori dall'aula da agenti amici.

Dopo altre domande, cui risponde negando viene interrogato

*Campi Annibale*. — L'accusa crede che questo imputato sia l'autore dell'assassinio del Moretti. Egli ammette di essersi trovato nel tumulto perchè da Portorotta, ove risiedeva, tutti i giorni festivi si recava a Portomaggiore. Vide uno sconosciuto estrarre la rivoltella e sparare contro i fascisti. Allora cavò anch'egli l'arma dalla saccoccia e lasciò sfuggire un colpo.. in aria. Poi si diede alla fuga. La sera istessa i fascisti andarono a cercarlo a casa, ma egli riuscì a scappare. Pochi giorni dopo credette utile costituirsi spontaneamente ai carabinieri.

### Le quattro accusate

E qui vengono interrogate le quattro donne che in atteggiamento addolorato e vestite a nero siedono fuori della gabbia. Sono, come abbiamo detto, Giatti Maria, Rossi Amelia, Morelli Dolores e Trazzi Cleonice, imputate di aver scagliato contro i fascisti, il giorno 26 marzo, ogni sorta di ingiurie e di aver ripetutamente incitato gli uomini ad ucciderli. Esse, naturalmente, negano tutto, ammettendo soltanto di essersi trovate in piazza... il giorno prima. Ma quando il Presidente comunica alla Trazzi, che è la più compromessa, il testo di numerose deposizioni che la smontiscono, essa scoppia in un pianto dirotto e convulso gridando: *No, signor Presidente; non è vero; non è vero; lo giuro sulla tomba della mia povera mamma!* E sempre gridando *mamma! mamma!* l'imputata, che è giovanissima, sviene fra le braccia delle compagne di... sventura.

Il Presidente ordina che venga condotta fuori dall'aula. La scena desta una forte impressione.

*Finetti Romualdo*. — Costui è imputato di mancato omicidio per avere nel giorno del tumulto sparato tre colpi di rivoltella contro il carabiniere Ruggeri, che ebbe l'addome sfiorato da un proiettile e contro un maresciallo che restò incolume. Egli respinge l'imputazione che gli viene fatta dicendo che quel giorno non portava armi.

Rispondendo ad una contestazione del Presidente sui risultati della perquisizione operata in casa dello stesso Finetti, questi, fra la più viva ilarità del pubblico dice: — E' vero; ma erano due coltelli da calzolaio di proprietà di mio zio, che era venuto appositamente da Genova per fare... un paio di pantofole a mia madre!

*Il fascista Bissi* — questo arditissimo giovane che era tra i fascisti della piccola colonna Moretti il giorno dell'eccidio e raccolse da terra il corpo esanime dell'amico diletto — appare nel processo come imputato di lesioni, procurate dopo il fatto a diversi socialisti. Invitato dal Presidente fa la storia precisa ed emozionante del luttuoso episodio di Portomaggiore e dei suoi precedenti, attentamente ascoltato dai giurati, dagli accusati e dal pubblico. Quando rievoca lo stato orribile del cadavere del Moretti che aveva la fronte traforata e il viso tutto pesto e sfigurato, un fremito di commozione corre per l'aula e tutti volgono il pensiero al martirio orrendo della povera vittima.

Con la deposizione del Bissi si è ultimato l'interrogatorio degli imputati e chiusa anche la prima udienza.

Il processo continuerà diversi giorni.

### La morte di un grande patriota dalmata

TRIESTE, 21. — E' morto a Laurana nell'Istria il patriarca più venerando della vecchia e valorosa schiera del patriottismo italiano di Dalmazia: Mazzoleni Paolo, di Sebenico, di anni 92.

Amico e compagno di Nicolò Tommaseo e padre dell'artista di canto Ester Mazzoleni, fu lui a pronunziare il discorso in risposta a Isidoro Del Lungo nelle onoranze al Grande di Sebenico nel 1902. Occupata la sua terra dalla Jugoslavia, egli preferì l'esilio a 90 anni e si rifugiò nella riviera del Quarnaro, dove l'anno scorso pronunziò un discorso pieno di fede e di speranze.

# TRIBUNA GIUDIZIARIA

## L'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie

Nell'imminenza del decreto, che modificherà il vigente ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie del Regno, riteniamo opportuno pubblicare il seguente prospetto degli uffici giudiziari, parte dei quali è destinato a sparire.

*Corti di Cassazione*. — Sono cinque: Palermo, Napoli, Roma, Firenze e Torino. Da quella di Palermo dipendono le Corti di appello di Catania, Messina e Palermo; da quella di Napoli: Catanzaro, Napoli e la sezione di Potenza, e Trani. Quella di Roma comprende le corti di Ancona, con le due sezioni di Macerata e Perugia, di Aquila, Bologna, Cagliari e Roma. Firenze comprende: Lucca, Firenze e Venezia, e infine quella di Torino comprende le corti di: Brescia, Casale, Genova, Milano, Parma e la sezione di Modena, e Torino.

*Corti di Appello*. — Sono venti con quattro sezioni, e cioè: Palermo, Catania, Messina, Catanzaro, (sezione di) Potenza, Trani, Napoli, Ancona con le due sezioni di Macerata, di Perugia, Aquila, Bologna, Cagliari, Roma, Firenze, Lucca, Venezia, Brescia, Casale, Genova, Milano, Parma e Sezione di Modena, Torino.

*Tribunali e Preture*. — Procedendo per ordine alfabetico, vediamo quanti tribunali e Preture sono compresi in ciascuna Corte di Appello:

1) Ancona: 11 Tribunali (e cioè: Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, Ascoli Piceno, Camerino, Fermo, Perugia, Orvieto, Rieti e Spoleto) con 79 Preture.

2) Aquila: 7 Tribunali (Aquila, Avezzano, Sulmona, Lanciano, Vasto, Chieti, Teramo e Pescara) con 69 Preture.

3) Bologna: 4 Tribunali (Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna) con 48 Preture.

4) Brescia: 8 Tribunali (Brescia, Bozzolo, Breno, Castiglione delle Stiviere, Crema, Cremona, Mantova, Salò) con 46 Preture.

5) Cagliari: 6 Tribunali (Cagliari, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio) con 46 Preture.

6) Casale: 9 Tribunali (Acqui, Casale, Alessandria, Asti, Bobbio, Tortona, Vigevano, Voghera) con 70 Preture.

7) Catania: 5 Tribunali (Catania, Caltagirone, Modica, Nicosia, Siracusa) con 50 Preture.

8) Catanzaro: 6 Tribunali (Catanzaro, Castrovillari, Cosenza, Gerace, Monteleone, Reggio, Palmi, Reggio Calabria, Rossano) con 69 Preture.

9) Firenze: 8 Tribunali (Firenze, Arezzo, Grosseto, Montepulciano, Pistoia, Rocca San Casciano, S. Miniato, Siena) con 68 Preture.

10) Genova: 9 Tribunali (Genova, Chiavari, Finalborgo, Massa, Oneglia, Pontremoli, S. Remo, Sarzana, Savona) e 56 Preture.

11) Lucca: 6 Tribunali (Lucca, Castelnuovo, Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra) e 33 Preture.

12) Messina: 3 Tribunali (Messina, Mistretta e Patti) e 26 Preture.

13) Milano: 9 Tribunali (Milano, Busto Arsizio, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese) e 80 Preture.

14) Napoli (e sezione di Potenza): 17 Tribunali (Napoli, Ariano di Puglia, Avellino, Benevento, Campobasso, Cassino, Isernia, Larino, Salaconsilina, Salerno, S. Maria Capua Vetere, S. Angelo dei Lombardi, Vallo di Lucania, Potenza, Lagonegro, Matera, Melfi) e 236 Preture.

15) Palermo: 8 Tribunali (Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Sciacca, Termini Imerese e Trapani) e 66 Preture.

16) Parma (e sezione di Modena): 6 Tribunali (Parma, Borgotaro, Piacenza, Modena, Pavullo, Reggio Emilia) e 52 Preture.

17) Roma: con 5 Tribunali (Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, Viterbo) e 54 Preture.

18) Torino: 15 Tribunali (Torino, Alba, Aosta, Biella, Cuneo, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Novara, Pallanza, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Varallo, Vercelli) e 147 Preture.

19) Trani: con 5 Tribunali (Trani, Bari, Lecce, Lucera, Taranto) e 90 Preture.

20) Venezia: 14 Tribunali (Venezia, Bassano, Belluno, Conegliano, Este, Legnago, Padova, Pordenone, Rovigo, Tolmezzo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza) e 94 Preture.

In complesso, si hanno fino oggi nel territorio nazionale — escluse le nuove Provincie — 5 Corti di Cassazione — 20 Corti di Appello — 161 Tribunali — 1582 Preture (e una quarantina di sezioni).

Quanti di questi uffici sono già condannati a sparire?

### Previsioni

Come — giorni or sono — soltanto noi pubblicammo le risapute informazioni sull'entità delle soppressioni degli uffici giudiziari, oggi confermiamo che saranno soppresse 3 Corti d'Appello, circa 80 Tribunali e 480 Preture. Per le Cassazioni, il criterio prevalente è per quella unica. Sembra, inoltre, assicurata la istituzione di tre nuovi Tribunali, due dei quali saranno posti a Terni ed a Spezia.

### La fine di un grave processo per falso e truffa.

Ieri sera, ad ora tarda, dopo l'arringa dell'avv. Gregoraci, si è avuta la sentenza di condanna, nel grave processo a carico di Elio Elia, Buccitti, Pieri Nerli, Garignani, Risi, Minei, Fabbri, imputati di *ricettazione, falso e truffa*.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Baldini, ha condannato: Elia, Fabbri, Buccitti, Garignani, ad anni 4 e 12 mesi di reclusione e Lire 1400 di multa; Ha condannato il Pieri Nerli ad un anno di reclusione e Lire 400 di multa, assolvendo il Risi e il Minei, per insufficienza di prove.

Gli imputati erano assistiti e difesi dagli avvocati: Gregoraci, Micucci, Tino, Gigliucci, Pericoli.

### Falsa testimonianza e sottrazione di documenti.

E' terminato presso la X Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Baldini, il processo a carico dell'ex Brigadiere delle Guardie Regie Francesco Mangione, imputato dei reati di falsa testimonianza e di sottrazione di documenti.

Nell'agosto scorso, il Mangione, su richiesta del Procuratore Generale comm. Lepore, era stato incriminato di falso ed arrestato durante un'udienza della Corte d'Assise ordinaria, mentre si svolgeva un dibattimento a carico di certo Gasperini Pio, imputato di calunnia. Il Giudice Istruttore, dopo lunghe indagini, durante le quali credette di accertare a carico del Mangione nuove responsabilità, in ordine alla scomparsa di un registro di verbali dalla stazione RR. GG. Campitelli, lo rinviò al giudizio del Tribunale per rispondere dell'uno e dell'altro reato.

Dopo molte udienze, e dopo la discussione di numerosi testimoni, il P. M. chiese la condanna del Mangione per ambedue i reati ad anni sette di reclusione. Ma il Tribunale mandò assolto l'imputato dall'accusa di falsa testimonianza ritenendo che il fatto non costituisce reato, e da quella per sottrazione di documenti per insufficienza di prove, accogliendo le conclusioni della difesa, che fu sostenuta dall'on. Ungaro e dagli avvocati Antonio Russo e F. Liuzzi.

# Società Anonima Bacini e Scali Napoletani

**Capitale 4.000.000 interamente versato**

**Sede in NAPOLI - Via Marinella**

## Relazione dell'Assemblea ordinaria degli azionisti del 16 marzo 1923

Il giorno 16 marzo alle ore 9, nella sede della Soc. An. Bacini e Scali napoletani, fu tenuta l'assemblea degli azionisti, convocata nel modo stabilito dallo statuto e presieduta dal senatore Marchese Ferdinando Del Carretto, presidente della Società.

Erano presenti settantatre azionisti, rappresentanti settantamila trecentoquaranta azioni, e cioè i nove decimi del capitale sociale.

Dopo la verifica dei poteri fu letta alla assemblea la seguente

### Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori azionisti,

Esporvi le lunghe vicende del dopo guerra, che condussero al dissesto di quasi tutte le industrie metallurgiche e specialmente navali, sarebbe assai lungo; e non è il caso di parlarvene per ora. Del resto, voi ben le conoscete, o le intuite, essendo esse, oramai, di dominio anche dei profani a simili aziende. A noi preme confermarvi soltanto come la nostra società dei Bacini e Scali Napoletani sia riuscita miracolosamente a salvarsi dal disastro generale, attraverso fatiche e sacrifici e, per insospettabili eventi, lotte e dolori, non facili, nè lievi.

Come a voi è noto fin dal 1916, a seguito della saturazione già raggiunta dai mezzi di raddobbo, di cui avemmo la concessione, preoccupati di mantenere questa stazione all'altezza delle esigenze di traffici marittimi, specie in vista dell'aumento continuo delle dimensioni dei Transatlantici, sul cui movimento è principalmente basata la fortuna del porto di Napoli, ed incitati anche dalle richieste delle principali società di Navigazione Nazionali ed Estere, studiammo l'ampiamento degli attuali mezzi di carenaggio, e passammo senz'altro alla compilazione di progetti ed alla esecuzione degli stessi. Contemporaneamente vi chiedemmo l'autorizzazione per la costituzione di un'altra società, che potesse predisporne di mezzi atti a svolgere il vasto programma anzidetto, ad intraprendere le nuove costruzioni navali e la industria armatoriale. ciò, perchè il modesto capitale dei Bacini e gli scopi statutari della società stessa non lo avrebbero permesso. Nè era possibile confondere tutto questo vasto programma nella nostra società Bacini, senza deviare, e forse compromettere, gli scopi e lo spirito della stessa concessione

Nel medesimo anno 1916 aumentarono febbrilmente i bisogni ed i desideri di nuove navi, per cui se ne accrebbe smisuratamente la costruzione, e ciò anche a seguito dello sterminio, che ne facevano i sottomarini.

Non mancarono vive sollecitazioni da parte del Governo e di Uomini illustri, che luminose prove hanno dato di amare veramente il nostro Paese, perchè la nostra società non fosse rimasta indifferente ed avesse, senz'altro, iniziata la costruzione di grandi navi da trasporto.

Ed a questo punto, basterà leggere le deliberazioni del vostro Consiglio di Amministrazione del 1916 e dei primi mesi del 1917 per convincervi con quanta spontaneità, larghezza e disinteresse, prima Tommaso Astarita, poi i signori Rossi Romano e Maglione s'impegnarono di mettere a disposizione della società, tutto quanto potesse occorrere per comprare i materiali necessari alle nuove costruzioni. E fu proprio a seguito di questo largo concorso che il vostro Consiglio potè decidere le costruzioni dei piroscafi pur non nascondendosi le difficoltà e le gravi alee, che questo nuovo indirizzo poteva arrecare alla società. E giova, altresì, notare che gli scali erano allestiti solo in parte nelle opere murarie, senza alcun attrezzo; che le difficoltà ed incognite nei vari, l'approvvigionamento dei materiali e l'accaparramento delle maestranze presentavano eccezionali preoccupazioni. Comunque, i principali materiali furono subito acquistati in America ed in Inghilterra, e, per fortuna, arrivarono a salvamento nella nostra stazione; le costruzioni senz'altro s'iniziarono, e tutti ebbero la sensazione della ferrea volontà dei vostri amministratori di costruire le nuove navi tanto desiderate e necessarie allo approvvigionamento della Patria.

Le navi furono costruite, come è risaputo da tutti in un periodo di tempo che scorse dal 1917 al 1922 e dalla società Bacini vennero vendute alla Società per industrie marittime del Mezzogiorno, da voi, come sopra accennato, promossa a maggiore incremento delle nostre imprese marinare. Posteriormente esse vennero rivendute al sig. Carlo De Luca, con un vantaggio per la società Industrie Marittime del Mezzogiorno della somma di Lit. 1.650.000 assorbite in parte dalle spese e dagli interessi per le agevolazioni concesse alla società Bacini nei pagamenti; e dal pagamento degli extra profitti di guerra.

Intanto queste operazioni, senza dubbio di grande utilità per i nostri Bacini, sono state occasioni di dispiacevoli avvenimenti, a tutti voi ben noti. Ragioni di prudenza nella condotta dell'affare, consigliarono lo accantonamento della somma di Lit. 4.550.000 (e relativi interessi, ottenuta nelle vendite suindicate, avvalendosi i vostri Amministratori delle ampie facoltà, da voi già loro concesse, di condurre gli affari secondo i criteri giudicati più opportuni nell'interesse della società. Il fatto ha dato occasione ad una denuncia temeraria contro due dei vostri amministratori, i quali, possono, per altro, con sicura coscienza di aver disimpegnato il loro mandato in modo conforme alla volontà ed agli interessi della Società, attendere, sereni, il giudizio dei Magistrati. Voi sapete benissimo quanto fu provvido l'accantonamento delle somme, che, se per eventi eccezionali e dolorosi, non potettero essere distribuite come utili, hanno potuto, ed opportunamente essere investite insieme agli interessi a fronteggiare esigenze di bilancio, sopravvenute in seguito ad avvenimenti che ebbero una ripercussione su tutte le Aziende del nostro Paese.

E però, noi ben sappiamo di esserci attenuti a facoltà da voi stessi a noi concesse, e di averle esplicate nell'interesse della vostra società, mentre sarà fornito in sede opportuna ogni più ampia e idonea spiegazione che varrà anche a provare i moventi di chi attenta al vostro credito ed al buon nome degli Amministratori. Ma a noi, come avemmo, un giorno, la vostra autorizzazione a regolarci secondo i nostri prudenti criteri, confidiamo non mancherà oggi, la vostra approvazione che ci sarà di ausilio e conforto nell'aspra lotta.

E passiamo, senz'altro, a sottoporvi la situazione contabile del passato esercizio, alla data del 31 dicembre 1922, che è la seguente:

### Situazione dei conti al 31 dic. 1922

**Attivo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | Lit. | | 12.652,90 |
| Titoli di nostra proprietà | » | | 90.786,50 |
| Impianti | » | | 9.407.959,49 |
| Magazzino | » | | 4.620.681,59 |
| Conto Navi (Armat. div.) | » | | 586.287,91 |
| Effetti attivi | » | | 2.000,00 |
| Debit. div. | Lit. | 262.648,89 | |
| Diversi per conti da regolare | » | 1.282.391,69 | » 1.545.040,58 |
| Concessioni diverse e Lavori in corso | » | | 3.591.514,71 |
| Spese di concessione | » | | 1,00 |
| Cauzioni Amministratori | » | | 600.000,00 |
| Spese gener. | Lit. | 1.593.765,52 | |
| Spese gener. interes. passivi | » | 1.447.363,25 | |
| Manutenz. | » | 209.749,90 | » 3.250.878,68 |
| | | | Lit. 23.707.802,66 |

**Passivo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale | Lit. | 4.000.000,00 | |
| Fondo di ris. | » | 456.507,07 | » 4.456.507,07 |
| Effetti da pagare | | | » 14.700.000,00 |
| Clienti fornit. | » | 112.332,39 | |
| Creditori div. | » | 124.205,49 | |
| Banche e corrispondenti | » | 1.130.082,93 | » 1.366.620,81 |
| Antici sui lavori | | | » 38.000,00 |
| Dividendi arretrati | | | » 37.078,25 |
| Cauzioni amministratori | | | » 600.000,00 |
| Utili eser. 1921 | » | 159.034,34 | |
| Utili sui lavori | » | 636.629,46 | |
| Eserc. diversi | » | 78.213,89 | |
| Carenaggio | » | 324.027,72 | |
| Benef. diversi | » | 1.321.691,12 | » 2.509.596,53 |
| | | | Lit. 23.707.802,66 |

Siamo fiduciosi che i nostri Bacini e Scali sapranno stare ancora fra le più vitali aziende d'Italia, ed il loro avvenire non sarà diminuito, nè offuscato da simili inqualificabili lotte, nè dalle difficoltà in cui ci siamo trovati, fra l'altro, per dolorosa forza maggiore.

Essi hanno bisogno d'un fermo programma di raccoglimento e di un nuovo indirizzo di continuo e sicuro lavoro, al quale ben volentieri ci dedicheremo, se ci riconfermerete la più ampia vostra fiducia. Non è il caso per ora, di intrattenervi sulla consistenza patrimoniale effettiva della vostra Azienda: occorrerà procedere con la massima obiettività ad una sincera rivalutazione dei singoli capitali, che costituiscono le diverse attività sociali. Come del pari sarà utile non cullarsi in rosee speranze, che potessero derivare dall'assunzione di nuove costruzioni navali, poichè queste hanno di molto superati gli effettivi bisogni del traffico marittimo mondiale, e prima che i noli potessero incoraggiare l'armamento, occorrerà far passare un periodo non breve di anni ed aspettare che le rinnovate fortune del nostro Paese promuovano un maggiore sviluppo del nostro commercio internazionale. Converrà, pure, aspettare che per effetto del naturale logorio del vecchio naviglio e della conseguente demolizione dello stesso molte unità spariranno e si potrà far funzionare più utilmente quelle in piena efficienza « Che oggi tanto ostacola » l'armamento. La nostra stazione, per la speciale sua ubicazione si presta meglio di qualsiasi altra del Regno, alla demolizione del vecchio naviglio, che, accostato alla vasta e comoda nostra banchina, percorsa da binari ferroviari potrà essere facilmente e prontamente demolito con sensibile economia di spese. Sulla detta banchina abbiamo intenzione di staccare una parte degli attuali nostri capannoni, trasformandoli in magazzini doganali di depositi di merce estera per conservare così un largo corredo di oggetti e macchinari ausiliari da servire anche ad attirare maggiormente nella nostra stazione di raddobbo il naviglio che ha bisogno di essere riparato e riclassificato.

E per dare inizio a questo nuovo lavoro dal quale molto speriamo, e per incominciare a formare le maestranze, abbiamo già comprato due vecchie navi del nostro Arsenale di Marina e nei prossimi giorni sarà dato principio alla loro demolizione. Abbiamo, altresì, intenzione di studiare lo impianto di un laminatoio nel grande capannone della fonderia, con macchinario moderno di primissimo ordine, che ci permetterà di trasformare i rottami in profilati del più facile e largo consumo sulla nostra piazza. Possiamo infine, fin d'ora assicurarvi che ditte di notoria importanza e solvibilità ci hanno già fatte offerte per l'acquisto di tutta quella parte di questa nostra produzione che potesse eccedere i bisogni della nostra stazione.

Eccovi sommariamente esposto il nostro nuovo programma, che, se attuato, riuscirà a far rifiorire nell'antico suo splendore la vostra Azienda ed a procurare larghissimo lavoro alle buone ed intelligenti maestranze Napoletane. Occorrerà per attuarlo la completa sistemazione del nostro Bilancio: e bisognerà provvedere, nel contempo, alla sistemazione della finanza e ad un congruo aumento di capitale, che finora non è stato possibile attuare, quantunque da voi autorizzato, sia per l'imperversare della crisi, sia per mancanza di un preciso e largo piano di continuo ed utile lavoro, sia per altre imprevedute circostanze verificatesi. Su tutto ciò, se approverete, vi ripetiamo, il nostro operato, vi riferiremo particolarmente e dettagliatamente in una Assemblea straordinaria, che pensiamo di indire fra pochi mesi.

Non possiamo chiudere questa relazione senza riconfermarvi le speciali benemerenze delle ancora numerose nostre maestranze, dei capi reparti, capi officine, impiegati, Direttori e componenti il Comitato di Direzione che nulla tralasciano per concorrere al sempre migliore e più radioso avvenire di questa cara nostra Società.

Il Conte avv. comm. Francesco Pironti, a nome del Collegio dei Sindaci legge la seguente

### Relazione dei sindaci

Signori Azionisti,

Il Consiglio di Amministrazione vi presenta una semplice situazione, così come risulta dai libri contabili. La crisi, che ha colpito l'industria navale alla quale non poteva sottrarsi la nostra Società, rende necessario lo studio di tutto un nuovo programma di lavoro, che valga a rimettere in efficienza gli impianti esistenti ed in relazione ad esso il riesame particolare del valore delle attività sociali, le quali più non rispondono alle valutazioni fatte nei bilanci del tempo di guerra.

A questo studio il Consiglio di Amministrazione si è dedicato con l'abituale solerzia e conta di potervi presentare, a breve scadenza, il risultato dei suoi studi con quelle concrete proposte che, speriamo, valgano a ridare alla Società lo stato di floridezza di un tempo. Appunto in relazione degli studio in corso, il Consiglio ha stimato opportuno di sospendere l'aumento di capitale deliberato nell'assemblea del decorso anno, in quanto i provvedimenti finanziari dovranno subordinarsi ai risultati dello assestamento del bilancio, al nuovo programma ed a relativi nuovi bisogni.

Il Collegio Sindacale non può che approvare questi concetti; e riserbando quindi qualsiasi esame della consistenza patrimoniale a quando il Consiglio in una prossima assemblea straordinaria, sarà in grado di riferirvi, sul parere che al riguardo avranno dato i tecnici, ci limitiamo oggi ad assicurarvi che i risultati contabili espositivi dal Consiglio sono conformi alle scritture ed ai libri contabili della Società. Intanto ci sembra doveroso rilevare che agli attuali risultati si è potuto pervenire, malgrado le gravi difficoltà che si sono dovute superare, mercè il valido ed opportuno concorso delle riserve che il Consiglio di Amministrazione volle prudenzialmente accantonare fin dall'anno 1917.

Queste riserve, delle quali dovemmo a suo tempo occuparci per constatarne l'effettivo versamento, han dato luogo a dolorose vicende giudiziarie di cui il Consiglio vi riferirà particolarmente. Noi abbiamo voluto farne cenno perchè voi vi uniate a noi per deplorare gli attacchi ingiusti e calunniosi che sono stati mossi contro Amministratori della vostra società i quali hanno invece diritto di contare sulla vostra piena approvazione e considerazione per quanto si riferisce alla costituzione delle dette provvide riserve.

Vi rassegniamo il mandato, ringraziandovi della fiducia a noi riposta e formulando i migliori voti per l'avvenire della Società.

Firmati — Conte Avv. Francesco Pironti — Salvatore Chiurazzi — Avv. Riccardo Vitale.

### Le dichiarazioni del marchese Rossi del Barbazzale a nome degli azionisti.

Finita la lettura della relazione dei sindaci, l'azionista marchese Grande Ufficiale Rossi del Barbazzale prende la parola, e dice:

La relazione, che il Consiglio di Amministrazione ci ha fatta sull'andamento della società e sulla situazione presente, ha un grande pregio: quello della sincerità. Sincerità che può essere perfino brutale, ma che è ammirevole, perchè dimostra con quanta lealtà e onestà i nostri amministratori adempiono al loro dovere.

I dolorosi eventi, capitati ad alcuni di essi, sono per me ancora la conseguenza di quello eccezionale periodo, nel quale siamo vissuti negli anni precedenti, nei quali se la previdenza e la saggezza degli amministratori ha potuto talvolta fronteggiare gravi situazione e superare difficoltà immense, dall'altra non sono mancate, poi, facili critiche, e, diremo così, accuse, che non possono non dileguare appena, con onesta coscienza si ricordano le eccezionali contingenze dei tempi passati.

Del resto direi che queste accuse, le quali non hanno mai trovato ricetto nell'animo nostro, non possono trovare eco, dappoichè coloro, che hanno assunto la veste di difensori degli azionisti della Società Bacini, non hanno creduto di intervenire e discuterle in questa sede, la sola davvero propria per un dibattito di tal genere.

In considerazione di tutto ciò, insieme con egregi consoci, presento all'approvazione dell'assemblea questo ordine del giorno, che, sono certo, incontrerà il favore di tutti coloro, i quali sperano, anzi contano, sul migliore avvenire della nostra società.

**ORDINE DEL GIORNO**

*« L'assemblea udita la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei Sindaci, considerato che, per quanto riflette la costruzione e vendita dei quattro vapori, il Consiglio di Amministrazione, anche a norma di precedenti deliberati di questa assemblea, ha bene eseguita la volontà dell'assemblea medesima, e che delle cose della società, ad essi affidate, gli amministratori hanno fatto uso con evidente vantaggio della società medesima, senza eccedere il mandato, loro concedulo, e sempre interpretando i veri e reali interessi degli azionisti tutti, approva, integralmente ed in ogni loro parte, la relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci e formula voti, perchè, nella prossima assemblea straordinaria, sia ad opera del Consiglio, al quale conferisce le opportune e più ampie facoltà, concretato il preannunziato programma, che verrà ad avviare definitivamente a migliori fortune le sorti della società ».*

*Marchese Giuseppe Rossi — Giuseppe Santarsiero — Luigi Canneda Bartoli — Mario Azzone — Per D. Tanturri, Vincenzo Tanturri — Lucio Calenda di Tavani — Comandante Carlo Oricchio — F. Arcoleo — Carlo Betocchi — Luigi Lauro — Domenico Azzone.*

### Voto unanime di fiducia agli amministratori e piena approvazione del loro operato.

Il marchese Rossi del Barbazzale è dalla Assemblea vivamente applaudito, e poichè nessun altro azionista chiede la parola, il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno presentato, che è approvato all'unanimità, con un plauso agli amministratori.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Palazzo Chigi a Montecitorio

# La riforma delle circoscrizioni giudiziarie al Consiglio dei Ministri

*A Palazzo Viminale si riunirà domani alle 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini — il Consiglio dei Ministri.*

*Il Consiglio si occuperà principalmente della riforma delle circoscrizioni giudiziarie — intorno alla quale nei giorni scorsi abbiamo dato varie notizie — preparata dal ministro Guardasigilli on. Oviglio. Sull'importante argomento — stamane l'on. Oviglio ha avuto un colloquio, a Palazzo Chigi, con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.*

*Il Consiglio dei Ministri si occuperà poi — tra l'altro — di nuovi provvedimenti per i lavori pubblici e per l'istruzione.*

### Prossimo accordo fra Sindacato ferrovieri e ferrovieri fascisti?

Il Sindacato ferrovieri italiani, dopo la risposta ottenuta nel febbraio scorso al memoriale allora inviato al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ne hanno inviato un secondo all'on. Mussolini nei seguenti termini:

Roma, 17 marzo 1923.

Il nuovo Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ritenendo ingiustificata l'avversione che viene mantenuta contro l'organizzazione che rappresenta, reputa necessario chiarire i propri propositi presenti ed avvenire esponendo a V. E. quanto appresso:

1. Che il C. C. presa in esame la situazione che si è venuta a creare ai consiglieri generali dell'Organizzazione attraverso i provvedimenti ultimi che li hanno colpiti, riconosce la necessità di sciogliere, come di fatto scioglie, il Consiglio generale, avocando a sè tutte le competenze riservate dallo statuto sociale a quest'ultimo: e ciò per assumere di pieno la responsabilità dei propri atti e per poter agire con libertà per quanto è oggetto di propositi ed atteggiamenti.

2. La conferma della propria indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale.

3. La completa assicurazione che nessuna pregiudiziale lo anima in avversione a qualsiasi governo.

4. L'offerta, se richiesta, di collaborazione tecnica spontanea e leale con gli organi dell'Amministrazione ferroviaria, allo scopo di contribuire efficacemente al risanamento e perfezionamento dell'Azienda, favorendo la fusione delle migliori energie professionali, che attraverso alla formazione di «Ente tecnico» possa compiere studio accurato e sollecito dei mezzi atti a risolvere il problema ferroviario.

5. Di mantenere la difesa degli interessi del personale conciliandoli colle condizioni dell'Azienda e del Paese.

Dopo la esposizione di quanto sopra il C. C. si sente in obbligo di richiamare l'attenzione di V. E. sulla significazione degli ultimi provvedimenti che hanno esonerato una parte di personale ferroviario al disopra dei suoi valori tecnici, alterando perfino diritti acquisiti (che erano giustificati nella loro portata di benefica particolarità sottostando i ferrovieri a trattenute di quiescenza superiori agli altri dipendenti dallo Stato); per cui convinto che sia venuta a cessare ogni ragione di asprezza verso il Sindacato ferrovieri italiani si lusinga che V. E. ad espressione di sana giustizia, si compiaccia far revisionare sia i dimissionamenti come le altre punizioni in genere e gli esonerì; per cancellare quei provvedimenti che possono essere stati presi da un affrettato e preconcetto esame della posizione dei singoli (e ciò chiede per le precedenti assicurazioni date al riguardo da V. E.) oltre che voler riconoscere all'organizzazione il diritto al suo libero funzionamento, specialmente per permettere l'attuazione del suo nuovo programma per raggiungere quella pacificazione degli animi da tutti auspicata anche nei vantaggi del servizio ferroviario. Con ossequi.

Il Comitato Centrale
*Tabusso, Viti, Suppini.*

Il Presidente ha così risposto:

*Egregi Signori,*

*in risposta alla vostra lettera del 17 corrente tengo a significarvi quanto segue:*

*1. Nulla da eccepire per lo scioglimento da voi decretato del Consiglio generale. E' questione d'ordine interno che vi riguarda.*

*2. Prendo atto della vostra rinnovata dichiarazione di indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale, purchè i fatti non sconfessino le parole.*

*3. Non posso accettare la vostra completa assicurazione che nessuna pregiudiziale di avversione vi anima contro «qualsiasi governo». Questa dichiarazione enormemente estensiva non conviene nè a voi, nè a me. Il Governo oggi esistente non è un qualsiasi Governo. E' il Governo fascista. E' nei suoi riguardi che dovete assumere una specifica posizione, non nei riguardi dei Governi che furono o che saranno.*

*4. E' chiaro che se fra di essi esistono elementi di alto valore tecnico, essi dovranno essere e saranno utilizzati.*

*5. Prendo atto delle vostre dichiarazioni al paragrafo 5.*

*Quanto alle aermazioni che chiudono la vostra lettera, io le segnalo al Commissario straordinario delle Ferrovie. Il suo atteggiamento nei riguardi degli elementi che vi seguono, sarà determinato, in certo senso, dal vostro. La pacificazione totale sarà il risultato di una politica che si ispira a sensi di assoluta lealtà nei confronti del Governo, che è il Governo fascista.*

F.to: *Mussolini.*

*Stamane poi introdotta dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi una rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani composta di Tabusso, Viti e Suppini firmatarii del memoriale presentato. Dopo un interessante colloquio si è convenuto che il Sindacato illustri i postulati espressi al Commissario straordinario delle ferrovie. Non è improbabile che in seguito a questi fatti si stabiliscano contatti a scopo di pacificazione e di lavoro fra il Sindacato ferrovieri e l'Associazione ferrovieri fascisti.*

### Alti funzionarii delle ferrovie collocati a riposo.

Fra qualche giorno sarà pubblicato il provvedimento che colloca a riposo, per anzianità di servizio e avanzata età, cinquantadue funzionari — alcuni anche di grado elevato — delle Ferrovie dello Stato. Tra essi sono compresi i due vice-direttori generali comm. Alessandri e Sapuppo e varii alti funzionari residenti a Roma.

### La più alta onorificenza romena all'on. Mussolini.

Il Ministro di Romania a Roma S. E. Lahovary ha consegnato all'on. Mussolini la Gran Croce dell'Ordine della Stella di Romania che è la più alta onorificenza romena, conferitagli da S. M. il Re Ferdinando, con la seguente lettera:

*Signor Presidente del Consiglio, ho l'onore di rimettere a V. E. le insegne del grado di Gran Croce dell'Ordine della Stella di Romania che S. M. il Re Ferdinando di Romania Le ha conferito. Il mio Augusto Sovrano ha tenuto a testimoniare la sua alta stima e la sua profonda simpatia per l'eminente uomo di Stato che presiede ai destini dell'Italia, nonchè la sua gratitudine per l'infaticabile sforzo di V. E. per il mantenimento della pace e l'accordo fra gli alleati. E' a questo nostro accordo che dobbiamo la nostra comune vittoria ed è ancora esso che può garantirne e svilupparne i benefici.*

L'on. Mussolini, nel ringraziare vivamente il Ministro di Romania e nel pregarlo di far pervenire a S. M. il Re Ferdinando i sensi della sua profonda gratitudine, ha rilevato come questa sia la prima onorificenza che egli riceva e che la considera come un simpatico simbolo.

### La riforma elettorale

Le discussioni sulle nuove elezioni politiche e sulla riforma della legge elettorale sono — da qualche giorno — tornate in voga. Sarà bene, allora, innanzi tutto affermare che la notizia posta in circolazione recentemente — che cioè le nuove elezioni si avranno nel prossimo mese di novembre per quanto venga anche ripetuta in qualche autorevole circolo politico pure *deve essere accolta con largo, anzi larghissimo, beneficio d'inventario.*

Certo fondamento hanno invece le voci che il nuovo sistema con cui le elezioni politiche verranno effettuate sarà: *maggioritario* per le maggioranze e *proporzionale* per le minoranze. Precisiamo inoltre oggi che, secondo ogni probabilità, alla maggioranza verranno assegnati i *tre quarti* dei posti e alla minoranza il *rimanente quarto*; che la circoscrizione sarà *regionale* — si farà eccezione per le grandi regioni, quelle, cioè, capaci di eleggere oltre quaranta deputati, le quali verranno divise —; che sarà adottata la *scheda* di Stato. Aggiungiamo anche che con ogni probabilità saranno concessi: *una sola preferenza, una cancellazione ed una sostituzione.*

Le operazioni elettorali — secondo il progetto di riforma in elaborazione — verranno anticipate di un giorno; cioè avranno inizio la mattina del sabato, ed in questa giornata si espleteranno tutte le operazioni preparatorie. Alle *ore otto* del mattino della domenica si inizierà senz'altro la votazione; e le urne resteranno aperte poi fino alle *ore venti*. Il lunedì mattina alle *otto* si inizieranno gli scrutinii.

La costituzione dei seggi sarà fatta con nuovi criterii; saranno modificate le modalità per la elezione del presidente, e modificata sarà la funzione degli scrutatori. Sarà resa obbligatoria la votazione in cabina.

In fine un'altra riforma importante sarà attuata: la istituzione del *certificato elettorale permanente*. Questo certificato porterà la fotografia dell'elettore e sarà valevole per cinque anni. *Esso permetterà il voto anche agli emigranti.*

Aggiungiamo che la riforma elettorale sarà portata nel prossimo mese di maggio alla discussione della Camera.

La Commissione nominata dal Gran Consiglio Fascista per studiare la riforma elettorale si riunirà nei primi del prossimo aprile.

### Le udienze a Palazzo Chigi

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi parecchie rappresentanze e parecchi uomini politici. Alle udienze assisteva il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Fra le altre è stata ricevuta una rappresentanza della città di Lucera accompagnata dal Sottosegretario alle Poste on. Caradonna, della quale faceva parte anche il vescovo della città. La Commissione ha richiamata l'attenzione del Presidente su alcuni voti espressi dalla cittadinanza.

La Deputazione provinciale dell'Umbria guidata dal presidente del Consiglio provinciale comm. Bastianini e dall'ispettore di zona della Milizia per la difesa nazionale ha quindi esposto al Presidente alcuni importanti problemi interessanti la regione umbra che l'on. Mussolini ha assicurato di studiare con cura particolare.

Infine una Commissione di insegnanti primari ex combattenti, facenti parte dell'Associazione nazionale combattenti, presentata dal comm. Fattorosi, dopo avere riaffermato al Presidente tutta la devozione e la solidarietà dei combattenti d'Italia, gli ha offerto un «album» contenente preziosi documenti fotografici dei nostri prigionieri di guerra durante il periodo 1915-1918, raccolti e conservati malgrado la vigilanza nemica dal prigioniero di guerra sig. Venditti Antonio di S. Severo durante la sua permanenza nel campo di concentramento di Sigmundsherberg. Il Presidente ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato vivamente gli offerenti.

### La riunione della Giunta della Confederaz. dell'industria.

Si è riunita la Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'industria, presieduta dall'on. Benni.

La Giunta ha espresso il suo vivo compiacimento verso il gr. uff. Agnelli per la sua nomina a senatore ed ha inviato un saluto a S. E. il Conte Volpi, che, proveniente dalle file industriali, ha portato anche nel campo politico tutta la fattività della sua azione con così degni risultati in favore del Paese.

Il Presidente riferì anzitutto sul suo colloquio col Presidente del Consiglio circa le direttive della Confederazione. L'on. Mussolini non solo riconobbe la lealtà e l'utilità dell'opera delle organizzazioni confederate in appoggio all'azione del Governo nazionale, ma si augurò che la Confederazione si rafforzi e si sviluppi sempre più: la Confederazione, egli disse, non deve essere nè toccata nè diminuita nell'interesse superiore della Nazione, e le Corporazioni fasciste devono restare in contatto con essa e mantenere i migliori rapporti di collaborazione.

La Giunta ha preso atto con vivo compiacimento di tali comunicazioni dichiarando che la fiducia dimostrata nella Confederazione dal capo del Governo costituisce per essa un maggior incitamento a continuare nella sua opera fattiva per la ricostruzione economica ed un maggior dovere di dare al Capo del Governo il contributo più volenteroso nella poderosa azione di disciplina nazionale, di armonia sociale e di risanamento economico che il Governo svolge.

Circa l'inchiesta sulle spese di guerra ha votato un ordine del giorno dichiarandosi «lieta di constatare che nonostante le prevenzioni antindustriali da cui è nata la Commissione e da cui è pervasa la relazione della Commissione stessa, questa permette di constatare che la classe industriale ha compiuto tutto il suo dovere durante la guerra e che il Paese ha sicuro affidamento che la nostra industria è sana; ed è certa che dal giudizio di appello, che invoca venga rimesso al magistrato ordinario, e possa svolgersi in ambiente più sereno e con maggiore libertà di difesa — molte delle conclusioni della Commissione potranno essere modificate, anche perchè l'avocazione dei profitti di guerra ha tolto un valore pratico reale a molte deliberazioni della Commissione stessa».

La Giunta è stata quindi investita di una domanda della Federazione Industriale Ligure riferentisi a dibattiti che ebbero ampia ripercussione sulla stampa. In proposito ha approvato un ordine del giorno, col quale, preso atto che la Federazione Industriale Ligure si è rivolta alla Confederazione perchè comunicasse al Governo i sentimenti degli industriali liguri contro i tentativi di svalutazione di preziosi e fattivi elementi della ricostruzione nazionale quali i sigg. gr. uff. Attilio Odero, l'ing. Arturo Bocciardo, l'ing. Rocco Piaggio, approva l'azione della presidenza che di tali sentimenti ben volentieri si è fatta interprete presso i competenti organi dello Stato.

La Giunta mentre plaude alle direttive dell'Alto Commissario delle Ferrovie, per il riordinamento dell'Azienda ferroviaria, constata che già si può notare un miglioramento nel servizio; e confida che il Commissario perseguendo nella sua azione voglia anche considerare la necessità che le Ferrovie siano ricondotte alla loro funzione economica, di incoraggiare e promuovere il movimento commerciale ricercando anche in una sana politica delle tariffe il mezzo per aumentare il traffico e quindi gli introiti delle Ferrovie e per contribuire ad imprimere un maggiore impulso allo sviluppo industriale ed al ribasso dei prezzi.

La Giunta ha quindi sospeso i suoi lavori che sono stati ripresi oggi.

### Negli alti comandi dell'Esercito

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa movimenti di alcuni generali negli alti comandi dell'Esercito sono destituite di fondamento.

### False voci di riduzioni di cattedre nelle Scuole Medie.

Fa il giro dei giornali una notizia che parla di riduzioni di cattedre, di insegnamenti e di uffici nelle scuole medie in effetto della riforma a cui attende con vigile premura il Ministro della P. I. on. Gentile.

La notizia, che evidentemente mira a gettare ingiustificati allarmi, è destituita di ogni base: quale si sia l'assetto nuovo che verrà dato ai diversi ordini degli istituti medi, è certo che l'ordinamento futuro della scuola si concilierà con le legittime aspirazioni e con gli interessi degli insegnanti.

### Una Commissione umbra dall'on. Mussolini.

Questa mattina a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione composta del Presidente della Deputazione provinciale dell'Umbria avv. Felicioni, dal vice-presidente dott. Tei, del sindaco di Perugia avv. Uccelli, del prof. Agostini dell'Università di Perugia, dei consiglieri provinciali ing. Racchi e ing. Galassi e del Comandante la IX zona gen. Agostini.

La Commissione era accompagnata dal segretario del P. N. F. Bastianini.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato attentamente l'esposizione che gli è stata fatta dagl'interessati e delle necessità della Regione assicurando che il Governo ne è perfettamente compreso e terrà conto dei desiderata espressi dall'Umbria che ha definito «regione storicamente e geograficamente ben definita».

### Nuovi biglietti da mille lire

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di rifornire la Banca d'Italia delle scorte necessarie a provvedere per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più circolabili, ha autorizzata la fabbricazione di n. 500.000 biglietti da lire mille di tipo modificato, della Banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

### L'assemblea dell'I. N. C. I. L. E.

L'Istituto Nazionale per la Colonizzazione e le Imprese di Lavoro all'estero (I. N. C. I. L. E.) con sede in Roma ha tenuto il 20 corr. l'Assemblea generale dei soci.

E' noto che questo Istituto, sorto nel 1921 per iniziativa del Commissario generale dell'emigrazione, cav. di Gr. Croce De Michelis, ha per iscopo di assumere all'estero imprese di lavori avviandovi le nostre ditte completamente organizzate, e di studiare e realizzare progetti di colonizzazione in paesi esteri, con elementi tecnici italiani e con capitali o italiani o in concorso con capitali stranieri.

La relazione del Consiglio di amministrazione mette in rilievo il complesso e lodevole lavoro di organizzazione compiuto durante il primo anno di vita dell'Istituto, i risultati conseguiti e quelli che esso si ripromette nell'interesse della nostra emigrazione ed espansione economica; illustra fra l'altro l'attività spiegata in lavori in Francia e Belgio e lo studio di importanti progetti per la colonizzazione all'estero, qualcuno dei quali in via di realizzazione.

L'Assemblea ha espresso al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Comitato direttivo e al Direttore generale comm. Raffaele Pompei, un voto di plauso per l'impulso dato al programma della Società che si identifica con le direttive del R. Governo, ed ha formulato l'augurio che mercè l'ausilio e l'incoraggiamento delle autorità governative all'interno e all'estero, l'I. N. C. I. L. E. possa realizzare il suo programma nell'interesse nazionale.

Mandiamo un caldo plauso a questa iniziativa prettamente italiana.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 0/0 Cont. 77,12 — Fine 77,12 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86,97 — Fine 87,03 — Azioni: Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 97 — Meridionali 373 — Rubattino 565 — Tramways Roma 127 — S. N. I. A. 64,50 — Acqua Marcia 16,20 — Gas Roma 594 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 469 — Miniere Elba 56,50 — Ansaldo 17,25 — Metallurgica 126 — Ilva Acciaierie d'Italia 11,75 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 185 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 462 — Imprese Fondiarie 133 — Azoto 206 — Elettrochimica 61,50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 68,75 — Molini Pantanella 180 — Eridania 490 — Fondi Rustici 251,50 — Marconi 254 — Cotoniere Meridionali 76,50 — Fiat 312 — Risanamento 555 — Kerka 355 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 300 — Mediterranee 264 — Viscosa di Pava 107.

Cambi: Parigi 137,30, 40 — Londra 95,25, 35 — Svizzera 372, 374 — New York chèque telegr. 20,32, 35 — Berlino 0,09 1/4 3/4 — Belgio 122, 122,50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 0/0 77 — Consolidato 5 0/0 87,05 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerc. Italiana 931 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 97 — Meridionali 372 — Mediterranee 264 — Rubattino 565 — Costruzioni Venete 163,50 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 333 — Coton Cantoni 1510 — Cascami seta 746 — Tessuti stampati 673 — Linificio Canap. Nazionale 346 — Man. Coton. Meridionali 76 — Tosi 303 — Unione Manifatture 270 — Acciaierie Terni 464 — Ansaldo 17 — Ilva 11,50 — Metall. Italiana 127,30 — Miniere Elba 56 — Montecatini 184 — Automobili Fiat 312,50 — Isotta 9 — Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 288 — Miani 111 — Reggiane 550 — Adriatica di Elett. 122 — Edison 480 — Ligure Toscana 245 — Vizzola 860 — Esercizi Elettrici 88 — Marconi 249 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 462 — Raffineria L. L. 483 — Molini Alta Italia 528 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 565 — Fondi Rustici 251 — Beni Stabili, Roma 465 — Eridania 432 — Esp. Italo-Americana 637 — Brasital 316.

Cambi: Parigi 136,75 — Londra 95,50 — New-York 20,37 — Belgio 122 — Olanda 8 — Svizzera 376 — Berlino 0,10 — Bukarest 9,75 — Vienna 0,03 — Praga 60.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3,50 0/0 77 — Consolidato 5 0/0 87 — Banca d'Italia 1490,50 — Banca Commerc. Italiana 931 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 99 — Aedes 10,87 — Meridionali 378 — Mediterranee 266,50 — Rubattino 568 — Lloyd Sabaudo 246 — S. N. I. A. 64 — Eridania 432,50 — Raffineria L. L. 485 — Industrie 470,50 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramvays Genovesi 311 — Officine Elettriche Genovesi 330 — Acciaierie di Terni 471,50 — Ansaldo 16 — Ilva 12 — Miniere Elba 55,50 — Ferriere Voltri 382 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 526 — Semoleria 980,50 — Silos 292 — Fiat 312 — Itala 12 — Spa 70,50 — Libera Triestina 347 — Gulinelli 119,50 — Stabili 462 — Industriale 31.

Cambi: Parigi 136,62,50 — Londra 95,60 — New-York 20,03,50 — Svizzera 376 — Spagna 316,25 — Germania 0,9,75.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3,50 0/0 76,90 — Consolidato 5 0/0 86,90 — Banca d'Italia 1496 — Commerciale italiana 932 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111,50 — Risanamento di Napoli 558 — Navigazione generale 365 — Ansaldo 18 — Ilva 1150 — Man. Coton. Meridionali 75,75.

Cambi: Francia 137 — Inghilterra 95,30 — Germania 0,10 — Stati Uniti d'Amer. 20,20.

BORSA DI TORINO: Rendita 3,50 0/0 77,20 — Consolidato 5 0/0 87,05 — Banca d'Italia 14,90 — Banca Commerc. Italiana 932 — Credito Italiano 719 — Ferrovie Mediterranee 266 — Meridionali 372,50 — Rubattino 564 — S. N. I. A. 74 3/4 — Ansaldo 12 — Acciaierie Terni 471 — Automobili Fiat 312 1/4 — Montecatini 186,50 — Eridania 430,50 — Beni stabili 461,50 — Marconi 250 — Valle di Lanzo 51 1/4.

Cambi: Parigi 137,25 — Londra 95,55 — Svizzera 375,50 — New York 20,47 — Belgio 130,50 — Germania 0,10,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 76,95 — Consolidato 5 0/0 8686,50 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commer. Italiana 932 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 100 — Meridionali 373,50 — Mediterranee 266 — Rubattino 566 — S. N. I. A. 64,50 — Fondiaria Vita 468 — Fondiaria Incendio 321 — Immobiliari 540 — Ansaldo 17,50 — Ilva 11 — Elba 58 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 104,50 — Miniere Lignitifere 109 1/4 — Marconi 245 — Fiat 313 — Eridania 430 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 89 — Molini Biondi 209,50 — Birra Paszkowski 30,50 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 130 — Scia 107.

Cambi: Parigi 137,75 — Londra 95,25 — Svizzera 374,50 — New-York 20,25 — Berlino 0,10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*